

Il PM sotto accusa al convegno dell'EUR

A pagina 11

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Italia celebra oggi il 21° anniversario della Liberazione

25 aprile: Resistenza è unità

Andare avanti

L'INTERROGATIVO che sorge spontaneo ogni volta che ci si appresta a ricordare la vittoria del popolo italiano sul fascismo è: come andare avanti? Un interrogativo cui non contribuiscono certo a dare una risposta positiva quanti si apprestano a celebrare il 25 aprile e il ventennale della Repubblica sotto il segno di nuove scissioni e di nuove rotture del tessuto democratico, unitario e popolare su cui si fonda la democrazia italiana. A mano a mano che si procede negli anni le celebrazioni rischiano di smarrire il loro significato originale, e non possono più essere affidate solo alla memoria appassionata e alla testimonianza fedele di chi fu partecipe di quegli eventi gloriosi: le nuove generazioni, entrando nella scena sociale, pongono un problema politico nuovo, il problema della comprensione critica del passato e del ripensamento e della riconquista degli ideali capaci di spingerle alla lotta.

Per questo motivo i comunisti si rivolgono ai giovani e ai vecchi combattenti non con il linguaggio filisteo e ministeriale delle celebrazioni ufficiali che sembra preoccupato, più di ogni altra cosa, di dichiarare chiuso per sempre il processo rivoluzionario aperto con la Resistenza.

NOI PARTIAMO da un punto di vista diametralmente opposto: noi indichiamo alle nuove generazioni l'incompletezza di quel processo, perché sappiamo che proprio da questa incompletezza sorge lo stimolo della azione e della lotta. La Resistenza è un punto d'arrivo o un punto di partenza? E' solo il compimento della rivoluzione democratica, oppure rappresenta l'inizio di un processo rivoluzionario tuttora in corso? Gli avvenimenti del 1945 sono il prologo possente del dramma rivoluzionario che pervade ancora la società italiana. E come tutti i prologhi il 25 Aprile del 1945 conteneva gli elementi del dramma storico del quale noi siamo oggi gli attori e gli spettatori.

La Resistenza è il fatto rivoluzionario della storia d'Italia: nella presenza egemone della classe operaia e nell'incontro tra i partiti socialisti e i cattolici democratici sta il contenuto rinnovatore della guerra di liberazione. Le nuove generazioni partono quindi da posizioni più avanzate nella lotta per il socialismo, proprio perché la guerra di popolo conclusasi vittoriosamente il 25 Aprile del 1945 ha posto le premesse di un nuovo e più avanzato processo rivoluzionario. Siamo tutti consapevoli, e sarebbe inutile nasconderselo, che l'unità della Resistenza, la sua articolazione interna, la sua tensione positiva e le sue caratteristiche di indifferenziata difesa contro la barbarie fascista, quell'unità non continua, quell'unità si è spezzata ai vertici, anche se vive nella tensione politica e ideale che anima il popolo italiano e i giovani. Questo stato di cose non contraddice, anzi conferma, l'esigenza che il processo rivoluzionario iniziato 21 anni or sono s'incammini per strade nuove e persegua obiettivi più avanzati. La continuità della Resistenza va quindi trovata nel suo nucleo di classe e nelle sue istanze di una democrazia reale, capace di estirpare le basi stesse dell'autoritarismo capitalistico.

LA LOTTA per la libertà e la democrazia si apre oggi su uno scenario politico e sociale per molti aspetti diverso dal passato. La società italiana si trova di fronte a problemi che assumono dimensioni europee, alla cui base stanno le nuove caratteristiche del sistema del capitalismo monopolistico di Stato, i nuovi rapporti tra economia e politica che danno vita a forme originali di autoritarismo, di spersonalizzazione dell'uomo e di svuotamento degli stessi istituti democratici conquistati dal popolo in armi. In questa situazione non è più sufficiente il tipo di unità che era connesso all'esperienza antifascista, e si rende necessaria una rivalutazione della componente rivoluzionaria della Resistenza, su cui fondare la ripresa di una iniziativa unitaria, non solo immediata ma anche strategica, delle forze della sinistra italiana. E' con questa consapevolezza che, un anno fa, nel ventennale della Resistenza, le nuove generazioni socialiste hanno indicato la via della ricerca concreta e appassionata dell'unità politica della classe operaia e hanno denunciato il contrasto tra le divisioni che lacerano il movimento operaio e lo sviluppo della situazione obiettiva che sta ad indicare la possibilità concreta di una politica e di una prospettiva di nuova unità. Ed è con questa stessa coscienza delle possibilità nuove che i giovani sentono che la sinistra, se vuole realmente rinnovare l'impegno della Resistenza, non può limitarsi alla prospettiva di un'unità difensiva del fronte operaio e democratico contro l'attacco delle forze conservatrici, ma deve guardare alla prospettiva di una nuova positiva unità che affronti i problemi della strategia socialista e della nuova società che insieme agli altri vogliamo costruire.

SAPPIAMO che questa stessa passione per i problemi della democrazia, della sua organizzazione istituzionale è stata, nel corso della lotta armata contro il nemico nazi-fascista, oggetto delle discussioni delle ricerche appassionate dei resistenti. La discussione sulla funzione del CLN, sulle caratteristiche della democrazia progressiva, dell'autogoverno e della partecipazione diretta del popolo alle scelte, ha animato le speranze, le attese, le prefigurazioni di coloro che com-

Achille Occhetto

(Segue in ultima pagina)

Le manifestazioni unitarie di ieri e di oggi

Oggi, 25 Aprile, l'Italia democratica e antifascista celebra la data più significativa della sua storia contemporanea: il giorno nel quale, vent'anni orsono, si concludeva vittoriosamente, sul piano delle armi, la più grande battaglia per la libertà e l'indipendenza. Una battaglia che dalle Quattro giornate di Napoli all'insurrezione generale del Nord investì tre quarti del paese, e che non si esaurì nella resistenza al nemico e nella rivolta, ma che — nell'incontro di uomini di fedi diverse — elaborò i valori di una democrazia moderna fondata sulla giustizia che trovarono nella Repubblica e nella Costituzione.

La coscienza di quella storica conquista unitaria è rispecchiata dalle numerose manifestazioni che si svolgono oggi in tutta Italia e nel corso delle quali prendono la parola esponenti della Resistenza comunista, socialisti, cattolici, laici: come già è avvenuto ieri nelle prime celebrazioni (la principale delle quali si è avuta a Genova con Ferruccio Parri e il ministro Bo).

Onorando i combattenti, ricordando i caduti in ogni luogo ove si ebbero fatti d'arme, lo sguardo si volge dal passato al futuro per individuare gli obiettivi che restano ancora da realizzare perché, sul piano delle conquiste civili, il Secondo Risorgimento possa dirsi realmente compiuto.

(In terza pagina un quadro dettagliato delle celebrazioni odierne).

Il documento conclusivo dei colloqui Fanfani-Gromiko

Impegno comune di Italia e URSS per la distensione



FIRENZE — Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko conclusa la parte ufficiale della visita, ha trascorso la giornata di ieri visitando i monumenti e i musei di Firenze, accolto con viva simpatia (nella telefoto: una piccola folla applaude l'ospite a piazza Signoria). Gromiko ha avuto anche un incontro col prof. La Pira.

(a pagina 3 il servizio)

Confermata l'atmosfera positiva della visita del ministro degli Esteri dell'URSS

Il documento diramato ieri a conclusione della parte ufficiale della visita in Italia del ministro degli Esteri dell'URSS è ampio, dettagliato, preciso e non privo di un certo calore. Nell'insieme esso costituisce una prova notevole con vincente della utilità di un contatto a livello politico con l'URSS fuori della atmosfera mantovana che per troppo tempo ha caratterizzato gli indirizzi della politica estera italiana. Ciò è stato riconosciuto dai nostri governanti i quali hanno finalmente accettato l'idea — sancita nel comunicato — di mantenere tali contatti, anche in avvenire, tra i due governi e al fine di consultarsi sui problemi di comune interesse della situazione internazionale e dei rapporti bilaterali. E l'accettazione dell'invito rivolto al ministro degli Esteri Fanfani di visitare l'Unione sovietica non è che l'applicazione pratica dell'accordo di principio. S'era già avuto modo di sotto lineare, del resto, nei giorni scorsi, il particolare interesse italiano a sviluppare i rapporti con l'URSS e di tale interesse i frequenti colloqui intercettati dall'on. Moro con l'ospite sovietico sono stati un segno evidente.

Agli aspetti formali, che pure hanno in questi casi la loro importanza, si aggiunge ora un elemento che va francamente registrato: la gli atti diplomatici che tendono a superare, e di fatto superano, lo stile che fu della guerra fredda. Il lettore ne troverà il testo a parte. Ma sarà bene sottolinearne alcuni aspetti che ci sembrano importanti. Vi è prima di tutto il riconoscimento — e quindi l'impegno che ne deriva — della necessità di intensificare gli sforzi per consolidare la sicurezza internazionale, fare passi opportuni verso il disarmo generale e completo, soprattutto nucleare, e contribuire al massimo ad avviare e sviluppare, nel pieno rispetto della risoluzione della XX Assemblea generale dell'ONU, sulla non interferenza, una seconda collaborazione pacifica tra gli Stati. A queste affermazioni di carattere generale seguono poi due punti di particolare interesse: il primo circa la necessità di impedire la disseminazione delle armi nucleari, il secondo circa la utilità di sviluppare relazioni reciprocamente utili tra gli Stati dell'est e dell'ovest europeo. Su due questioni soltanto il documento parla di esposizione di « rispettivi punti di vista », formula che viene adoperata per marcare una valutazione diversa sulla sicurezza europea e sul Viet Nam. Ma è stato notato il fatto che si è voluto evitare di parlare di dissenso o di divergenza. Dissenso o divergenza che vi sono, ovviamente, e anche profondi, ma che restano in termini più crudi avrebbero modificato il tono generale del documento. Certo — lo abbiamo scritto ieri e lo ripetiamo — crediamo che l'atmosfera di cordialità, di franchezza e di buone intenzioni che ha caratterizzato gli incontri romani con il ministro degli Esteri dell'URSS Lacom e Canullo per la direzione del gruppo parlamentare del PCI: l'avv. Felisetti, per il Partito Socialista Italiano; il segretario della Camera del Lavoro di Reggio, Ott. Serri e Medici della federazione del PCI di Reggio.

Lina Anghel

(Segue in ultima pagina)

Dal convegno di Reggio Emilia promosso dagli operai della Lombardini

Appello unitario per la libertà nelle fabbriche

Oltre un migliaio di lavoratori in rappresentanza di numerose fabbriche italiane hanno partecipato attivamente ai lavori, ai quali hanno presenziato anche esponenti del PCI, PSI, PSIUP e della CGIL - Approvato un o.d.g. che sarà consegnato al governo e a tutti i gruppi parlamentari da una commissione di operai

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 24. Una commissione di operai di diverse fabbriche e città, delegata dal convegno promosso dai lavoratori della Lombardini di Reggio Emilia, consegnerà nei prossimi giorni a Roma, a tutti i gruppi parlamentari e al governo un ordine del giorno. Il documento, approvato all'unanimità, è stato letto al teatro Ariosto da oltre un migliaio di operai riuniti da tutte le regioni, da fabbriche piccole e grandi, in un Parlamento e governo ad approvare subito la legge per la giusta causa nei licenziamenti individuali, sancendo il principio della nullità dei licenziamenti illegittimi per impedire il perpetuarsi delle vergognose azioni di rappresaglia messe in atto dai padroni. Chiede inoltre che la legge per la giusta causa permetta su « effettivo e reale accertamento delle cause che determinano i processi di riorganizzazione della forza lavoro impedire che attraverso tale motivazione si proceda a licenziamenti ingiustificati; e che la legge abbia validità ed efficacia per tutte le aziende indipendentemente dal

numero dei lavoratori occupati». L'ordine del giorno invita poi il governo e il parlamento a ad affrontare immediatamente il problema delle leggi e norme fasciste che contrastano con la Costituzione onde garantire ai lavoratori tutti i diritti democratici. Il documento conclude chiedendo al governo di « mantenere fede agli impegni assunti da più di tre anni in materia di libertà, dignità e sicurezza dei lavoratori, varando lo statuto dei diritti dei lavoratori che costituisce parte integrante e non ancora attuata del programma di governo». L'ordine del giorno è stato approvato con un grande, caloroso applauso che ha rimbombato sotto il cielo di Reggio. Il documento è stato consegnato al sindaco di Reggio, Bonazzi — che ha portato il saluto della giunta comunale e informato che una commissione comunale farà un'indagine sulla condizione dei lavoratori nelle fabbriche reggiane — sedevano il presidente dell'amministrazione provinciale, Ferrarini, gli operai Marchionni, De Toni, licenziati per rappresentanza dalla Lombardini; Gastone Schiatti l'operario presidente della Commissione intera licenziato cinque giorni fa dalla fabbrica Cuccolini di Reggio; operaio della Prelli-Brocchi di Milano, del sindacato elettrico di Napoli, della fabbrica SABIEM, del Tecnomasio di Milano, il responsabile della commissione in terra delle Fondere ex riunite di Modena, occupata da quattro mesi; Anselmi e Curti della direzione nazionale del PSIUP; Lacom e Canullo per la direzione del gruppo parlamentare del PCI; l'avv. Felisetti, per il Partito Socialista Italiano; il segretario della Camera del Lavoro di Reggio, Ott. Serri e Medici della federazione del PCI di Reggio.

Prima giornata di tregua, ieri, sul fronte della vertenza mutue-medici, dopo la decisione adottata sabato notte dalla FNOOMM di sospendere l'assistenza diretta ai lavoratori e alle loro famiglie. La « tregua », com'è noto, avrà effettivamente inizio domani, in concomitanza con la ripresa delle trattative al ministero del Lavoro, ed avrà una durata limitata al 30 aprile prossimo. Essa è stata adottata dal Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei Medici su richiesta del ministro del Lavoro, Bosco, che l'aveva posta come condizione per l'avvio delle trattative, e dalle tre Confederazioni dei lavoratori che avevano prospettato i disagi degli assistiti derivanti dal pagamento delle visite al medico. La tregua, tanto limitata nel tempo, è estremamente precaria: sicché appare indispensabile che nei pochi giorni a disposizione

Il primo servizio del nostro inviato a Hanoi

Animi di acciaio sotto una corazza di dolcezza

Un popolo temprato da secoli di resistenza all'invasore, colto e mite, ma invincibile - L'arrivo all'aeroporto - L'allarme notturno: cadono a pochi chilometri le bombe americane

Dal nostro inviato

HANOI, 24. Un mazzo di gladioli rosa, sorrisi affettuosi, forti strette di mano, un abbraccio. Qualcuno mi toglie di mano la macchina da scrivere, un altro la borsa. Sono compagni del Nhan dan (il giornale del Partito), dell'agenzia di stampa, del Comitato centrale, del ministero degli Esteri. Mi guidano verso l'aerostazione, mi fanno entrare nel bar, mi offrono birra, sigarette. Premurosi, quasi ansiosi, mi chiedono se ho fatto buon viaggio, sollecitano notizie: « Come sta Paietta? E Occhetto, Natali, Sarci Amadei? ». « Hai visto Loup a Mosca? Sta in buona salute? ». Mi hanno riconosciuto — non so come — in mezzo a 10 o 15 altri europei: diplomatici e tecnici sovietici, polacchi, cecoslovacchi. Mi accompagnano all'albergo. Sono le sette e mezzo di sera ed è già notte fonda. Non c'è oscuramento (e ci sforziamo di vivere — mi spiegano sorridendo — come se non ci fosse la guerra); ma l'illuminazione è scarsa e debole. Attraversiamo il ponte di ferro sul celebre Fiume Rosso...

TRE BATTAGLIE AEREE NEL CIELO DI HANOI

A pagina 12

Qualcuno ha bussato alla porta e devo smettere di scrivere. Una voce femminile, sommessa, sussurra: « Comrade ». Il tempo d'infilarci la vestaglia (il caldo è terribile, sono quasi

nudo, ma completamente coperto di sudore, gli occhiali sono appannati, le dita bagnate scivolano sui tasti della macchina, le vene delle tempie sono gonfie, l'eco delle pulsazioni penetra nel cervello) Apro l'incontro il sorriso di una ragazza. E' in costume nazionale come tutte le donne di Hanoi: calzoncini di seta nera, lavati alla base con micetta bianca abbondante fino al collo. Capelli neri lisci e lucidi sciolti sulle spalle, sul dorso. Con la grazia di una sacerdotessa, porta un gran piatto pieno di banane con sopra un pacchetto di sigarette e una scatola di fiammiferi, e sembra proprio un quadro di Gauguin, uno di quelli che ho visto al Museo Pushkin di Mosca, mentre aspettavo il risto cinese di transito. A voce bassa, con noncuranza: « Compagno — dice — se volete scendere nel rifugio... ». E' vero. Ho sentito anch'io — cinque, sei minuti fa — un rimbombare lontano di esplosione. Ma ho dato un'occhiata al viale, attraverso la fitta rete metallica che mi protegge dalle zanzare, e ho visto che i passanti non affrettavano il passo, che i ciclisti continuavano a pedalare lentamente come chissà, per un antico abitudine al rischio e povertà, per dover riparare le forze. Nessun segno di agitazione, non diciamo di paura. Rassicurato, mi ero messo a scrivere. Chiedo: « E' proprio necessario andare nel rifugio? ». Risponde: « Oh, no, ma se volete, un piccolo paese che è bombardando i dintorni ». La ragazza — ho poi saputo che gli americani avevano bombardato Vinh Phuc e Lana Son, perdendo tre aerei, a 50 o 60 chilometri da Hanoi — depone il piatto su un tavolino basso, accanto alla lettera, al termos dell'acqua bollente, alla scatola di latta che contiene un pacchetto di tè verde profumato di gelsomino e di loto. Mi lascia con un ultimo sorriso. E io mi rimetto alla macchina da scrivere. Tanto, senza molto successo, di ricordare la cronaca del mio arrivo, dopo il lungo viaggio da Roma a Mosca, Omsk, Irkutsk, Pechino, Wuhan... Del resto, mi sembra ormai del tutto inutile. Volevo dare al lettore una immagine rapida di questa città, che è il cuore ripido di un paese in guerra da sempre, un piccolo paese che per secoli, protagonista più che vittima di un destino singolare, forse unico al mondo, ha dovuto affrontare calamità naturali, potestose inarrestabili, attacchi crudeli, carestie e saccheggi. Credo di aver fatto parlando del tranquillo sorriso con cui la piccola cameriera ha offerto a me — straniero — un

Medici - Mutue

Da domani la tregua (fino al 30 aprile) con assistenza diretta

La decisione in vigore in concomitanza della ripresa delle trattative ministeriali

le trattative vengono condotte con sollecitudine e con senso di responsabilità dalle due parti: mutue e governo da un lato, organizzazioni dei medici dall'altro. La riunione degli organismi dirigenti della FNOOMM è stata molto contrastata, e si è conclusa con un voto a maggioranza. 58 sono stati i consiglieri che hanno votato a favore (20 quelli contrari e 11 gli astenuti) di un ordine del giorno con il quale il Consiglio nazionale della Federazione invita « formalmente i medici generici a che, dal momento dell'inizio delle trattative e fino al 30 aprile prossimo, assistano i lavoratori senza chiedere loro il compenso, rimettendo agli Ordini lo attestato dell'avvenuta prestazione ». Questo — è stato specificato nell'ordine del giorno — « fermo restando la attuale situazione giuridica conseguente alla carenza con-

mi messo a scrivere. Chiedo: « E' proprio necessario andare nel rifugio? ». Risponde: « Oh, no, ma se volete, un piccolo paese che è bombardando i dintorni ». La ragazza — ho poi saputo che gli americani avevano bombardato Vinh Phuc e Lana Son, perdendo tre aerei, a 50 o 60 chilometri da Hanoi — depone il piatto su un tavolino basso, accanto alla lettera, al termos dell'acqua bollente, alla scatola di latta che contiene un pacchetto di tè verde profumato di gelsomino e di loto. Mi lascia con un ultimo sorriso. E io mi rimetto alla macchina da scrivere. Tanto, senza molto successo, di ricordare la cronaca del mio arrivo, dopo il lungo viaggio da Roma a Mosca, Omsk, Irkutsk, Pechino, Wuhan... Del resto, mi sembra ormai del tutto inutile. Volevo dare al lettore una immagine rapida di questa città, che è il cuore ripido di un paese in guerra da sempre, un piccolo paese che per secoli, protagonista più che vittima di un destino singolare, forse unico al mondo, ha dovuto affrontare calamità naturali, potestose inarrestabili, attacchi crudeli, carestie e saccheggi. Credo di aver fatto parlando del tranquillo sorriso con cui la piccola cameriera ha offerto a me — straniero — un

Arminio Saviofi

(Segue in ultima pagina)

Nelle pagine sportive

GIMONDI trionfa anche a Bruxelles



A GIANNI MOTTA il Giro di Romagna

Exploit dei «viola» a Napoli (4-0)

La Lazio s'impone al Cagliari (3-1)

La Roma battuta dal Brescia (3-0)

L'Inter costretta al pareggio (1-1)

Il Milan K.O. con la Juve (3-0)

RAI - l'Unità

Quiz
 TV STUDIO UNO

 CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO"
 DEL 23 APRILE 1966

nome e cognome _____
 indirizzo _____

I	_____
II	_____

Tagliare e incollare su una cartolina postale e spedire alla RAI casella postale 400, Torino, entro e non oltre le ore 18 del giovedì successivo alla trasmissione cui si riferiscono.

Nel corso di ciascuna trasmissione di "STUDIO UNO" verrà eseguita una canzone con testo in italiano nella quale due parole del testo originale saranno cambiate sostituendole con altre due parole; per partecipare al concorso "Studio Uno Quiz" i telespettatori dovranno individuare e indicare negli appositi spazi di questo tagliando le due parole esatte del testo originale della canzone.

I tagliandi, ritagliati e incollati su cartolina postale, dovranno pervenire alla RAI - Casella Postale 400 - Torino, entro e non oltre le ore 18 del giovedì successivo alla trasmissione cui si riferiscono.

Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di entrambe le parole del testo originale che sono state sostituite verranno estratti a sorte settimanalmente una automobile (Alfa Romeo Giulietta 1.6 oppure Fiat 1500 oppure Lancia Fulvia 2 C) e 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di L. 150.000 per l'acquisto di libri e in un motorcicolo (Lambretta 50 oppure Vespa 50).

Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di una sola delle due parole del testo originale che sono state sostituite verranno estratti a sorte settimanalmente una automobile (Alfa Romeo Giulietta 1.6 oppure Fiat 1500 oppure Lancia Fulvia 2 C) e 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di L. 150.000 per l'acquisto di libri e in un motorcicolo (Lambretta 50 oppure Vespa 50).

Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di una sola delle due parole del testo originale che sono state sostituite verranno estratti a sorte settimanalmente una automobile (Alfa Romeo Giulietta 1.6 oppure Fiat 1500 oppure Lancia Fulvia 2 C) e 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di L. 150.000 per l'acquisto di libri e in un motorcicolo (Lambretta 50 oppure Vespa 50).

Significative dichiarazioni dopo l'incontro con Moro

Reale contrario a una amnistia «indiscriminata»

Martedì al Consiglio dei ministri la legge sulle locazioni - Inqualificabili espressioni anticomuniste dell'«Avanti!» in un articolo di celebrazione della Resistenza - Discorsi di Brodolini (PSI), Lupis (PSDI) e Vecchietti (PSIUP)

Sono di rilevante interesse alcune anticipazioni fornite dal Consiglio nazionale repubblicano dal ministro Reale circa alcune questioni all'attenzione, in questi giorni, dell'opinione pubblica. Reale ha detto in particolare che quanto riguarda l'amnistia, che egli è «personalmente contrario alla concessione di una indiscriminata amnistia che costituirebbe (quando non giustificata da circostanze eccezionali) offesa alla giustizia e allo stesso senso di equità che anima la Giustizia». «Finora il Guardasigilli aveva evitato di assumere posizioni tanto nette in questa delicata questione: se ieri si è invece pronunciato così si deve probabilmente al fatto che sabato aveva avuto un colloquio con Moro e in seguito, in commissione Giustizia del Senato discusse la proposta di amnistia del PSIUP (appoggiata dal nostro gruppo) che prevede limiti ben meno angusti di quelli che il governo vuole imporre sventando così l'amnistia stessa - destinata a sanare tanti tragici eccessi del passato dovuti all'arretratezza da tutti riconosciuta del nostro Codice - di ogni significato riparatore».

Reale ha anche annunciato che è pronta la relazione governativa relativa ai problemi della organizzazione dello Stato (sarà discussa nei prossimi giorni) di ministri, funzionari, funzioni consultive e di controllo; di pubblico; che il prossimo Consiglio dei ministri convocato per martedì approverà il disegno di legge sulle locazioni (i ministri sono stati convocati ieri per martedì mattina); che fra pochi giorni sarà presentata la «novella» di riforma del Codice penale. Reale ha infine denunciato i ritardi intenzionali che vengono imposti per inasprire il progetto di legge di riforma della legislazione familiare.

Per il resto il Consiglio nazionale PRI è solo servito a sottolineare (negli interventi di Reale, di Giovanni Ferrara, di Tremarollo, ecc.) una pretesa posizione «terzaforzista» dei repubblicani fra il «classismo del PCI e del futuro partito unificato, e l'integralismo cattolico».

L'«AVANTI!» E IL 25 APRILE L'organo socialista è uscito ieri mattina con un editoriale anonimo che celebra la data del 25 aprile. Un articolo che per alcuni è credibile e intollerabili accenti di anticommunismo (accenti che non hanno precedenti in alcuna polemica di questi anni fra i partiti operai) si distingue perfino dai commenti dei giornali e dei partiti dell'avversario di classe. L'editoriale, diffuso sabato pomeriggio dall'agenzia del PSI ADN-

Kronos, contiene questo brano vergognoso contro il PCI: «L'Italia ha pagato e paga tuttora gli errori di partenza dei nuovi partiti antifascisti, ed errori allora non commesse da tutti i comunisti, che invece di guardare al paese, cercarono solo acqua per le radici del loro partito, senza badare se era acqua di sorgente o di fogna; quei comunisti che oggi tanto gridano contro lo Stato governato dal centro-sinistra non farebbero male a fare un bilancio degli effetti prodotti da quell'«perspersione che essi manovrarono così vigorosamente negli anni in cui furono al governo per assolvere fascisti e monarchici, burocrati e profittatori d'ogni risma pur di avere un avallo alla propria conquista largamente e gloriosamente i titoli per una sua determinante presenza nella società nazionale. Gli stessi redattori dell'«Avanti!» devono avere avuto un momento di dubbio nel licenziare quella prova, infatti frequentamento all'ultimo momento il termine «acqua di fogna» veniva cancellato nei testi mandati alle agenzie ANSA e «Italia» e nel testo stampato sul giornale. Ciò non ha impedito naturalmente che ieri mattina alcuni giornali riprendessero con enfasi il significato polemico della Resistenza e la stretta connessione che le forze politiche seppero creare fra Resistenza e Costituzione, e fra Resistenza e Repubblica».

L'episodio di cui qualche poco responsabile redattore del giornale del PSI è stato profetizzante, deve essere denunciato con forza alla base socialista che mai come oggi di fronte alla ambigua e fragile operazione di unificazione che tentano una parte dei dirigenti socialisti e i capi socialdemocratici, avverte il valore del grande patrimonio di lotte unitarie che ha segnato questo ventennio e che ha difeso le conquiste dell'antifascismo tenendo aperta la

LE MANIFESTAZIONI DEL P.C.I.

Macaluso a Castellammare del G. Giovanni Berlinguer a Taranto

Un voto di condanna del fallimento del centro-sinistra

Dal nostro inviato
 CASTELLAMMARE DEL G. (Trapani), 24. Con un ampio discorso pronunciato di fronte a migliaia di cittadini, che affollavano la piazza dei Quattro Cantì, il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del partito, ha aperto questa mattina a Castellammare del Golfo la campagna elettorale in vista della tornata del 12-13 giugno, che dovrebbe interessare assieme a un'altra trentina di altri comuni della Sicilia anche questo importante centro agricolo e commerciale del Trapanese. Dice Macaluso, perché il governo regionale del centro-sinistra, benché energeticamente sollecitato a farlo non ha ancora proceduto a convocare le elezioni in tutti i comuni dove le amministrazioni comunali sono scadute o sono state sostituite dalle gestioni commissariarie; e ciò nel tentativo di impedire in extremis che si voti nei centri dove la Dc (l'intero schieramento quadripartito) tenga una sconfitta brutale.

«Noi comprendiamo - ha esordito Macaluso - che il governo italiano è stato l'ultimo fra quelli degli stessi partiti occidentali ad ammettere così pur con mille cautele, che bisogna, in qualche modo, discutere con l'Unione Sovietica, l'America e l'imperialismo. Ciò significa che la cosiddetta «mancanza» politica si è rivelata essere soltanto un'illusione di bugia, sulla quale però è stato costruito il Patto Atlantico, si è fatto il riarmo della Germania occidentale, si è costruita l'Alleanza atlantica, si è impegnata una spesa di guerra si è sviluppata la guerra fredda».

«Ma se la Francia, oggi, dice di no al Patto Atlantico e rifiuta la politica di integrazione con gli Usa, quanto più è giusto che si chieda a questo punto Macaluso - non è possibile che l'Italia assuma posizioni analoghe e conduca una sua autonomia politica di pace, in termini di unione di tutti i partiti, e di unione di tutti i partiti politici? Vogliamo, sul che si può di guerra si è sviluppata la guerra fredda».

«Ma se la Francia, oggi, dice di no al Patto Atlantico e rifiuta la politica di integrazione con gli Usa, quanto più è giusto che si chieda a questo punto Macaluso - non è possibile che l'Italia assuma posizioni analoghe e conduca una sua autonomia politica di pace, in termini di unione di tutti i partiti, e di unione di tutti i partiti politici? Vogliamo, sul che si può di guerra si è sviluppata la guerra fredda».

Si è fatta strada l'esigenza di una riforma unitaria

Ribadite le proposte dei comunisti - Scosso l'immobilismo governativo dall'intervento attivo dei lavoratori nella vertenza medici-mutue

TARANTO, 24. Il compagno prof. Giovanni Berlinguer, responsabile del gruppo di lavoro per la sicurezza sociale presso la Direzione del Partito, ha tenuto questa mattina nel cinema Rex, un discorso politico sulla «Crisi del sistema sanitario». Il compagno Berlinguer - presentato dal prof. Ludovico Angelini - ha esordito sotto il titolo «Il valore assunto in questi ultimi giorni dall'intervento attivo dei lavoratori nella vertenza fra i medici e gli enti mutualistici, e per lo sblocco della situazione e per la ripresa delle trattative. Particolare significativo ci assume a Taranto per tre motivi fondamentali: innanzitutto perché fu proprio a Taranto che nel '56 si tenne un convegno nazionale per realizzare un primo incontro ed una prima intesa tra medici e lavoratori, allo scopo di avviare un discorso concreto sulla necessità di giungere ad una trasformazione del sistema sanitario; in secondo luogo, perché da Taranto, nella grande battaglia sostenuta dai lavoratori nel '63, venne un grande contributo alla lotta per la difesa e il miglioramento della

Con una equivoca motivazione Assolti ad Enna i 20 medici

ENNA, 24. Ventì medici mutualisti di Enna che, per aver preso parte allo sciopero nazionale della categoria del marzo scorso, erano stati denunciati e processati per «turbativa e omissione di atti di servizio pubblico», sono stati assolti ieri sera dal pretore del capoluogo siciliano, dott. Cartaci, al termine di due giorni di serrato dibattimento.

La sentenza, tuttavia, crea un grave precedente in quanto se da un punisce i 20 professionisti, conferma tuttavia la loro presunta «colpevolezza» i medici, in fatti, sono stati assolti soltanto perché, secondo il pretore, «crescendo e erroneamente per errore del pretore la possibilità della scappatoia era stato il capo del collegio di difesa dei 20 medici, il d. e. n. Giovanni Leo, che aveva presentato appunto questa soluzione come una subordinata alla assoluzione per insussistenza dei fatti».

«fratino» il significato della assoluzione. «Il diritto di sciopero - questo lo sconcertante tenore della premessa del magistrato - non vi spetta perché voi siete dei professionisti e non dei prestatori d'opera subordinati, e neppure quando esercitate per conto delle mutue. Voi però eravate in buona fede di poter scioperare e per questo, oggi, soltanto oggi, la sentenza è di assoluzione. Sottolineo l'oggi - ha aggiunto testualmente il dott. Cartaci - affermando che la discriminazione della buona fede non potrebbe essere applicata domani in caso di nuovo sciopero».

Particolare significativo: a offrire al pretore la possibilità della scappatoia era stato il capo del collegio di difesa dei 20 medici, il d. e. n. Giovanni Leo, che aveva presentato appunto questa soluzione come una subordinata alla assoluzione per insussistenza dei fatti.

Lutto dei comunisti umbri E' morto il compagno Gino Scaramucci

Oltre 40 anni di milizia comunista - Il cordoglio del compagno Luigi Longo

PERUGIA, 24. All'alba di stamane, nella sua abitazione a Perugia, a soli 62 anni, si è spento il compagno Gino Scaramucci, membro della Segreteria della Federazione perugina del Pci. Una camera ardente è stata allestita presso il Palazzo dell'Amministrazione provinciale, della quale il compagno Scaramucci aveva fatto parte per ben 13 anni. Dalla sede della Amministrazione provinciale, alla fine di maggio, si muoveranno i funerali.

L'annuncio della morte del compagno Scaramucci è stato dato dalla Federazione del Pci, la quale, dopo aver ricordato le tappe della sua milizia proletaria, sottolinea che con la morte di Gino Scaramucci il Partito comunista, l'antifascismo, il movimento operaio e le forze democratiche perdono un forte combattente della libertà, della democrazia e del socialismo che furono gli scopi essenziali della sua combattuta esistenza».

Alla Federazione di Perugia del Pci e alla famiglia di Gino Scaramucci, il Segretario generale del Partito, compagno Luigi Longo, ha inviato messaggi di cordoglio.

A Terni, la Federazione del Pci ha affisso manifesti a tutto in tutta la provincia.

«La notizia della grave perdita, giunta improvvisa ed inattesa, ha profondamente colpito i comunisti e democratici perugini, che ben conoscevano la figura di combattente antifascista di Gino Scaramucci. Operante minatore di questa città, durante una lunga militanza dal 1919, Scaramucci giovanissimo partecipò alle lotte del movimento operaio umbro, militando nel nostro partito sin dal 1924, e nel 1925, fu uno dei più attivi e instancabili dirigenti perseguitati dal fascismo, e due condanne che scontò per nove anni nelle carceri di Ascoli Piceno e di Ancona, e nei luoghi di confino di Fozzani e Ventotene».

Dopo l'8 settembre, Scaramucci organizzò il 1° battaglione della Brigata gariboldina e Gramsci e che dette una forte contributo alla resistenza antifascista nel Ternino, nella Via Nerina, nel Perugino e nel Reatino. Successivamente fu nominato membro della Commissione militare dell'Umbria. Alla liberazione, in qualità di presidente del Cln della città, diede un decisivo contributo alla ricostruzione di Terni, se ne intrinseca con passione e con dedizione da ben 108 bombardamenti».

Alla fine della guerra, il compagno Scaramucci, associato ad importanti incarichi del Partito, dapprima quale ispettore nazionale di organizzazione, quindi - dal 1945 al 1948 - quale segretario della Federazione comunista di Terni, e dal 1952 in qualità di segretario nelle zone di Foligno e Spoleto. Eletto nel 1952 presidente dell'Amministrazione provinciale di Perugia, rese l'alto il incarico con passione e competenza fino al 1964. Contempaneamente, sempre dal 1952, fu e lo è rimasto fino alla morte, membro del Consiglio comunale di Guido Tadino».

Nel 1949 Scaramucci era stato eletto nel Comitato federale di Perugia. Dal 1960 era presidente della Commissione federale di controllo del Partito.

Concluso il 39° raduno degli alpini

LA SPEZIA, 24. Dopo una sfilata di tre ore, i centomila alpini presenti a La Spezia hanno concluso il loro 39° raduno nazionale. Gli alpini hanno partecipato alpini in servizio e in congedo alcuni dei quali hanno portato e loro bandiere dal Brasile, dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Argentina, e dall'Uruguay. Presenti il ministro della Difesa Tremelloni, il Capo di Stato Maggiore della difesa Aloja e altri esponenti dell'Esercito che prima del raduno hanno partecipato alla cerimonia della consegna al sindaco di La Spezia del nuovo monumento-lussuoso, offerto dall'Associazione Nazionale vittime civili di guerra.

La Spezia Tre arresti durante una manifestazione per il Vietnam

MILANO, 24. Nel corso di una manifestazione per il Vietnam tre persone sono state arrestate dalla polizia milanese e denunciate per oltraggio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

I manifestanti in precedenza avevano preso parte al corteo del compagno Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP. Alla fine del discorso (era dedicato alla celebrazione del 25 aprile) si è formato un corteo che ha ragguardevole piazza Mercanti dove ha osservato un minuto di silenzio davanti al sarcofago dei caduti della Resistenza. Poi, una parte dei presenti si è incamminata verso corso Vittorio Emanuele manifestando solidarietà con la lotta del popolo vietnamita. I poliziotti sono allora intervenuti sciogliendo il corteo attraverso una serie di caroselli di jeep e fermando quattro persone, tre delle quali sono state successivamente incarcerate.

Conclusa la conferenza dell'UDI Lungo corteo di donne per le vie di Firenze

Migliaia e migliaia di lavoratrici giunte da ogni parte d'Italia - Il comizio di Marisa Rodano Appello a tutte le associazioni femminili

Dal nostro inviato
 FIRENZE, 24. Le strade della città sono state percorse oggi da un lungo corteo di donne e di ragazze. Si è conclusa così, con una grande manifestazione, la conferenza nazionale dell'UDI sul lavoro della donna e la programmazione.

L'osservazione secondo la quale certi temi della battaglia di fronte alla sfilata di migliaia di donne che per quasi due ore hanno occupato il centro di Firenze. Cartelli, bandiere, canzoni, giovani operarie e braccianti, impiegate, studentesse, professioniste venute non solo dalle città vicine della Toscana o dell'Emilia ma dal Veneto, dalla Lombardia, dalla Liguria, dalle Marche, dal centro e dal nord d'Italia; e giovani con chitarre che scandivano il passo del corteo con i ritmi delle canzoni popolari delle campagne emiliane: uno spettacolo che molti turisti si sono fermati ad osservare, che moltissimi forestieri hanno applaudito e seguito con simpatia da piazza Indipendenza a piazza Strozzi ove si è tenuto il comizio di chiusura.

Come del resto aveva fatto la conferenza, la manifestazione ha dimostrato l'ampiezza che i problemi del lavoro della donna hanno raggiunto ormai in mezzo ai numerosi settori di lavoro. Le parole d'ordine dei cortei e subito la conferenza governativa sui problemi dell'occupazione, e anche la donna contadina ha diritto alla proprietà della terra, e sia applicata la legge per il lavoro a domicilio, e per salvaguardare la salute della donna, e il comizio di chiusura in piazza Strozzi con Marisa Rodano - sulla stato dell'occupazione femminile in Italia ridotta di un milione di unità in pochi anni, e al tempo stesso la enunciazione di obiettivi che si collegano alle battaglie democratiche in corso nel paese e la dimostrazione di una grande volontà di battersi.

«Vorrebbero farci dimenticare stagionali; sette-otto mesi a casa a fare le casalinghe, tre-quattro mesi in fabbrica a fare le schiave per dieci ore; ma noi siamo operarie e difendiamo il nostro lavoro stabile», affermava al convegno una ragazza di Cesena, una delle 131 licenziate dall'Arragoni. La stessa denuncia è partita, con estrema forza, dalle lavoratrici a domicilio, che raggiungono ormai nella sola Emilia (il fenomeno, come la conferenza ha largamente dimostrato, si estende ormai su tutta la superficie del paese) la cifra impressionante di 60 mila: «dichiaro di migliaia di case - ha detto durante il comizio Lola Graglia, dell'UDI di Bologna - nelle quali tutti, dai bambini ai nonni, sono al servizio della macchina, che è diventata il mostruoso simbolo di questa deformata unità familiare». Questa del lavoro a domicilio è stata indicata, sia dalla conferenza come del disastro conclusivo di Marisa Rodano, una delle piaghe più gravi da cancellare.

Dunque, sicurezza e qualificazione del lavoro - come ha richiesto l'operaria Barbara Borlati della Commissione interna della FACE di Milano che ha invitato una delegazione unitaria di cui faceva parte anche un rappresentante alla Uil - tutela della salute della lavoratrice in tutto l'arco della sua vita di donna, organizzazione della vita civile in modo da favorire e non respingere il lavoro della donna.

E infine, riconoscimento pieno della realtà del lavoro femminile. Attorno a questi obiettivi la conferenza nazionale dell'UDI ha chiamato le donne e le associazioni femminili a trovare una sempre più larga collaborazione con tutti gli organismi che lavorano, sia in campo sindacale che in campo legislativo. «Le altre associazioni femminili non saranno insensibili a questo nostro appello: la battaglia delle donne è una battaglia per la civiltà, per la dignità della persona umana. Voi donne presenti a questa conferenza siete le rappresentanti di cinque milioni di donne italiane che lavorano, siete dunque le rappresentanti di quelle donne che sono inserite nella società, che hanno quindi obiettivamente la possibilità di operare dall'interno di essa per cambiarla, per farla progredire».

Sulla Riviera Romagnola in ogni stagione con l'Unità vacanze

Volete trascorrere 2 o 8 giorni nelle più note località della Riviera Romagnola? L'Unità vacanze, per i mesi di maggio-giugno e settembre-ottobre offre ai suoi lettori la possibilità di trascorrere alcuni giorni di riposo e di svago in ottimi alberghi e pensioni della Riviera Romagnola.

I prezzi giornalieri di pensione completa, che vengono praticati per i nostri lettori sono validi sia per la vacanza di due giorni che per la vacanza di otto giorni. Ogni lettore che vorrà godere di questa eccezionale ospitalità dovrà presentare all'albergo il tagliando che qui pubblichiamo.

l'Unità - vacanze
 MAGGIO - GIUGNO SULLA RIVIERA ROMAGNOLA

I lettori potranno scegliere di trascorrere le loro vacanze in maggio-giugno fra i seguenti alberghi e pensioni:

RIMINI
 Hotel Millord (Vl. Arzosto); maggio L. 1600 - giugno L. 1600 (bambini sconto 30%)
 Hotel Analdi (via Coletti)
 Rivabelia: L. 1800 (bambini sino a 9 anni L. 1500)
 Hotel Falco (Vl. Fiume)
 L. 2400 (bambini sconto 20 per cento) - Pensione Villa dei Gerani (via Palmiano)
 Rivabelia: L. 1600 (bambini L. 1300) - Pensione Carol (via Sabatino) Rivabelia: L. 1600 (bambini L. 1300)
 Pensione Bucanera (via Nazario Sauro); lire 1600 (bambini L. 1200) - Albergo California (via Canuti) Vi 1922; L. 1600 (bambini L. 1300) - Pensione Danubio (Vl. Venezia); L. 1700 (bambini L. 1200) - Pensione Milano (Vl. N. Sauro); L. 1600 (bambini L. 1200) - Pensione Patrignani (Vl. Cavatani)

S. Giuliano Mare: L. 1600 (bambini L. 1200) Pensione La Fonte (via Labriola) Vi sorba: L. 1500 (bambini lire 1200).

BELLARIA
 Albergo Adriatico (via Adriatico); L. 1500 (con bagno L. 1800 - bambini sconto 40%) - Pensione Villa Nanni (Vl. Pascoli); L. 1800 (bambini L. 1400) - Pensione Villa Scordovi (via Tirreni); lire 1600 (con bagno L. 1600 bambini sconto 25%)

IGEA MARINA
 Pensione Niagara (Vl. Urv do); L. 1500 (bambini sconto 20-25%) Pensione Orten (via Propertio); L. 1500 (con bagno L. 1800 bambini sconto 25%).

(*) Salvo eccezioni, per bambini sino a sei anni.

Le solenni celebrazioni per l'anniversario del 25 Aprile

Il Paese onora la Resistenza

Oltre alle manifestazioni unitarie indette dalle Associazioni partigiane, hanno luogo numerose iniziative culturali rivolte alla gioventù - A Milano parlano oggi Terracini, Bucalossi, Caleffi e Meda A Napoli «prima pietra» per il monumento alle Quattro Giornate

Lo scultore illustra per l'Unità il suo monumento allo «Scugnizzo»

MAZZACURATI:

ho onorato l'umile David delle 4 Giornate

Stamani a Napoli viene posta la prima pietra, durante una solenne manifestazione, del monumento allo «Scugnizzo delle Quattro Giornate» che sarà realizzato dallo scultore Marino Mazzacurati e dall'architetto Persichetti. L'eroica epopea dei ragazzi napoletani che furono la punta avanzata del primo, grande episodio della lotta di Liberazione, troverà la sua esaltazione artistica in un'opera di alto impegno estetico e civile che idealmente si ricollega alle altre elevate testimonianze che Mazzacurati ha dedicato alla Resistenza italiana. Il monumento è stato voluto da tutte le forze antifasciste napoletane le quali hanno dovuto superare non lievi difficoltà per la sua realizzazione.

Al compagno Mazzacurati abbiamo chiesto di illustrare al nostro lettore il processo estetico e ideale attraverso il quale ha concepito questa sua ultima opera e di descriverne le caratteristiche espressive. Mazzacurati ci ha inviato l'articolo seguente.

Fondere le ragioni d'ordine estetico con quelle di un sentimento popolare: questo è stato l'impegno che ha dominato il mio lavoro quando cercavo una soluzione al monumento allo Scugnizzo napoletano delle Quattro Giornate. E non posso dire sia stato facile.

Molte sono le polemiche che la costruzione di un'opera pubblica commemorativa implica oggi, per le diverse concezioni di tali opere si hanno. Non sono pochi, infatti, i sostenitori dell'inutilità di un monumento. Per questi si tratta semplicemente di manifestazioni retoriche di cui l'uomo moderno non sente la necessità. Naturalmente, seguendo il filo della loro logica, e sviluppandone le conseguenze, dovremmo auspicare un'esistenza consacrata tutta alla «dea funzionalità». Le nostre case, per prime, si dovrebbero spogliare di ogni inutile suppellettile per far posto ad oggetti più funzionali al dinamismo moderno che non prevede spazio per i ricordi.

Ho detto ricordi, perché questo sono i monumenti, e sono sempre stati i ricordi, le memorie dell'uomo che vuol ricordare, per gratitudine, per merito. Né credo che questo, che io chiamo sentimento, possa essere detto retorica. Retorico io penso che sia il culto odierno per i miti, per altri miti, per tutti i miti. Nato sotto il segno di istanze demistificatorie, il nostro tempo io credo che sia tra i più mitologici che abbia conosciuto l'umanità: c'è il mito tecnologico, quello scientifico (che è lo stesso), quello



Il combattimento



La liberazione

ria, l'uomo. Né ci si può sorprendere se si riscopre il «costruttivismo» per reagire a una così anarchica e totalitaria negazione.

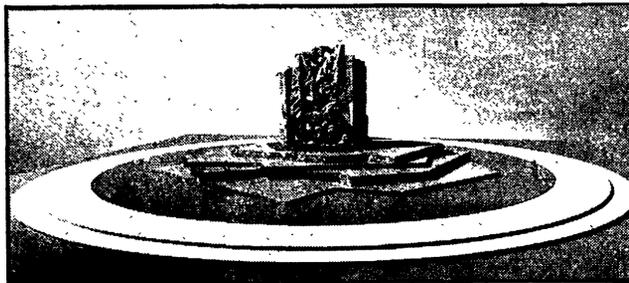
Frutto di simile ispirazione può essere una scultura in cui il filo spinato, la lamiera sfondata da un buco e altri rottami assurgono non solo a simbolo, ma a tutto. E io debbo domandarmi se, pur aggiornati, non si limitino a rappresentare un simbolismo altrettanto convenzionale e frusto di quello delle cattedre infrante, e delle colonne spezzate, delle inferiate divelte di ottocentesca memoria, con l'inconveniente di essere destinate, come direbbe Dorflès, a una molto più rapida «obsolescenza».

È questo simbolismo che, invece, a me sembra retorico, proprio perché elusivo. Quando un artista si preoccupa solo di trovare una «maniera espressiva», senza che questa corrisponda ad una reale esigenza d'espressione, è molto facile, quasi inevitabile, cadere nella formula, nel semplice procedimento tecnico che si ripete e si converte in una mera ricetta accademica. Mi chiedo come si possa, di fronte al compito di creare un'opera destinata a ricordare la storia degli uomini, il gesto di un uomo, cominciare col sopprimere, o negare proprio l'uomo. Seguendo quelle vie, credo che non si neghi solo l'uomo, ma ogni funzione sociale dell'arte, e cioè l'arte, poiché io non credo ad

una funzione privata di essa. Il monumento allo Scugnizzo napoletano delle Quattro Giornate si ricollega idealmente al monumento a La Resistenza di Parma, a quello ai Caduti di tutte le guerre di Caduti di quello di Mantova di cui ho recentemente vinto il concorso. Nel primo ho voluto esaltare il sacrificio dei partigiani e la presenza costante della Resistenza, nel secondo ho voluto esprimere la condanna delle sofferenze di milioni di uomini e di donne schiacciati dalla macchina assurda della guerra, nel monumento di Napoli ho voluto esaltare l'eroismo dei più umili rappresentanti del popolo e il martirio di questa città.

Questo vuole essere il significato della prima parete, risolta in modo più simbolico che descrittivo degli episodi e della cronaca, un significato che non si estenda a una città intera, che abbracci tutto, esaltandolo, un glorioso periodo del popolo napoletano, presente ancora nella scena di combattimento della seconda parete. Qui, è la figura di un giovane, nuovo David italiano, nelle sue geste gremiti di ogni episodio che le quattro steli animano, fanno di quest'opera una delle espressioni più alte e più degne dell'arte contemporanea».

Marino Mazzacurati



Dove i nazisti compirono atroci rappresaglie

La Resistenza genovese Perchè saranno a Bologna i partigiani di Belluno è ritornata a Cichero

Manifestazione unitaria presenti il sen. Parri, il ministro Bo, il presidente dell'ANPI genovese, il presidente della Provincia

Dalla nostra redazione

CICHERO (Genova), 24. Ventidue anni o sono, incendiati dai nazisti, bruciarono Cichero, Piana di Genua, Giarre, Villa Grande, Costa Calcedonio. Sono frazioni minuscole, dove la terra è avara e le case grappoli di sassi. Qui è tornata stamani la Resistenza, per una manifestazione unitaria alla quale hanno presenziato il sen. Ferruccio Parri, il ministro Bo, il presidente dell'ANPI genovese, Giorgio Gimelli e avv. Cattanei.

Cichero è un nome che richiama ricordi cari e dolorosi: è infatti tra questi monti che sorsero i primi nuclei della resistenza armata sino ad abbracciare quella che fu chiamata la «sesta zona operativa», ed è perciò che la rappresaglia nazifascista si scatenò nel luglio del 1944 contro le popolazioni. Poi dal paese prese il nome la divisione «Pian Cichero», che avrebbe raggruppato 2 mila volontari: durante i due anni di lotta 530 partigiani furono feriti e 130 caddero; tra di essi era anche il sovietico Fiodor Polietav. L'unico partigiano straniero insignito in Italia della medaglia d'oro al valor militare.

Questa volta sono stati ricordati stamani prima dal senatore Parri e poi dal presidente dell'ANPI Gimelli, mentre veniva inaugurata la cappella vo-

lontano. E sono fatti — ha detto tra l'altro Parri — che non sarebbero stati possibili se, accanto all'organizzazione militare e ai piani tattici, non vi fosse stato l'appoggio attivo delle popolazioni. E' in questo rapporto profondo, nella natura che assume per la prima volta in Italia un moto popolare — abbracciando interi strati sociali — che vanno cercati il carattere originale della Resistenza italiana, i suoi contenuti e le sue speranze rivolte alla costruzione di una società nuova.

«La Resistenza — ha affermato dal canto suo il sen. Bo — è la nostra coscienza critica». Oggi troppo spesso «accade di vedere la lotta di liberazione collocata in una cornice mitologica che fatalmente la immobilizza e la restringe, suscitando l'impressione di una pagina fredda di storia, distaccata e lontana». «Non fu solo — ha proseguito il ministro — a proseguire il ministro — per liberarsi dal giogo dello straniero e dai falsi miti del fascismo e dai falsi miti del fascismo che gli italiani insorsero. C'era infatti nel popolo l'ansia di dare un volto nuovo all'Italia. Non solo fatto d'armi, quindi, ma passione ideale: questo fu il vero significato della Resistenza. Furono le tavole scritte e intuite dall'Italia democratica che nella Co-

stituzione trovarono espressione e traduzione diretta. Quando guardando alle vicende dei nostri giorni — ha concluso Bo — cogliamo ancora il disagio economico e sociale di italiani di diverse regioni; quando ancora si discute in termini astratti dei diritti del lavoratore; quando non sempre sono assicurati il lavoro, l'istruzione, la casa per tutti, ci avvediamo come gli obiettivi della Resistenza siano ancora lontani dall'essere raggiunti».

Alla manifestazione hanno preso parte centinaia e centinaia di antifascisti: comunisti, socialisti, cattolici; soprattutto operai, che della Resistenza furono i protagonisti. Questi uomini sono andati a Cichero per i ricordi che quei paesi rievocano, ma anche per le esigenze vive che nascono dalla realtà d'oggi. Non solo, infatti, non sono realizzati i contenuti ideali della guerra di liberazione, ma la battaglia per la libertà continua anzitutto nelle fabbriche, comprese le aziende a partecipazione statale, e per essere portata a compimento richiede due condizioni: di una reale e di una responsabilità che costrincono a definire «ancora lontani» gli obiettivi della Resistenza, e la costruzione di una unità nuova non episodica e non circoscritta alle celebrazioni.

Dal nostro inviato

BELLUNO, 24. Questo sarà un 25 aprile diverso per i partigiani di Belluno. Lo andiamo a celebrare a Bologna, in città medaglia d'oro della Resistenza, intitolata, per l'occasione, una piazza. La notizia sorge nel nome Mazzini, quello che una volta si chiamava Pontevicchio. Dal quartiere Portogruaro molti di quegli operai, di quegli antifascisti bellunesi che qui, tra le montagne bellunesi, dovevano diventare poi aiannatori del movimento partigiano, i nomi di «Brando», di «Gracco», di «De Luca», noi li abbiamo conosciuti nel febbraio del '63, ai tempi della tragedia del Vajont. Fra i primi ad accorrere in mezzo alle rovine di Lonarone, a confortare i sopravvissuti di Dozno, di Provanza, di Erto, furono proprio loro, i partigiani bellunesi, e vedemmo la gente, i superstiti, con l'animo convolto da quella disumana distruzione, straziarsi attorno a loro con semmai con chi ha già condonato sofferenze e sacrifici.

È stato allora, durante quella terribile prova sopportata dalle popolazioni bellunesi, che abbiamo capito appieno la natura del legame costituitosi vent'anni fa. Erano i mesi oscuri dell'autunno 1943. Sergio Lenini, sui monti della sinistra del Piave, si era costituito i primi nuclei del-

Si rinnova un patto di fraternità tra Emilia e Venezia

Perchè saranno a Bologna i partigiani di Belluno

Le ragioni di un legame profondo fra i combattenti delle due province - Grande fu il contributo dei resistenti emiliani alla guerra antinazista nelle montagne del Veneto

Dal nostro inviato

Bologna, 24. Questo sarà un 25 aprile diverso per i partigiani di Belluno. Lo andiamo a celebrare a Bologna, in città medaglia d'oro della Resistenza, intitolata, per l'occasione, una piazza. La notizia sorge nel nome Mazzini, quello che una volta si chiamava Pontevicchio. Dal quartiere Portogruaro molti di quegli operai, di quegli antifascisti bellunesi che qui, tra le montagne bellunesi, dovevano diventare poi aiannatori del movimento partigiano, i nomi di «Brando», di «Gracco», di «De Luca», noi li abbiamo conosciuti nel febbraio del '63, ai tempi della tragedia del Vajont. Fra i primi ad accorrere in mezzo alle rovine di Lonarone, a confortare i sopravvissuti di Dozno, di Provanza, di Erto, furono proprio loro, i partigiani bellunesi, e vedemmo la gente, i superstiti, con l'animo convolto da quella disumana distruzione, straziarsi attorno a loro con semmai con chi ha già condonato sofferenze e sacrifici.

È stato allora, durante quella terribile prova sopportata dalle popolazioni bellunesi, che abbiamo capito appieno la natura del legame costituitosi vent'anni fa. Erano i mesi oscuri dell'autunno 1943. Sergio Lenini, sui monti della sinistra del Piave, si era costituito i primi nuclei del-

la Resistenza. Attorno ai pochi uomini dell'antifascismo locale, reduci dalle galere, dal confino, dalla guerra di Spagna, si raccolsero le avanguardie di combattimento, di renitenti. Un movimento elementare, con pochissimi armi, senza esperienza senza mezzi.

Nello stesso periodo, in Emilia, nella zona del Basso Appennino fra Modena e Bologna le prime formazioni partigiane emiliane (il distaccamento Piacense) ricevevano il loro battesimo del fuoco in uno scontro avvenuto a Guiglia. Fu un'esperienza che rivelò le difficoltà enormi, per quel momento, per il grado di sviluppo raggiunto dal movimento partigiano, di tenere una simile posizione. Nacque così l'idea di trasferire quel primo nucleo di combattimento in un'area più idonea alla guerra per bande.

Dalla delegazione triveneta della Brigata Garibaldi, che aveva la sua sede a Padova, i partigiani bolognesi ricevettero così l'ordine di trasferirsi nel Belluno. Nella prima decade del dicembre '43 ricevettero l'incarico di assumere la caserma «La Spasmodica», nell'alta valle del Mis. «De Luca», «Mario Lorenzini», «Moro» e «Sino» e poi «De Luca» (Landi), Gustavo (Bianchi), Barbieri, Ico, Renato, si trasferirono in una scella politica, organizzativa, militare, che viene a smentire una certa immagine che da qualche parte si tende oggi ad accreditare del movimento partigiano come frat-

to di una esplosione «spontanea», che avrebbe finito col trascinare le forze politiche, i partiti antifascisti. In realtà, la situazione bellunese nazionale, a un ambiente potenzialmente favorevole, per tradizione patriottica e per spirito antedemocratico, alla lotta partigiana, mancava proprio una forza dirigente, l'elemento organizzatore; tale ruolo lo seppero assolvere, assieme agli uomini più decisi dell'antifascismo locale, proprio gli operai, i partigiani, i comunisti bolognesi. E molti di loro ebbero compiti di direzione politica e di comando; altrettanto può dirsi degli elementi locali. Se diciamo di loro cadere eroicamente in combattimento, i morti, i feriti, gli impiccati bellunesi: si contano a centinaia. Ma i bolognesi, gli emiliani, per le genti di queste valli rimasero sempre quelli che seppero adattare la lotta agli obiettivi più avanzati di liberazione nazionale e di rivendicazione sociale. Questi sono i motivi più profondi del legame che si è serbato e rinnovato in questi vent'anni, e che fanno della cerimonia di lunedì a Bologna — nella quale da tutte le valli bellunesi si apprestano a confluire centinaia di ex partigiani e i familiari dei caduti — non tanto una celebrazione di episodi del passato, ma l'impegno di quella nuova unità che deve aprire la strada alle battaglie del futuro.

Mario Passi

Un'intensa giornata turistica

La visita di Gromiko a Firenze

L'ospite applaudito in Piazza Signoria - L'incontro con La Pira e con un gruppo di turisti sovietici - Varie ore passate nelle gallerie d'arte

Dal nostro inviato

FIRENZE, 24.

Qui è stato un turista, il «signor Andrei Gromiko», come tanti altri turisti e stranieri che approfittando della splendida giornata primaverile hanno sciamato da Piazza della Signoria a Palazzo Pitti, dagli Uffizi all'Accademia, da Ponte Vecchio alle Cappelle Medicee. In più una breve corsa sulle colline del Chianti, del resto vicine: per la colazione nel confortevole ristorante «La Villa Borromeo». Ma il tarolo l'ospite l'ha voluto nella sala comune accanto agli altri clienti un po' incuriositi.

La veste ufficiale di ministro degli esteri dell'Unione Sovietica, a parte la visita d'omaggio del Prefetto, è sembrata sparire del tutto durante questa breve vacanza fiorentina. E anche l'incontro con il professor Giorgio La Pira è stato estemporaneo e amichevole. Lo stesso visitatore, prima di salire nell'appartamento del Grand Hotel dove Gromiko lo ha accolto, ha detto: «Un saluto, una speranza... e anche dove di ospitalità. Se ho uno scopo? Certo, no, no, no. Un cristiano non ha altro scopo che la pace generale. Vedete — ha aggiunto poi accomiatandosi dai giornalisti che lo avevano assediato —, ci sono ancora delle guerre, tuttavia la pace verrà. Il contadino dice: il cielo è nuvoloso ma è aprile».

Gromiko ha lasciato l'albergo sul Lungarno poco dopo le dieci e si è diretto senz'altro alla Galleria degli Uffizi. Accanto aveva la consorte, la piccola delegazione che lo ha seguito durante l'intero viaggio in Italia e l'ambasciatore italiano a Mosca. In piazza della Signoria ravvivata dalle azzurre dai vigili della Mostra del Fiore Venereo e ciak, nera con la bandierina rossa è entrata lentamente aprendosi un varco tra la folla che applaude. Il tempo di rispondere con un sorriso e un largo gesto delle braccia al saluto, e poi via tra i capolavori dell'arte italiana, nelle sale gremiti degli Uffizi: Cimabue, Giotto, Simone Martini, Gentile da Fabriano, Masaccio, Paolo Uccello, Botticelli. E ancora: Piero della Francesca, Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Tiziano e Caravaggio.

Ogni volta che ha potuto Gromiko si è soffermato qualche istante di più davanti a un quadro che gli suggeriva un ricordo, una osservazione, una domanda da rivolgere alla sorridente Becherucci. La forte impronta umanistica nella pittura del Mantegna, la prospettiva in Paolo Uccello, il colore smagliante nei veneziani, l'abbondanza di ogni concessione all'ornamento in Masaccio per l'esclusivo risalto plastico delle figure: sono stati l'occasione dei rapidi commenti scambiati con la direttrice della Galleria.

Dalle battute sull'incompiuta «Adorazione dei Magi» di Leonardo e sulla «Madonna Benoit» dello stesso maestro esperta nell'Ermiteage di Leningrado, è nato un invito per la dottoressa Becherucci: «Lei è stata a vedere quel dipinto?».

- Sì, tre anni fa.
- Una sola volta?
- Purtroppo sì.
- Veniva ancora saremo lieti di ospitarla quando vorrà.

Dopo la firma del registro riservato ai visitatori illustri (l'ospite ha scritto semplicemente «A. Gromiko» con la data; la moglie ha aggiunto accanto ai due nomi: «Mosca»), il commiato ed è ringraziamenti e il rimorato cordiale saluto della folla sempre più fitta dinanzi a Palazzo Vecchio. La tappa successiva alla Galleria dell'Accademia ha dato agli ospiti una sorpresa del tutto inaspettata: dopo aver ammirato gli Stupendi «Prigioni» e la «Pieta' Barberini» di Michelangelo, proprio mentre girava intorno al gigantesco David per coglierne ogni tratto, Gromiko si è imbattuto in un gruppo di 21 turisti siberiani. Venivano da Venezia e sono diretti ad Assisi e a Roma. Nel festoso incontro le domande e le risposte di mano si sono incrociate fitamente. Alla fine il ministro aveva sul bavero della giacca un distintivo appuntatogli da una ragazza sovietica: un gesto gentile e una consuetudine.

Anche il direttore dell'Accademia, dott. Baldini, è stato invitato a visitare l'URSS. Il prof. La Pira si è recato dal Gromiko nel pomeriggio dopo che al mattino aveva già manifestato il desiderio di salutarlo. Entrando al Grand Hotel recava con sé qualche dono: tre copie di incisioni fiorentine del Zocchi e la copia di una Madonna di Giotto. «E' la stessa — ha spiegato — che ho offerto anche ad Ho Chi Minh. Io la chiamo la Madonna della pace».

La giornata si è conclusa con una visita a Palazzo Pitti, alle Cappelle Medicee e al Ponte Vecchio.

Giorgio Grillo

Incendio l'albergo fumatrice distratta

NEW ORLEANS, 24. Le fiamme si sono appiccate nel torreggiante edificio dell'Hotel Monteleone, in un quartiere francese di New Orleans nel corso dell'altra notte. Oltre 800 ospiti dell'albergo si sono messi in salvo attraversando rapidamente in pigiama e in vestaglia, stanze, scale e corridoi invasi dal fumo. Le fiamme hanno distrutto due camere.

Una delle persone rimaste ustionate è la signorina Claudia Garvin, di 23 anni. È stata denunciata per aver fumato a letto senza precauzioni, secondo il capo dei vigili del fuoco Arthur Heyd. Secondo i pompieri la signorina Garvin, che risiede a Baton Rouge, ha raccontato di essersi addormentata a letto con la sigaretta accesa e di essersi risvegliata all'improvviso per il fumo che scaturiva dalle coperte. Aveva versato un bicchiere d'acqua sul focolaio d'incendio e si era riaddormentata senza pensarci. Quando si era svegliata di nuovo aveva trovato il letto in fiamme ed era fuggita dalla camera dando l'allarme.

Mosca: stanno bene i cani spaziali lanciati nel '60

MOSCA, 24. I due «cani spaziali», Sciatolo e Piccola Freccia, lanciati e recuperati nell'agosto 1960, godono a sei anni di distanza dal loro volo — un'ottima salute e non presentano alcuna traccia di quella che viene chiamata «influenza cosmica». «Piccola Freccia» ha avuto anzi una numerosa e sana figliolanza; «Moretta», lanciata nello spazio nel marzo 1961, non è da meno delle sue due colleghe: sta benissimo.

16 ANNI D'ESPERIENZA su oltre 2 milioni di esemplari in circolazione, hanno suggerito 995 miglioramenti e reso adulto l'Autoveicolo Industriale VOLKSWAGEN, ormai immune dalle malattie dell'infanzia. Ecco perché È IL PIÙ DIFFUSO DEL MONDO.



Oltre 700 punti Assistenza con ricambi originali in tutte le 52 provincie.

Mentre i Carabinieri lanciano l'operazione elicottero

Lettera ai genitori di una ragazza scomparsa

PRIMA DOMENICA CON L'ONDA VERDE: SULLA COLOMBO TRAFFICO IMPAZZITO

«Angela non c'è più: l'hanno fatta fuori»

Il sottovia d'oro

LA SETTIMANA delle inaugurazioni elettorali si è chiusa in sordina, una volta svanito lo strepito di un po' trionfo di certe celebrazioni alle quali ci si accingeva senza troppa convinzione, ed anche — occorre dirlo — con una troppa scarsa dose di originalità. Svanita l'eco di qualche sfoggio retorico, che cosa resta?

Assai poco. Per la DC e il centro sinistra resta una campagna elettorale povera, oltre tutto, di questa da tagliare. Ma non è questo il problema. Si tratta di vedere innanzitutto che cosa c'è dietro i nastri inauguratori, quali scelte politiche hanno portato a una inaugurazione invece che a un'altra, perché una cosa è stata fatta e un'altra invece no.

Nel corso della settimana, non c'è dubbio, il «pezzo forte» è stato quello del sottovia. Nei corridoi capitolini si è diffusa addirittura la voce che nei giorni scorsi un assessore in qualche modo interessato ai problemi del traffico ha avuto un tremendo litigio col sindaco perché era stato escluso dalla cerimonia ufficiale dell'inaugurazione del «viadotto d'oro», alla quale avevano preso parte, nella pievezza delle loro funzioni, oltre al sindaco, altri due colleghi di Giunta. Ma c'era poi da fremere di gioia e di ammirazione dinanzi all'imboccatura delle rampe di Porta Pia?

SI È DETTO che questo viadotto è un gioiello di razionalità; e noi crediamo veramente che dal punto di vista della tecnica esso rappresenti un progresso rispetto ai «buchi» che frettolosamente sono stati praticati in varie parti della città al tempo delle Olimpiadi. Ma televisori a circuito chiuso, citofoni, impianti elettronici — in questi casi — servono fino a un certo punto: il problema è di vedere la funzione di tutto il complesso, che è costato, non dimentichiamolo, sette miliardi e mezzo (cioè una spesa quasi pari a quella destinata in quattro anni all'edilizia scolastica dall'Amministrazione capitolina: 9 miliardi e 154 milioni, per l'esattezza).

L'apertura del sottovia ha già calamitato lungo la direttrice di Corso d'Italia un volume maggiore di traffico; se la prima sera la velocità media delle macchine a Porta Pia era stata, poniamo, 10, ora è già scesa a 8; ma altre correnti di traffico convergono sul sottovia e la velocità, fatalmente, subisce altri crolli e i «punti neri» di due anni fa, eliminati grazie alle rampe sotterranee, riemergono a poche centinaia di metri di distanza. Questa è la logica ferrea del traffico, alla quale è impossibile sfuggire senza una scelta diversa, quella in favore del trasporto pubblico.

QUESTO è il punto. Mentre si inaugura un sottovia che costa quasi quanto un tronco della metropolitana e si esordisce per i semafori sincronizzati col disastro della Colombo, la metropolitana languisce e i suoi lavori a scartamento ridotto (avrebbero dovuto già essere quasi al termine!) colpiscono nel vivo come un boomerang un intero quartiere. In una città da tempo debole, malaticcia nelle sue strutture, la ferrovia sotterranea è come uno scheletro, un'ossatura che cresce sotto i tessuti troppo fragili e incerti dell'aggregato urbano: il sottovia è invece il segno dell'insistenza sulla strada completamente opposta, illusoria oltre tutto, di ossequio costoso e folle alla nuova deità della motorizzazione privata.

Occorre più chiara dimostrazione dell'incapacità e del fallimento di un'Amministrazione?



I carabinieri hanno messo in opera la nuova «operazione esodo»: 67 auro, 12 motociclette, un elicottero hanno sorvegliato (completo decine di interventi) il week-end dei romani sul tratto Latina-Fregene-Verde-S. Felice al Circeo e lungo la direttrice tra la Latina e il mare, nonché sull'Appia. La prima uscita (che sarà ripetuta ogni giornata festiva per tutta l'estate) ha realizzato un bilancio di 166 contravvenzioni (106 nel pomeriggio) ed ha perfino permesso di rintracciare due persone già colpite da mandato di arresto. Controllo efficace, dunque.

Ma non a tutti i romani la domenica ha offerto una così sostanziosa assistenza: quelli che hanno avuto la malcostata idea di utilizzare la Cristoforo Colombo, infatti, si sono imbattuti nell'«onda verde», che è già stata ribattezzata — dopo solo quarant'ore di vita — in «onda rossa». Da quando, infatti, il Comune è messo in testa di trasformare la Colombo in un «itinerario preferenziale», sembra che sia diventato difficilissimo (per non dire impossibile) beccare un semaforo verde. La sincronizzazione — che avrebbe dovuto miracolosamente consentire di sciogliere alcuni problemi di traffico — quando funziona, funziona a rovescio. Da un semaforo rosso al verde, la Colombo, ieri, era un inferno di auto intasate, come da anni non avveniva.

NELLA FOTO: un momento dell'operazione elicottero lanciata dai Carabinieri.

La giovane si è allontanata da casa 40 giorni fa - Il padre si è improvvisato «detective» per ritrovarla. Ha perso le sue tracce a Casalbertone - Un appello: chiunque incontri Angela avverta i genitori

«È inutile che cerchi sua figlia. Angela non esiste più. L'hanno fatta fuori quelli della banda di Ada, il marito, l'amica e Anna. Mi fate tanta pena, sembrate la madre del dolore». Questa la lettera giunta nei giorni scorsi ai genitori di Angela Arena, una ragazza scomparsa da casa il 19 marzo scorso. Una lettera inquietante, eppure oscura: cosa è successo ad Angela? L'ipotesi più probabile, secondo i genitori, è che qualcuno l'abbia costretta, o sta cercando di costringerla, a prostituirsi. Anna e Ada, i due nomi di donna indicati nella lettera dello sconosciuto «amico», sono infatti noti alla famiglia Arena: la prima in particolare, è una cognata della ragazza sparita, la moglie di suo fratello maggiore, l'uomo, però, l'ha lasciata già da sei anni, tenendosi il figlioletto: la moglie lo tradiva continuamente.

La lettera che annuncia che «Angela non esiste più» potrebbe quindi significare che la giovane ha cambiato nome, che è ormai impossibile rintracciarla, che forse ha già lasciato Roma. La lettera è stata spedita il 19 aprile dalle poste di Roma-Ferrovia ed è arrivata all'ufficio postale della Balduina due giorni dopo, ed è stata recapitata alla famiglia Arena, che abita in via Parco Mellini, 4, allo Zodiaco. È scritta a mano, con calligrafia incerta, su un foglio di carta bianca. I caratteri sono grandissimi ed è evidente lo sforzo di contraffare la normale grafia. È qualcuno conosciuto dalla famiglia? Il padre di Angela, Giovanni Arena, non lo esclude — improvvisandosi poliziotto — ha cercato tracce della ragazza nei posti solitamente frequentati dalla sua nuora.

«Ho saputo che Angela è uscita sola — ha raccontato ieri ai giornalisti —. L'ho vista scendere dal vialetto dello Zodiaco e attraversare la Trionfale. Qui, a quanto sembra, c'era un'auto che l'aspettava. Evidentemente aveva un appuntamento: sola non poteva andare in nessun posto; in tasca, infatti, aveva poche centinaia di lire».

Il signor Arena è andato anche da quella Ada indicata dalla lettera: è un'amica di Anna P., la moglie di suo figlio, e la conosce di vista. La donna ha ammesso di aver visto Angela il 3 marzo, poche ore dopo la sua «fuga». «È venuta da me chiedendo che la ospitassi — avrebbe detto al padre — ma io non l'ho accolta, sono rimasta. E con un ragazzo che conosco di vista». Giovanni Arena è andato a cercare questo giovane, che potrebbe essere un amico del fidanzato della figlia. Non l'ha trovato: ha avuto solo conferma che la ragazza, fino a qualche giorno fa era stata vista a Portofino e a Casalbertone. La polizia, alla quale la scomparsa è stata denunciata da un mese e mezzo, in tutti questi giorni ha fatto da parte sua molto meno del signor Arena.

Ora passeranno la lettera alla «scientifica» per l'esame di eventuali, improbabili, impronte digitali, per l'esame della calligrafia. Lo spero che si possa accertare almeno da dove è partita, ma è l'unica cosa da fare.

Angela Arena è una bella ragazza. A Monte Mario le hanno fatto la corte in molti, ma lei si era fidanzata da qualche mese con un certo Giancarlo, che sembra scomparso dalla circolazione da un bel po' di tempo. Questo Giancarlo, si dice, sarebbe legato a strane amicizie del mondo equivoco: è stato lui a convincere Angela ad andarsene di casa, facendole magari balenare la prospettiva di una vita più facile, senza bisogno di lavorare? Può darsi. È certo, comunque, che il giovanotto misteriosamente sparito come la sua fidanzata conosce bene le persone nominate nell'inquietante lettera dall'«amico» della famiglia Arena. Trovando lui, forse, si troverebbe anche la ragazza, si verrebbe a capo di questo «pasticciaccio». «Angela non se n'è andata volontariamente — dice ancora il padre —. Se avesse avuto un motivo per farlo, e non ce l'aveva, ci avrebbe avvertiti, si sarebbe comunque fatta viva, anche solo per dirci che non voleva tornare, che aveva deciso di vivere da sola. Non l'ha mai fatto in tutti questi giorni, e noi pensiamo che c'è qualcuno che glielo impedisce, qualcuno che non vuole che lei ci parli: forse perché sanno che ci direbbe dove sta, che ci preghebbe di andarla a prendere. Perché lei non è fatta per quella vita».

Angela Arena: poco più di una ragazzina che gira per la Roma notturna. Pubblichiamo la sua foto: c'è il caso che qualcuno la incontri. Se dovesse avvenire, avvertite la famiglia, aiutate questi genitori disperati. Si può telefonare di giorno al 42842, chiedendo del signor Arena e di notte al 627815.



Una recente foto di Angela Arena

A Castelgandolfo

«Mi sono distratta»: è finita in auto contro un platano

Un attimo di distrazione — l'ha detto la guidatrice — e l'auto è finita contro un albero: è accaduto ieri pomeriggio al secondo chilometro della via Papale, a Castelgandolfo. La conducente distratta si chiama Maria Luisa Ciccone, di 20 anni, insegnante, abitante in via Erasmo Gattamelata, 145. Era al volante di un'utilitaria, sulla quale viaggiava anche sua cugina Milvia di Pattina di 15 anni, e che è rimasta seriamente ferita dal violento urto contro uno dei platani che fiancheggiano la strada. All'ospedale di Marino, la Di Pattina è stata ricoverata in osservazione: la cugina è stata medicata invece per ferite che guariranno in dieci giorni.

Un ragazzo scopre sacchetti esplosivi

Un giovane si è presentato ieri alla caserma dell'Aeronautica per denunciare che a Lang Rovere (Papascesi), a pochi metri dalla caserma, aveva rinvenuto due pacchetti di plastica contenenti materiale esplosivo. Allora è stato avvisato il più vicino posto di carabinieri, guardi, sul posto gli artificieri hanno potuto controllare la fondatezza dell'ipotesi del ragazzo. Si trattava infatti di polvere di pentrite. Il potente esplosivo è stato affidato alla Direzione di artiglieria.

Rubano un chilometro di rete

Alcuni sconosciuti, hanno rubato, a Ostia, mille metri di rete da pesca. Il furto è avvenuto ai danni del signor Giovanni D'Arzeno, di 56 anni che aveva lasciato le proprie reti (che in questi giorni sta riparando) a pochi metri dalla riva, nello stabilimento Pinnus. Ieri mattina quando si è recato a lavorare ha avuto la sgradita sorpresa di trovare non più potuto far altro che denunciare il singolare furto al Commissariato di zona.

SIP SOCIETÀ ITALIANA per l'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. 4a ZONA (TETI)

COMUNICATO

La SIP — Società Italiana per l'Esercizio Telefonico 4a Zona (TETI) — comunica che, proseguendo nel programma di decentramento degli uffici per agevolare i rapporti della Società con il pubblico, il 26 aprile p.v. sarà aperto un nuovo Centro Commerciale di Città, in Piazza Mastai n. 9, presso il quale potranno essere esplesate tutte le operazioni concernenti il servizio telefonico, interessanti gli abitanti del settore della città appresso indicato.

Il pubblico potrà accedere agli uffici del nuovo Centro dalle ore 8,30 alle 13,30 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato. Si pregano pertanto i Sigg. Abbonati i cui impianti telefonici sono contraddistinti da numeri che iniziano con la cifra 3, nonché i Sigg. Abbonati residenti nelle località di Acilia, Fiumicino, Ergene, Lido di Ostia, Maccarese, Ostia Antica, Ponte Galeria, Tor de' Conti, Vitinia, di volersi cortesemente rivolgere, a partire dalla suddetta data, non più presso gli Uffici di Corso Vittorio Emanuele, bensì al suddetto Centro di Piazza Mastai n. 9 per tutte le pratiche di carattere telefonico.

Al Centro di Piazza Mastai n. 9 dovranno anche rivolgersi per la presentazione di domande di impianto, per informazioni ecc. tutti i residenti delle zone: Aventino, EUR, Gianicolense, Giuliano Dalmata, Ostiense, Portuense, Trastevere nonché quelli delle località periferiche sopra indicate.

Eventuali comunicazioni e richieste di informazioni telefoniche potranno essere formulate chiamando il n. 187.

DAL 27 APRILE

CON SAR VIA NOMETANA 489-491 (ANGOLO VIA TEMBIEN) PER CHIUSURA E FORZATA CONSEGNA LOCALI GRANDE LIQUIDAZIONE A TOTALE ESAURIMENTO MERCE CONFEZIONI DA UOMO - CONFEZIONI DA DONNA - IMPERMEABILI BIANCHERIA DA CASA - TAPPEZZERIA, ECC.

Una lettera di Pochetti

La C.d.L. chiede la convocazione della Commissione Inam

Giovedì scioperano gli edili, mercoledì gli alimentari - Sogeme: continua l'occupazione

La momentanea ripresa di normali rapporti tra medici e INAM — fino a sabato gli assistiti non pagheranno le visite — non ha eliminato del tutto gli inconvenienti, spesso gravi e drammatici, ai quali sono andati incontro migliaia di lavoratori in particolare modo per quello che riguarda le pratiche di ricorso. Rendendosi quindi interpellato della situazione delicata venutasi a creare nell'ambito dei rapporti tra INAM, medici e assistiti in seguito alla denuncia delle convenzioni, il segretario della Camera del Lavoro di Roma, Mario Pochetti, ha inviato una lettera al presidente del Comitato provinciale dell'INAM affinché sia convocato al più presto il Comitato stesso per esaminare le prospettive della vertenza.

«Da parte della mia organizzazione — dice la lettera di Pochetti — non si è mai cessato dall'agire per limitare, il più possibile, il disagio dei lavoratori, pur nel rispetto della autonomia iniziativa delle parti in causa, e abbiamo continuamente sollecitato la immediata ripresa delle trattative. Ozi — conclude la lettera — si ravviva la necessità di un'immediata convocazione del Comitato provinciale per esaminare in modo particolare lo stato dei rimborsi ai mutui, i possibili sviluppi nei rapporti tra medici, lavoratori e INAM, essendo già nota che i mutui che presentano ricorrenza di avvenuto pagamento, in alcuni casi, sono sottoposti a veri e propri interrogatori».

EDILI — Giovedì prossimo, 28 aprile, gli edili romani torneranno a scioperare sospendendo il lavoro alle ore 12. Lo hanno deciso unanimità i tre sindacati provinciali di categoria, Filcea CGIL, Feneal-UIL e Filca Cisl. Prosegue così la lotta per un nuovo contratto, per l'occupazione e per una svolta nella politica urbanistica ed edilizia.

ALIMENTARISTI — Mercoledì, gli alimentari scioperano per tutta la giornata. L'astensione dal lavoro è stata decisa dalle organizzazioni sindacali nel quadro della lotta nazionale per il contratto.

INSIGNANTI COMUNISTI — Domani alle ore 17,30 in Federazione, Funtione insegnanti comunisti con Zappa e Del Cornò.

STAMPA COMUNISTA — Domani alle ore 9, presso la sede di via dei Frontani 4, riunione regionale per l'impostazione politica della campagna della stampa comunista. Sono invitati i segretari delle Federazioni e i responsabili di organizzazione, amministrativa e stampa e propaganda. Sarà la relazione il compagno Emanuele Macaluso dell'Ufficio Segreteria della Direzione.

Per le municipalizzate

Assemblea contro la «circolare Taviani»

Le segretarie delle sezioni comuniste ATAC e STEFFER e delle cellule aziendali ACEA e Centrale del latte, si sono riunite nei giorni scorsi con i rappresentanti comunisti nelle Commissioni amministrative per un esame della situazione politica, economica e amministrativa. Il compagno Cesare Fredduzzi ha tenuto una relazione soffermandosi particolarmente sulle conseguenze della «circolare Taviani». Dopo avere documentato l'opposizione dei lavoratori, della Confederazione delle Municipalizzate, della Federazione delle Commissioni amministrative e della stampa alla «circolare Taviani», il relatore ha sottolineato l'esigenza di un intervento unitario delle Enti locali e delle aziende municipali.

Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri, i compagni Giorgio Coppa, Properi, Vitali e Massa, che hanno sottolineato l'esigenza di una forte e unitaria denuncia della politica di accentramento burocratico del Ministero degli Interni e delle forze di centro-sinistra.

A conclusione della riunione è stato deciso di convocare in tutte le aziende delle assemblee di lavoratori in preparazione di una manifestazione pubblica, in Piazza del Popolo, il 18 maggio, alle ore 17, nel salone di Palazzo Brancaccio.

il partito

FRATTOCCHE — Oggi alle ore 9, presso l'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie, convegno sulla campagna elettorale. Relatore Aldo Naloli. Intervengono Enrico Berlinguer e Edoardo Ferra. Conclusione Renzo Trivelli. Il pranzo è previsto per tutti i partecipanti presso l'Istituto.

L'UISP al Comune

Utilizzare i suoli comunali per gli impianti sportivi

Realizzare immediatamente una serie di impianti sportivi nei quartieri di Testaccio, Trastevere e viale Marconi sui suoli che sono già di proprietà comunale: questa la richiesta contenuta in un documento inviato dal Comitato Provinciale dell'Uisp romana all'amministrazione comunale. Le proposte sono precise. Si tratta, infatti, di realizzare nel vecchio campo Testaccio il previsto parco pubblico, con adeguati spazi attrezzati per il gioco dei bambini; di destinare a verde attrezzato per lo sport la zona attualmente occupata dal Mattatoio, costruendovi anche una piscina; di utilizzare la zona lasciata libera dalla soc. Purfina, nelle adiacenze di piazzale della Radio, per una serie di impianti sportivi polivalenti; di destinare a verde attrezzato per lo sport e per la ricreazione dell'area attualmente dall'ex caserma Lamarmora.

Queste proposte, come precisa il documento inviato alla

amministrazione, «rappresentano una prima scelta in direzione di un organico intervento per avviare a soluzione il grave problema degli impianti e del verde per lo sport». Proposte, infine, che è possibile realizzare con estrema rapidità: le aree indicate, infatti, sono quasi tutte di proprietà comunale e quindi non richiedono nessun onere di esproprio da parte del Comune, ma solo «la misura di un contratto di locazione o di un pegno per lo sviluppo dello sport popolare e di massa». Si tratta infine, come rileva ancora il documento, di interventi indispensabili ed urgenti: basti pensare, infatti, che nella zona di viale Marconi la densità è superiore ai mille abitanti per ettaro e le numerose società sportive che vi svolgono attività agonistiche «si trovano seriamente condizionate proprio dalle carenze di verde e di impianti che si riflettono, com'è stato rilevato anche da recenti indagini scientifiche, anche sulla salute dei giovani in età scolare».

Il giorno Oggi, lunedì 25 aprile (115-120). Ormai: Marco. Il sole sorge alle ore 5,23 e tramonta alle ore 19,20. Primo quarto il 28.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 47 maschi e 62 femmine. Sono morti 24 maschi e 29 femmine (dei quali 4 minori degli anni 7). Sono stati celebrati 23 matrimoni. Temperatura: minima 10, massima 23. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Circolo Ludovisi

Il circolo Ludovisi invita a iscriversi alla mostra fotografica «L'uomo e le sue lotte», che avrà luogo insieme ad una mostra d'arte fotografica. Alla mostra possono partecipare tutte (di preferenza con formato 30 per 40) le foto in bianco e nero o a colori che mostrino l'uomo nella sua più vasta realtà. Le adesioni si accettano presso il Circolo, in via A. Sessandina 119, entro il 10 maggio.

Circolo «Pantheon»

È stata organizzata dal circolo culturale «Pantheon» che ha la propria sede in via Salita de' Crescenzi 30, un ciclo di conferenze-dibattiti sui problemi della gioventù contemporanea. Le conferenze a cui parteciperanno i professori Ferrarotti, Jervis, Lombardo Radice, Modigliani, Ossici.

Manifestazioni del PCI per il XXI della Liberazione

Ventuno anni fa il nostro Paese si liberava dalla tirannide nazifascista. Si rinnovarono in tutta la città, le manifestazioni popolari per ricordare la data, per rinnovare l'impegno a combattere perché gli ideali che ispirarono la Resistenza trovino finalmente attuazione nella nostra società. Nel corso dei comizi e delle manifestazioni che avranno luogo oggi e nei prossimi giorni in occasione della «settimana del tesoro» il ricordo del centenario dato dai comunisti alla guerra di Liberazione, si intreccerà strettamente ai temi del rafforzamento del partito e al ruolo che i comunisti hanno oggi nella formazione di nuove maggioranze, per il rinnovamento delle strutture politiche, economiche e sociali del nostro Paese, secondo gli ideali della Resistenza. Questo il calendario delle manifestazioni:

OGGI — Prenestino, ore 10, G. Berlinguer; Quarticciolo, ore 10 e 30, Cianca; IV Miglio, ore 10,30, Fredduzzi; Pietralata, ore 10, Raparelli; Ostia Lido, ore 10, Nannuzzi e Giuffrida; Monte Sacer, ore 10, Pescetti; Centocelle, ore 10, Vetere; Albano, ore 10, Martino; Roviano, ore 17, Trezini; Villa Adriana, ore 17,30, D'Onofrio; Bracciano, ore 10,30, Marletta; Capena, ore 17, Pietro Bono; Tivoli, ore 10, Mammucari e Mancini.

DOMANI — Aurelia, ore 18,30, Marconi; Porto Fluviale, ore 20,30, G. Giorgi; Cinecittà, ore 19,30, Mazzotti; Trionfale, ore 20, Jancicoli; Monte Mario, ore 20,30, Canullo; Torbellanica, 19,30, Foglia.

GIOVEDÌ — Ludovisi, ore 20, Romolo Tuffano; ore 19,30, R. Benivenga; Ostia Lido, ore 10, Maroni e Giuffrida; Fiumicino, ore 19, G. Giorgi.

Altre manifestazioni si svolgeranno a Trastevere dove, stamattina, delegazioni del PCI e del PSIUP del quartiere, si recheranno a deporre corone alle lapidi ai Caduti per la Libertà in piazza S. Maria in Trastevere, in via dei Vascellari, in via dei Fellicci. Le delegazioni si concentreranno in piazza San Cosimato. I giovani comunisti, socialisti e socialproletari celebreranno il 25 aprile presso il circolo Gianicolense. Parleranno i compagni Russo, Nisticò e Rescigno. Oggi anche l'Amministrazione comunale celebrerà il 21. anni-

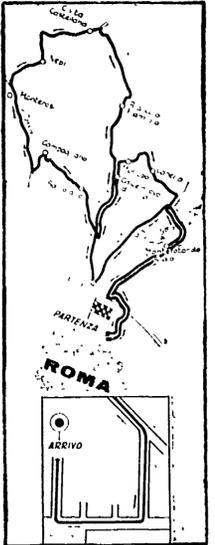
versario della Liberazione. Alle ore 9,15 il Sindaco e rappresentanti della Giunta e del Consiglio comunale, dopo la deposizione di una grande corona, assisteranno alla celebrazione di una messa presso il Sepolcero dei Caduti per la Liberazione nel cimitero del Verano. Sarà presente anche il gonfalone cittadino. Un'altra corona sarà deposta dalle autorità capitoline presso il Monumento al Deportato, sempre al Verano. Il sindaco, gli assessori e i consiglieri si recheranno quindi a deporre una corona d'alloro con nastri dei colori di Roma presso il Mausoleo delle Fosse Ardeatine.

sport

Ore 8: «Via!» da Val Melaina

Gli azzurri di Rimedio sono tra i favoriti insieme al campione del mondo Botharel, al cecoslovacco Smolik e al sovietico Dilinov. La corsa si deciderà sulle salite o nel tratto finale?

Gli «azzurri» contro tutti



La planimetria del percorso del G. P. della Liberazione

Il Bologna torna solo al secondo posto

IN RIALZO LE AZIONI DELLA SAMPDORIA

totocalcio

Atalanta - Spal	1
Bologna - Torino	1
Brescia - Roma	1
Catania - Varese	1
Foggia - Vicenza	x
Inter - Sampdoria	x
Juventus - Milan	1
Lazio - Cagliari	1
Napoli - Fiorentina	2
Genoa - Venezia	x
Pisa - Mantova	1
Como - Biellesse	1
Maschese - Arezzo	2

Lo quote: al 38 «13»
L. 6.998.000; al 1.365 «12»
L. 194.800. Monte premi:
L. 531.852.256.

totip

La colonna vincente del Totip verrà comunicata oggi perché la schedina di questa settimana è legata alle riunioni ipliche della giornata festiva del 25 aprile.



I risultati

Atalanta-Spal	2-0
Bologna-Torino	2-0
Brescia-Roma	3-0
Catania-Varese	3-0
Foggia-L. Vicenza	0-0
Inter-Sampdoria	1-1
Juventus-Milan	3-0
Lazio-Cagliari	3-1
Florentina-Napoli	4-0

Così domenica

Bologna-Inter; Catania-Atalanta; Juventus-Brescia; Vicenza-Cagliari; Milan-Torino; Napoli-Lazio; Roma-Fiorentina; Sampdoria-Spal; Varese-Foggia.

La classifica

Inter	30	18	10	2	61	21	46
Bologna	30	17	7	6	56	33	41
Napoli	30	14	11	5	37	25	39
Juventus	30	11	15	4	32	18	37
Florentina	30	12	11	7	35	21	35
Milan	30	12	10	8	37	31	34
L. Vicenza	30	13	7	3	36	31	33
Roma	30	11	10	9	25	28	32
Brescia	30	12	7	11	40	36	31
Lazio	30	8	12	10	27	33	28
Torino	30	8	11	11	28	31	27
Cagliari	30	9	9	12	34	33	27
Atalanta	30	9	8	13	24	35	26
Spal	30	8	9	13	32	40	25
Foggia	30	6	12	12	19	29	24
Sampdoria	30	7	8	15	24	45	22
Catania	30	5	11	14	23	45	21
Varese	30	1	10	19	21	56	12

Oggi il G.P. Liberazione

PARIGI-BRUXELLES

Nuovo trionfo del campione italiano

FELICE GIMONDI solo

La corsa più bella dei «puri»

anche a Bruxelles!



BRUXELLES - Gimondi taglia vittorioso il traguardo della Parigi-Bruxelles.

Nostro servizio

BRUXELLES, 24. Gimondi, ancora Gimondi! Il ragazzo di Sedrina ha aggiunto una nuova, lucentissima perla alla sua già lunga collana di trionfi vincendo oggi la 52. edizione della Parigi-Bruxelles, a pochi giorni di distanza dal suo exploit nella durissima Parigi-Roubaix. Gli organizzatori gli hanno decretato «sul campo» con un gesto altamente sportivo un premio supplementare di 25 mila dollari per la eccezionale impresa.

Gimondi è il secondo italiano a vincere la «corsa delle Capitali» (come viene anche chiamata la Parigi-Bruxelles) dopo Loretto Petrucci: la gara infatti ha registrato 35 successi dei belgi, 15 dei francesi e due dei lussemburghesi.

Ma la sua impresa è stata senz'altro più difficile perché dopo le ultime corse in Belgio l'attenzione generale era concentrata sugli italiani: «Atleti degli azzurri sono stati guardati a vista, erano in pratica sorvegliati speciali da tutte le pattuglie, coalizzate contro la unica squadra italiana (la Salvarani appunto).

Ma a nulla è servito. Gimondi, Adorni, Durante e compagni hanno controllato egregiamente la corsa nella fase iniziale e centrato il passaggio, poi, a 17 km. dal traguardo, Gimondi ha sferrato l'attacco decisivo.

Era scappato a pieni pedali il belga Swerts (terzo agli ultimi «mondiali»), un giovane che già si era messo in luce per precedenti tentativi. Il gruppo procedeva compatto a un centinaio di metri sulla stretta panchina riservata ai ciclisti in quanto si doveva affrontare circa un chilometro di pavé. Pro-

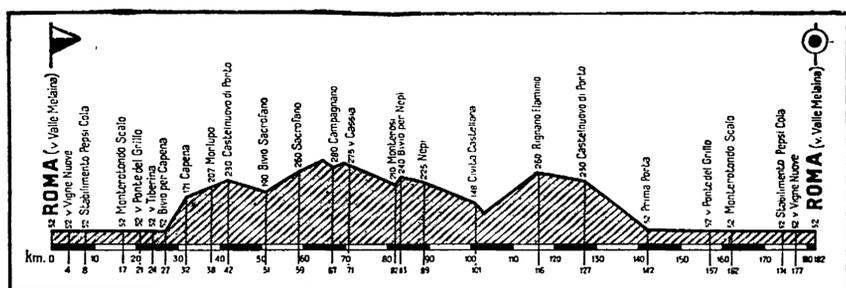
(Segue a pag. 8)

L'ordine d'arrivo

- 1) FELICE GIMONDI (It.) che copre i 226 chilometri della Parigi-Bruxelles in 6 ore 32'18";
- 2) Planckaert (Bel.) a 25";
- 3) Rik Van Looy (Bel.);
- 4) Walter Godefroot (Bel.);
- 5) Gustave Desmet (Bel.);
- 6) De Roo (Oli.);
- 7) Reybroeck (Bel.);
- 8) Van de Kerckhove (Bel.);
- 9) De Cabooter (Bel.);
- 10) Wright (G.B.);
- 11) Huymans (Bel.);
- 12) Hartog (Oli.);
- 13) Den Hertog (Oli.);
- 14) Verschueren (Bel.);
- 15) Fore (Bel.);
- 16) Swerts (Bel.);
- 17) Armand Desmet (Bel.);
- 18) Mielckenbeek (Bel.);
- 19) Planckaert (Bel.) tutti col tempo di Brackaert; 20) Merckx (Bel.) a 25".

P. S.

(Segue a pag. 8)



Il grafico altimetrico del percorso dell'odierno G. P. della Liberazione.

Contro il Brescia

GIALLOOROSI TRAVOLTI

Contro il Cagliari

TORNA BARTÙ

Dal nostro inviato

BRESCIA, 24. I piani prudenziali di Paolo se sono saltati dopo appena sette minuti, quando Paganò ha incassato il primo gol del bresciano Costretta a cercare di rimontare, la Roma si è subito disunita, e al quarto d'ora il Brescia metteva praticamente al sicuro il risultato, sul 2 a zero, per di più, Barison mancava la miglior palla per costruita dai giallorossi, i quali, sempre più presi dall'arroganza, hanno clamorosamente ceduto alle «ronde nelle» quadre da un «arande» De Paoli. Il centravanti, indubbiamente favorito dall'inconsciente Carpenetti, oggi non ha segnato, ma è stato il perno della manovra offensiva bresciana. Inoltre, la maggior parte dei tiranti, la sua, ed è solo grazie a i giudici se essi non ha potuto valorizzare la sua classifica di cannoniere. Ma, come si è detto, tutti i bresciani si sono rivelati bravi, dall'imprevedibile Salvi all'ottimismo (specie nella prima parte della gara) Paganò, dal «costruttore» Beretta all'instancabile Brucchi. In difesa si sono

(Segue a pag. 8)

Giuseppe Cervetto



LAZIO-CAGLIARI 3-1 - Il goal di Sacco.

LAZIO: Cei, Zanetti, Vitali;

Carosi, Pagni, Delli; Renna, Barlo, Rozzoni, Governato, Sacco.

CAGLIARI: Pignatelli, Martiradonna, Longoni, Vesilini, Vescovi, Longo; Nené, Rizzo, Gallardo, Grealli, Riva.

ARBITRO: Orlando di Bergamo.

MARCATORI: Nel p.t. al 29' Sacco; nel s.t. al 32' Barlo, al 35' Gallardo, al 43' Rozzoni.

Finalmente il Lazio è riuscito a interrompere la serie «nera» non vinceva dalla quarta giornata quando batte il Foggia per 2-0; e è riuscito, pagando con un risultato, nel complesso giusto (3-1) il suo debito con Cagliari.

Diciamo un risultato giusto perché i biancazzurri hanno ritrovato in questa partita la grinta, la volontà e l'orgoglio che fruttarono tante soddisfazioni ai tifosi nelle prime partite di campionato. Co' grazie anche al rientro di Bartù, ripescato da Manacotti, dopo un lungo infortunio, e ripreso il turco e stato il motore in campo, non solo ha messo ordine al duccio laziale, ma anche portato lo scompiglio nella difesa cagliarita.

Sacco e Bartù dunque sono stati i primi artefici della vittoria. Dal resto le prime tre reti parvero proprio la firma di questi due giocatori e non per caso: una stata il quarto gol, e un altro ottimo gol. La prima rete siglata da Sacco al 29 è scaturita

Franco Scottoni

(Segue a pag. 8)

Sempre più bello, più affascinante, più impegnativo: proprio come una creatura vivente il G. P. di Liberazione cresce di anno in anno, tra la fierezza di chi lo ha ideato, di chi lo organizza, di chi dà (e sono tanti...) il suo contributo anche modesto ma sempre entusiasta, generoso, disinteressato.

Era appena un esile virgulto a un tronco pignolo, solo, imponente, che sveniva alto nel campo del ciclismo dilettantistico internazionale. Poche cifre ma significative: oltre 150 iscritti, tra i quali tutti i migliori italiani e 43 stranieri di varie nazioni (URSS, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Francia, Jugoslavia, Romania, Bulgaria, USA), capeggiati dal campione del mondo Botharel, un nutrito gruppo di quasi un milione, adesioni del presidente dell'UCI e della FCI Adriano Rodoni, dei commissari tecnici Rimedio e Costa del presidente dell'UISP Morandi e del presidente aggiunto Risto di tante e tante altre personalità.

Ed oggi il G. P. Liberazione è un tronco vigoroso, solido, imponente, che sveniva alto nel campo del ciclismo dilettantistico internazionale. Poche cifre ma significative: oltre 150 iscritti, tra i quali tutti i migliori italiani e 43 stranieri di varie nazioni (URSS, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Francia, Jugoslavia, Romania, Bulgaria, USA), capeggiati dal campione del mondo Botharel, un nutrito gruppo di quasi un milione, adesioni del presidente dell'UCI e della FCI Adriano Rodoni, dei commissari tecnici Rimedio e Costa del presidente dell'UISP Morandi e del presidente aggiunto Risto di tante e tante altre personalità.

Non è un caso che Botharel cerchi di dare un lustro al suo blasone, così come è logico che i suoi rivali più qualificati cerchino di prendersi la rivincita. Ecco dunque il primo motivo tecnico: Botharel contro tutti tutti contro Botharel!

Ce ne sarebbe già abbastanza per dare una etichetta di lusso a qualsiasi corsa: ma non basta. Poiché il G. P. Liberazione cade ad una data di giorni dalla «corsa della pace», la Praga-Varsavia-Berlino, è logico che la gara dell'Unità costituisca una specie di metro di paragone per il successivo appuntamento.

Per esempio il Commissario Tecnico cecoslovacco Pavels ha già annunciato che pro-

Roberto Froisi

(Segue a pag. 9)

ieri la cerimonia inaugurale

«APERTO» IL C. I. O.

Commento del lunedì

Piano e sport

Al raduno degli azzurri d'Italia, tenuto a Piacenza, l'on. Simonacci ha annunciato che presto la Consulta parlamentare sportiva solleverà in Parlamento una discussione sullo sport e che saranno affrontati «i problemi degli impianti sportivi, dell'evoluzione fis-

f. g.

(Segue a pag. 8)

La 14. Sessione del CIO è stata ufficialmente dichiarata aperta; la cerimonia, fastosa, con aspetti mondano-celebratici — che senso di malinconia, di pena hanno destato quei 13 olandesi che hanno salvato Costantino di Grecia, presidente del Comitato Olimpico da una pace, e la sua signora, al grido di «viva il re!» — si è svolta ieri mattina al Teatro dell'Opera nell'assoluto rispetto del rituale cerimoniale. Erano presenti il Capo del governo, Moro, i ministri Corona e Andreotti, le rappresentanze diplomatiche che, il presidente del CIO Arty Brundage, l'arcivescovo di Venezia, tutti i membri del CIO e il sinacato Petrucci. Nel nome e per incarico del Presidente della Repubblica Saragat, è toccato all'on. Moro pronunciare la breve formula che dichiara aperta la Sessione dell'organismo olimpico internazionale dopo che Onesti e Brundage avevano pronunciato i loro discorsi.

In sessanta minuti — tanto è durata la cerimonia — hanno

parlato Onesti, Brundage e Moro, l'orchestra e il coro del teatro romano hanno eseguito l'Inno Olimpico, mistiche di Verdi, Rossini e Mascagni; i tre oratori si sono pure con toni orrivi di versi, hanno esaltato la funzione dello sport come momento formativo della gioventù. Onesti e Brundage non hanno mancato di accennare ai problemi più importanti che formeranno oggetto di dibattito nella Sessione a cominciare da oggi: mi riferisco alla libertà dello sport da ogni discriminazione razziale o politica, al problema del professionismo, alla necessità di adeguare l'azione del CIO ai tempi nostri.

Nel discorso di Onesti è apparso abbastanza esplicito il riferimento alla funzione che i Comitati Olimpici Nazionali possono svolgere per la divulgazione dell'ideale olimpico e per la massima diffusione della pratica sportiva.

(Segue a pag. 8)

Negli spogliatoi biancazzurri

MANNOCCI È DISPOSTO A RIMANERE ALLA LAZIO

Il Consiglio direttivo della società deciderà mercoledì la conferma o meno del « mister » il toscano però non fa drammi: se verrà licenziato spera che i biancazzurri possano trovare un allenatore che faccia meglio di lui

Mercoledì il consiglio direttivo della Lazio deciderà sulla riconferma o meno di Mannocci. Se deciderà di farli restare — dice Mannocci subito dopo la vittoria contro il Cagliari — sarò lieto di accettare. Se no, dirò grazie a quei consiglieri che mi volevano. Agli altri, dirò: spero che trovi un sostituto che faccia come e meglio di me. Una squadra è una famiglia: se l'accordo c'è, bene, se no meglio cambiare.

Una previsione, allo stato delle cose, è difficile farla. Ma se si deve giudicare il tono accomodante di Mannocci, e se si dà retta alle indiscrezioni più accreditate, si direbbe che Mannocci ha molte probabilità di rimanere allenatore della Lazio anche per il prossimo campionato.



LAZIO-CAGLIARI 3-1 — ROZZONI, assistito dal massaggiatore Chira e dal dott. Ziaco, viene medicato per una ferita al labbro superiore.

Milan, scottato per il mancato ingaggio di Pugliese, ma i dirigenti lo smaltiscono. Lui e Piludu giurano che nessun dirigente del Milan si è mai rivolto a loro per chiedere il passaggio di Silvestri alla società rossonera. Ma nulla esclude (è facile aggiungere) che il Milan si sia rivolto direttamente a Silvestri, giusto come fece con Pugliese, all'insaputa dei dirigenti della Roma.

Dino Reventi

Negli spogliatoi dei giallorossi

PUGLIESE: « QUALCHE MIO ATTACCANTE È MANCATO »



BRESCIA-ROMA 3-0 — Un'azione di Spanio stroncata dal portiere bresciano. (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Dal nostro corrispondente
BRESCIA. 24. Una sonora sconfitta, quella della Roma a Brescia. Pugliese, prima del match ci aveva assicurati che la sua « Roma » avrebbe dato spettacolo. Purtroppo, il campo gli ha dato torto. Infatti, come poteva pretendere il tecnico giallorosso di offrire al pubblico bresciano una prestazione almeno accettabile quando i suoi uomini si sono fatti giocare da pivelli gialli « rovinelli »?

Nordio vince il Gran Steeple Chase
MILANO. 24. Nordio è andato oltre ogni più rosea previsione nel Grande Steeple Chase di Milano. Il protagonista è stato il purosangue S. Siro, il portacolori di Da Zara ha dominato con la sua classe il francese Karcimont, che pur rivelandosi un buon specialista non è riuscito ad andare oltre un secondo posto, insidiato, fin sul traguardo, da Nikollo, terminato a mezza lunghezza. Nordio, presentatosi in smadrianti condizioni, ha tenuto a tutta andatura e si è disteso in ampie falcate sui tratti piani, ponendo in difficoltà gli inseguitori più lenti. La conclusione è stata trionfale per il figlio di Jaddo giunto indisturbato al traguardo fra gli applausi del pubblico entusiasta della sua prodezza. Karcimont, sorpreso nella frazione iniziale, ha tentato un arduo recupero, ma ha dato la sensazione di non trovarsi a suo agio sul terreno scivoloso di San Siro. Ottimo vanno giudicate le prove di Nikollo e di Pregel.



Nei fololinishi l'arrivo di Rocco da Ortona che precede il favorito Suzzano in un colluttato. Più indietro Clift sta superando Conte d'Argento.

A Rocco da Ortona il Premio Natale di Roma

Oggi i premi Melton e Ellington

Il quattro anni Rocco da Ortona, presentato in perfetto ordine, ha vinto il premio Natale di Roma (tre milioni) e i premi Melton e Ellington (due milioni) in un colluttato al tre anni Suzzano (un milione) ben il chiodo in mano. Rocco da Ortona, che ha tenuto dritta la medietà da tre anni rispetto agli anziani che, in questa stagione, non dovrebbero prevalere. Ha corso male Clift, finito terzo a tutto preceduto un altro tre anni, Conte d'Argento. Tempo del vincitore 1'45"3/5.

Due importanti giornate alle Capannelle

Appassionante finale dei campionati U.I.S.P.

Molte sorprese nei tornei aziendali

Dopo circa sei mesi di attività del campionato dilettanti si è giunti all'ultima giornata. Solo cinque squadre sono arrivate alle finali: Sabetti, Schiavo, Prampino, De Cecco e Prampino. Quale sarà la scesa? A Valmelaina o Castina? La risposta si avrà il 1. maggio.

Il campionato di serie B

Il Genoa non va oltre il pari (1-1) col Venezia

Lecco-Reggiana 4-3
Padova-Livorno 1-1
Alessandria-Palermo 3-0
Pisa-Mantova 3-0
Monza-Pro Patria 3-0
Genoa-Venezia 1-1

Ambu e Ardizzone vincono a Firenze

Firenze. 24. Fondisti di tutta Italia hanno partecipato alla seconda prova del campionato italiano su strada (Gallarate) 137'22".

Non siate sordi! Ritagliate questo comunicato

Se agitate immediatamente, avrete diritto a ricevere GRATUITAMENTE una preziosa pubblicazione che potrebbe trasformare la vostra vita nel giro di 24 ore. Questo libro potrebbe costituire la risposta alle preghiere con le quali chiedevate di poter sentire di nuovo così chiaramente da comprendere anche i bisbigli.

JUNIORS
TORNEO AZIENDALE U.I.S.P.
R.C.A. - La Gioia 0-4
C.R.A.L. C.N.E.N. - Fagnoli 2-0
S.M. Delle Mole - Casalotto 9-0
Enc. Italiana Nuova Florida 0-3

FORMAZIONI DELLE SQUADRE
R.C.A. 0
LA GIOIA 4
R.C.A.: Geranzi, Pulorri, Matteucci, Mastrianni, Salami, Pierfederici, Rende, Spelta, Nardi, Grammaroli, Troiani.
LA GIOIA: Binolfi, Pietra, Colletti, Casarini, Milillo, Danesi, Samola, Camola, Giovagnoli, Chendini. All.: Lampis
ARBITRO: signor Cacace.

N. FLORIDA 3
ENC. ITALIANA 0
N. FLORIDA: Ianova, Rinaldo, Sandro, Jacovelli, Agostini, Talamini, Giannacchi, Isaia, Fari, De Marchi, Roffini (Brecco).
ENC. ITALIANA: Napoleoni, Varrone, Angeli, Rossetto, Di Legge, Di Legge II, Salucci, Compagnoni, Minello, Tecorvi, Benvenuti.
ARBITRO: signor Del Piccolo.

S.M. DELLE MOLE 0
CASALOTTO 0
S.M. DELLE MOLE: Bini, Patumi, Toselli I, Toselli II, Branconi, Giannacchi, Isaia, Fari, Chippa, Celli, Petrolati, Aiello.
CASALOTTO: Pacchelli E., Pacchelli I, Marini, Pacchelli II, Cortese, Vincenzi, Mancini, La Rosa, Spolini, Campoloni, Cecconi. All.: Bini
ARBITRO: signor Iacovelli.

DALMATA 0
VALMELAINA 0
DALMATA: Meloni, Iozzi, Seracini, Mangioni, Vaccaro, Frizzi, Colozzi, Rossi, Riccardi, Arizzi, Palombi.
VALMELAINA: Virgili, Naddo, Mastroloni, Nardoni, Omida, Giacobbe, Maccali, Conti, Giacomini, Giovannelli, Ravaioli.
ARBITRO: signor Malandrino.

MARCONI 0
NUOVO S. LORENZO 1
MARCONI: Loreti, Melaranci, Germaia, Stallone, Ponsini, Geliberti, Donati, Torani, Civitello, De Marchi, Zentari.
NUOVO S. LORENZO: De Angelis, Rubano, Correggiani, Romoli, Sensi, Minelli, Arcese, Di Clemente, Bivi, Libarati, Corini.
MARCATORE: Bivi.

ANZIO VASAS 2
ROMANA GAS 1
ANZIO VASAS: De Cupis, Busiello, Mastrocchi, Romano, Stefanelli, De Camillini, Tamburini, Conti, Conte, Mattei, All.: Pennelli
ROMANA GAS: Di Maio, Pavone, Maiani, Tanni, Di Nanni, Viola, Nusca, Tognazzi, Cangemi, Tucci, Catoli. All.: Trombetta
MARCATORE: Mattei, Conti e Nusca.

Prima sconfitta dei partenopei al San Paolo

«CAPOTTO» VIOLA AL NAPOLI: 4-0

Pur mancando di quattro titolari (2-0)

Il Bologna piega il Torino

BOLOGNA: Spalazzi, Furlanis, Pavinato, Muccini, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Vastola, Haller, Pasculli. TORINO: Vieri, Polelli, Rosato, Puta, Coeser, Bolchi, Gualtieri, Ferrini, Schuetz, Moschino, Meroni. ARBITRO: Piloni di Roma. MARCATORI: Nel primo tempo al 28' Haller; nella ripresa al 22' Vastola. NOTE: Spettatori: 25.000 circa; tempo bello; campo in ottime condizioni. BOLOGNA, 24. Con una rete per tempo il Bologna ha superato anche l'ostacolo costituito dal sempre coriaceo Torino: e così in virtù anche dello scivolone casalingo del Napoli è rimasto nuovamente solo al secondo posto in classifica, rosicchiando persino un punto all'Inter.

zioni dei padroni di casa spesso proiettava in avanti anche i terzini cercando il colpo a sorpresa. Mal gliene incoglieva però perché proprio mentre il Torino era sbilanciato all'attacco il Bologna andava in vantaggio con una tipica azione di contropiede: Janich fermava Meroni e serviva subito Bulgarelli che a sua volta smistava prontamente a Vastola spostato sulla sinistra. Travversino al centro ove era appostato sornione Haller: colpo di testa del tedesco e niente da fare per Vieri. Si capisce che sul momento la reazione dei granata era furibonda tanto che i rossoblu dovevano difendersi a denti stretti (e Janich si faceva ammonire per un fallo su Moschino). Ma così il Torino agevolava il contropiede del Bologna che al 40' sfiorava il raddoppio con un tiro di Vastola che sibilava sulla traversa. La musica non cambiava nella ripresa: era sempre il Torino ad attaccare, tutto proteso nella ricerca del pareggio, mentre la difesa rossoblu reggeva egregiamente. Janich era dovunque, supplendo anche alle deficienze dei compagni. Pavinato si batteva con le unghie e con i denti, Muccini faceva del suo meglio contro lo sgusciano ma lento Schuetz. Così i minuti passavano senza che la rete di Spalazzi corresse eccessivi pericoli anche perché gli attaccanti granata cineschiavano troppo, indugiando nei passaggi anziché puntare direttamente a rete. Succedeva che era il Bologna ad andare nuovamente in goal al 22': discesa in contropiede di Perani, traversono per Vastola che era puntuale all'appuntamento per dare il secondo dispiacere a Vieri. E' il goal del K.O. per il Torino che appariva disorientato e scoraggiato: ed anche se nel finale i granata cercavano orgogliosamente di dimezzare le distanze si capiva chiaramente che i loro tentativi erano destinati a naufragare. Anzi era il Bologna a sfiorare ancora il terzo goal. Ma sarebbe stato troppo per un Torino che si è battuto generosamente stando per larghi tratti dell'incontro alla pari con i più quotati avversari, peraltro pienamente giustificati dalle molte assenze.

Niente da fare per Sivori e compagni - I viola (reti di Bertini e Hamrin e « doppietta » di Brugnera) sono apparsi nettamente superiori

Un «grande» De Sisti

NAPOLI: Bandoni, Nardin, Girardo, Ronzo, Panzani, Emili, Bolzoni, Juniani, Juliano, Altanini, Sivori, Canè. FIORENTINA: Albertosi, Pirovano, Rogora, Bertini, Ferrante, Brilli, Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. ARBITRO: Francescon di Padova. MARCATORI: Nel p.t. al 40' Bertini; nel s.t. al 14' e al 40' Brugnera, al 43' Hamrin. Dal nostro inviato NAPOLI 24. La Fiorentina baby, è riuscita a violare il terreno del San Paolo battendo il Napoli con un secco 4-0 un risultato che l'ultimo quarto d'ora, se gli attaccanti viola avessero insistito, avrebbe potuto assumere proporzioni ancora più alte. Il risultato di casa solo che i viola avessero spinto a fondo. Ma questo non deve suonare condanna nei confronti degli uomini di Pesenti i quali, oltretutto, si sono trovati di fronte forse la più bella Fiorentina vista in questo campionato. Era i viola ha impressionato il maratoneta De Sisti, e il suo prova hanno fornito gli altri due centrocampisti, Bertini e Merlo. Tre giocatori hanno comandato a bacchetta a centrocampo, di dove sono partiti i suggerimenti per i compagni avanzati: tre giocatori che non si sono mai tirati indietro, anche quando il Napoli (nel corso di un quarto d'ora) ha attaccato in forza, per far breccia nella difesa fiorentina. Grazie alla grande mole di lavoro svolto da De Sisti, da Bandoni, da Albertosi, da Bertini e da Pirovano, il reparto difensivo viola, con un Ferrante sempre pronto a ribattere i palloni agli diretti al centro, ha tenuto a bada i giocatori dell'attacco napoletani, che, per la verità, sono apparsi troppo lenti e privi di inventiva, fatta eccezione per i primi dieci minuti, nel corso dei quali il Napoli (con Sivori a centrocampo, pronto ad effettuare dei lanci verso Altanini, Emili e Bolzoni) ha mantenuto l'iniziativa. Quali le ragioni del calo del Napoli? Non è facile trovare un capro espiatorio. Oggi, a nostro avviso, il problema è quello di avere essere suddivisa fra tutti gli uomini napoletani, i quali hanno pagato lo sforzo psico-fisico sostenuto dall'inizio del torneo. Si inizia al secondo tempo i difensori siren « spray » (l'ultimo ritocco della confusione organizzata) ed è il Napoli a portare il primo attacco. Pirovano, Rogora su Bolzoni, pallone battuto dalla stessa ala napoletana che finisce in area fiorentina. Sivori, con perfetta scelta di tempo, salta e testa (senza acciacciarsi la sfera sul piede, per il tiro finale. All'8', su azione di contropiede, Pirovano lancia un pallone al goal. E' Bertini che, pur giocando laterale, alla guardia spietata di Sivori, non disdegna a portare in zona di tiro un pallone ben deviato da Bandoni in calcio d'angolo. Quattro minuti dopo azione da rete per il Napoli: pallone da Bolzoni a Sivori, che salta e lancia in perfezione Altanini. Il tiro del brasiliano è alto e il pallone sfiora la traversa. Intanto, nella Fiorentina, stiano trovando la posizione e la giusta misura per i rilanci. Così al 25' Brugnera (un ragazzo di 19 anni in possesso di uno scatto bruciante e di un buon controllo di palla, ma ancora troppo innamorato del pallone) lancia Brugnera (che ha annullato il tiro di Sivori) un lancio sulla destra, doce sta accorrendo Bertini, che in corsa lascia partire una saggia. Bandoni, vede il pallone soltanto quando questo è già entrato in rete. Alla ripresa del gioco, la Fiorentina riparte di gran carriera e già al 12' Merlo, per strofinare, non vede Hamrin solo in ottima posizione e spara su Bandoni. Al 13' e Pirovano, che avanza e tira: Bandoni para in tuffo. Poi, al 14', Brugnera segna il secondo goal per i viola. Chiarugi scatta sulla destra e converge al centro, dove Brugnera fa « muro » su Panzani e dà, così, via libera al compagno di squadra, Chiarugi, dalla sinistra, centra e Hamrin, di testa, manda in goal. Il tiro del centravanti è preciso e per Bandoni non c'è più niente da fare. I napoletani sono ormai irritici, ma il loro tiro non è più difficile far breccia nella loro difesa. Al 30' Hamrin, per un soffio, non segna, ma al 39' la Fiorentina scatta ancora. Lungo fuogo di Chiarugi sul sinistra, pallone al centro, stop di petto di Hamrin, che allarga a Brugnera, il quale non ha difficoltà a mettere in rete. Al 41' è Pirovano che parte dalla retroguardia, salta un paio di avversari e allunga da Hamrin. Questo volta lo scudetto parte di precisione e dopo aver scartato anche il portiere, segna.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Table with 2 columns: Serie B results and Serie C results. Includes team names, goals, and league positions.

Table with 2 columns: Serie C Girone A results and Serie C Girone B results. Includes team names, goals, and league positions.

Table with 2 columns: Serie C Girone C results and Serie C Girone D results. Includes team names, goals, and league positions.

Quanta fatica per i campioni pareggiare con la «derelitta» Samp!

A San Siro Facchetti salva l'Inter dalla sconfitta: 1-1

INTER: Sarli, Burginich, Facchetti, Bedini, Guarnieri, Picchi, Jair, Mazzola, Domenighini, Suarez, Corso. SAMPDORIA: Battara, Dordone, Marzotto, Vignani, Manna, Delfino, Salvi, Sabatini, Cristin, Frustalupi, Folla. ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata. MARCATORI: Nella ripresa al 10' Frustalupi, al 27' Facchetti. NOTE: Giornata calda; terreno in buona condizione; il pubblico non di parte ha ammirato con simpatia, ma che difficilmente avrebbe approdato alla divisione dei punti se l'Inter fosse stata... l'inter d'un recente passato.

Occasionissima al 42' dopo azione stretta Corso-Domenighini-Corso-Suarez: Bedini è solo, tenta il pallonetto e Battara intuisce alzando in corner da campione. Ripresa. L'affanno si impadronisce dell'Inter. Anche Jairo e Domenighini finiscono per spingere nell'imbuto davanti a Battara. In mischia, all'8' Vignani ribatte corto, Mazzola manca, Corso stanga, ma Battara arresta in due tempi. E' sul contropiede, la doccia fredda Salvi e Picchi s'affrontano al limite, lavorando in tramboli di gomiti. De Robbio fissa e Picchi batte, credendo d'essere lui a beneficiare della punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo favorisce Frustalupi che, in «spaccata», prima di cadere, azzecca un gran tiro radente: Sarti è fatto secco senza remissioni. Si ripete l'incubo, come contro il Real, per l'Inter che si getta avanti, alla bionchetta, guidata da un Suarez tutto «quero». E Battara vede le straghe, ma la buona stella lo assiste al 14' (alto di poco un colpo di testa di Domenighini), al 16' (altissimi) il tiro di Suarez dopo una punizione. L'arbitro però è diverso parere, assegnando il calcio piazzato alla Samp. Sulla palla è Salvi e accanto al battitore, a destra, è Cristin. Salvi «finta» e tocca a Folia, sui quali entra Mazzola. Il rimpallo

Gianni felice per la sua vittoria e per la vittoria di Gimondi a Bruxelles

GROD ROMAGLIA: MONTA!

Dino Zandegù e Vito Taccone bruciati in volata

Dal nostro inviato LUGO DI ROMAGNA, 24. Ha vinto uno dei più indicati dal pronostico: Gianni Molta. Il ragazzo di Albino s'è imposto largamente a Zandegù in una volata di 17 uomini e appena sceso dalla bicicletta: « Sono contento per Gimondi, veramente contento. I suoi trionfi onorano il ciclismo italiano e nello stesso tempo portano acqua al nostro mulino. Voglio dire che quando un atleta come Gimondi vince in questa maniera così clamorosa tutti quelli che vivono in questo ambiente possono fare saggi di gioia. E' il rilancio, il grande rilancio del nostro sport, non vi sembra? Bravo Felice! »

Auto F. 3

L'inglese Williams vince a Monza

MONZA, 24. L'inglese Yonathan Williams, su « De Sanctis », ha vinto la tredicesima « Coppa autodromo di Monza » per vetture di formula tre, gara valida per il campionato mondiale di F. 3. Williams ha percorso nella finale i 35 giri della pista stradale alla media oraria di Km. 124,983. Alle sue spalle si sono classificati nell'ordine l'italiano « Tiger » su « De Sanctis », e Brambilla su « Brabham »: Williams aveva vinto anche la gara di Monza in precedente edizione della gara.

L'URSS batte (1-0) l'Austria

URSS: Karashevili, Ponomarev, Shesternev, Germann, Afonin, Voronin, Saho, Metreveli, Banishvili, Kopozov (Molotov). AUSTRIA: Fraidl, Hirschofer, Binder, Frank (Sroek), Ludescher, Hasil, Knoll (Stark), Katterbrunner (Parits), Bueck, Flesche, Fiala.

Alla Biagiotti il trofeo federale di ginnastica

Adriana Biagiotti, dell'Etruria di Prato, ha vinto il Trofeo federale di ginnastica artistica femminile, svoltosi nel complesso sportivo dell'Acquafredda. Al secondo posto si è piazzata Anselma Alberti davanti ad Annamaria Garrita. Nella classifica a squadre si è imposta la rappresentativa dell'Etruria davanti alla « Cantoni Lesnani ». Nella categoria juniores la vittoria individuale è andata a Lorendana Zucchi della Juventus Milano, socie vincitrice della classifica a squadre.

Forse l'ultimo match ospitato dal Madison Square Garden

Stanotte Tiger-Griffith per il « mondiale » dei medi

Se stanotte il vecchio Tiger vince ancora, immediatamente s'indicherà il campione dei mediassimi José Luis Torres, un portoricano fortissimo. Questa eccezionale parità potrebbe riempire nella prossima estate la « Shea Stadium » di New York City, costruito in sostituzione del glorioso « Yankee Stadium » da tempo fuori uso.

Il 15 riprese per una partita valida per la massima « cintura » delle « 160 libbre ». Il telex del combattimento sarà presentato alla nostra TV su primo canale (ore 22) nella sera del 27 aprile.

Calcio dilettanti

«Azzurri»: 5 reti in allenamento

FIRENZE, 24. La squadra rappresentativa nazionale di Lega dilettanti ha fatto un allenamento di circa un'ora sul campo B di Coerciano incontrando la formazione dilettantistica del Monte varchi.

Calce dilettanti

«Azzurri»: 5 reti in allenamento

FIRENZE, 24. La squadra rappresentativa nazionale di Lega dilettanti ha fatto un allenamento di circa un'ora sul campo B di Coerciano incontrando la formazione dilettantistica del Monte varchi.

5° prova del campionato italiano motociclistico

Villa su Beccaccino e Provinci su Benelli vincono a Cesenatico

CESENATICO, 24. Giornata serena e temperatura mite quando ha inizio l'ottavo « Circuito internazionale di Cesenatico » tra le 17.30 e le 18.30. I 30.000 spettatori, i corridori alla via, dato con 20 minuti di ritardo sul programma, nella 125. Subito un colpo a sorpresa: Bryan van Houda non transita al primo giro bloccato da un inconveniente meccanico. In testa è il canadese Perris su Suzuki bicilindrica a due tempi, sulla cui sella sono fratelli Villa. Al quarto giro Perris ha un rallentamento e ne approfitta Francesco Villa per assumere il comando; al passaggio successivo il più giovane dei Villa, Walter, supera Perris. Si ferma Woodman su M.Z., che riparte ma poco dopo abbandona. Anche Perris si ferma all'ottavo giro e rimane in testa. In seconda posizione intanto si insedia Woodman con la M.Z. Provinci ha corsa vinta senza averci impegno. Bellissima la corsa di Read che supera Provinci in serie passando dal nono posto, al terzo giro, al secondo poi al penultimo passaggio.

Classifica del campionato italiano dopo la quinta prova: 1) Walter Villa (p. 100); 2) Francesco Villa (p. 64); 3) Vizeni (p. 58); 4) Bergamonti (p. 48); 5) Spaggiari (p. 40).

Il dettaglio tecnico

CLASSE 125 CC.: 1) Francesco Villa (Benelli) che compie il giro del percorso pari a Km. 119,453; 2) Walter Villa (Benelli) a Km. 131,144; 3) Read (Ing.) (Yamaha) 37'42"; 4) Woodman (M.Z.) 37'50"; 5) Pasolini (Aermacchi) 40'21"; 6) Lombardi (Moloh) a un giro; 7) Robb (Ir.) (Bullaco) a un giro; 8) Molloy (N. Zel.) (AJS) a un giro; 9) Redman (Rhod.) (Honda) a un giro; 10) Marchesini (Aermacchi) a un giro. Giro più veloce: 4 di Provinci in 1'46" alla media di Km. 135,848.

Il dettaglio tecnico

CLASSE 125 CC.: 1) Francesco Villa (Benelli) che compie il giro del percorso pari a Km. 119,453; 2) Walter Villa (Benelli) a Km. 131,144; 3) Read (Ing.) (Yamaha) 37'42"; 4) Woodman (M.Z.) 37'50"; 5) Pasolini (Aermacchi) 40'21"; 6) Lombardi (Moloh) a un giro; 7) Robb (Ir.) (Bullaco) a un giro; 8) Molloy (N. Zel.) (AJS) a un giro; 9) Redman (Rhod.) (Honda) a un giro; 10) Marchesini (Aermacchi) a un giro. Giro più veloce: 11 di Provinci in 1'41"6 alla media di Km. 141,732.

Continuazioni

Gimondi

prio a questo punto Felice è scattato: ha lasciato la panchina, si è avventurato sul pavé ed in poche battute ha ripreso Swerts e Adams. Il secondo posto è di Da questo momento è cominciata la marcia trionfale di Gimondi che ha aumentato progressivamente il suo vantaggio: prima un chilometro, poi cinquecento, un chilometro, affrontando con vigore e compostezza straordinaria le grosse difficoltà insite appunto nel finale (Km. 9 ed al Km. 5).

Roma

distinti Robotti e Riccolini, mentre tutti gli altri hanno fatto ampiamente il loro dovere. Il nome Vaini è apparso qualche volta a disagio sullo scaltone Francosoni.

Lazio

ripreso. Senza novità la Roma che si schiera nella formazione imbattuta a Torino domenica scorsa. Le marcatrici: Carpenetti su De Paoli, Masini su Carpenetti, Biondi su Carpenetti, Busi su Spanio, Benitez su Berletti; i termini sulle ali, Riccolini e Carpanesi « liberi ».

Brusadelli vince nel Campionato dei Giornalisti

Giorgio Brusadelli ha vinto a Lecce la prima prova del campionato italiano giornalisti, valevole per il Trofeo del Brandy Italiano. Più di 20 giornalisti hanno preso il via sotto un vero diluvio, dimostrando così un alto spirito competitivo e sportivo. Eccellente il comportamento dei colleghi romani, giunti tutti completi al traguardo al termine di un saggio e intelligente gioco di squadra. L'ordine d'arrivo vede uniti in un salomonico e diplomatico « ex aequo » i giornalisti romani classificati settimi.

Commento

lento e stanco, per esempio le azioni ficcanti di Rizzo e Rivara erano soltanto un ricordo. Invece Nenè che giocava in continuazione in difesa non riusciva a entrare in campo e a dare un contributo concreto nelle azioni di attacco. Il solo Gallardo, ha fatto vedere qualche buona azione conclusa con tiro a fil di pelo. Il solo goal è stato dal pallone scappato e applaudito. Dalla Lazio oltre ai già citati Bartò e Sacco va elogiata la prova della difesa che si è resa utile anche dopo l'infortunio.

CIO

lato dai membri del CIO verrà presentata una relazione della situazione dello sport in Sud Africa. Commento di della gioventù e della funzione del CIO. Se il sindacato governativo nel piano quinquennale del governo.

Cure con erbe medicinali per ARTRITI ARTROSI

In seguito ad articoli pubblicati sulla stampa, ci sono pervenute molte richieste di delucidazioni sulle cure delle malattie artrosi e reumatiche con la fitoterapia. Le applicazioni esterne a base di impacchi vegetali si sono dimostrate efficaci anche nelle artrosi articolari a qualsiasi età e con persone anziane.

I migliori dilettanti di 10 Nazioni in gara per il Trofeo Vittadello

Gli iscritti

FRANCIA

- 1 BOTHEREL
- 2 DEVAEGE André
- 3 BIVILLE

CECOSLOVACCHIA

- 4 DOLEZEL Pavel
- 5 GRAC Daniel
- 6 HAVA Jiri
- 7 HELLER Ladislav
- 8 KONECNY Pavel
- 9 KVAPIL Jaroslav
- 10 SCHEJBAL Rudolf
- 11 SMOLIK Jan

POLONIA

- 12 PAWLAK Bogumil
- 13 SZPITALNY Emil
- 14 DEMEL Stanislav
- 15 FORMA Marjan

ROMANIA

- 16 ARDELEANU Jon
- 17 CIUCAN Constantin
- 18 CIUMETI Nicolai
- 19 SUCIU Gheorghie
- 20 GONTEA Constantin
- 21 GRIGORE Constantin

U. R. S. S.

- 22 KULIBIN Alessandro
- 23 DILINOV Leone
- 24 FADIEV Nicolai
- 25 DOBROVLSKI Micalie
- 26 GORKUNOV Valeri

JUGOSLAVIA

- 27 BILIC Cvetko
- 28 FONOVIC Pavle
- 29 VALIC Nevenko
- 30 BILIC Egidio
- 31 SEBELIC Lino

BULGARIA

- 32 STEFANOV Ivan
- 33 YORDANOV Ivan
- 34 SAVOV Hristo
- 35 RADEV Hristo

UNGHERIA

- 36 BALASKO Gyorgy
- 37 MEGYERDI Antal
- 38 OLAH MIHALY
- 39 VARGA JANOS

STATI UNITI

- 40 SIMES Jack
- 41 CHAPMAN John
- 42 HANDY Preston

SQUADRA NAZIONALE ITALIANA

- 43 ALBONETTI Antonio
- 44 BIANCHI Amelto
- 45 DALLA BONA Luciano
- 46 GALLAZZI Carlo
- 47 GUERRA Pietro
- 48 BENFATTO Attilio
- 49 BETTAZZOLI Mario
- 50 CONSOLATI Silvano

MIGNINI-PONTE Ponte S. G. Perugia

- 53 COLOSIO Mario
- 54 TENDOLA Sergio
- 55 MENCHINI Maurizio
- 56 SERAFINI Fausto
- 57 GRAZIOLO Lauro
- 58 FERTI Nello

COLETTI Angelo

- 61 PANCIAROLA Antonio
- 62 MASETTI Giuseppe
- 63 BEDESCHI Valerio
- 64 MANGANI Marcello

S.S. LAZIO PEPSI - Roma

- 65 RISI Luigi
- 66 BRUNETTI Carlo
- 67 ERCOLANI Aldo

LEGNANO SANZA POTENZA

- 68 SANZA Vito
- 69 PALLADINO Michele
- 70 MARONE Nicola

G.S. MAINETTI S. Quirico - Vicenza

- 71 BASSO Marino

S.S. GIOLLI VANNOZZI Roma

- 72 PRONI Umberlo
- 73 TADDEI SANDRO
- 74 TADDEI FRANCO

S.S. GROTTAFERRATA

- 75 BELLI Pierino
- 76 BLASI Silvio
- 77 MASI Gianfranco

PEDALE DANNUNZIANO Pescara

- 78 SCURTI Giuseppe
- 79 DE MARCO Domenico
- 80 ROTOLO Bruno

UISP CASILINO - Roma

- 81 PETRICCA Carmine
- 82 FAMA' Franco
- 83 LOMBARDI Luigi
- 84 BIZZARRI Marcello
- 85 SGARBOZZA Luigi
- 86 CORMANNI Wladimiro
- 87 URIONI Amedeo

G.C. GUARDIAGRELE Chieti

- 88 PALMETTI Federico

S.S. MONTECELIO GIORNALAI

- 89 RENDINI Nemesio
- 90 GIANNANGELI Lorenzo

POLISP. CIAPPAZZI Castoreale T. - Messina

- 91 CAPILLI Giacomo
- 92 IMPALLOMENI Vincenzo

AQUILA Fondachello di Valdinia

- 93 BONCODDO Filippo
- 94 BONCODDO Salvatore

L.A.S. CENTOCELLE

- 95 RAVANELLI Darlo

G.C. GORI RUSCHENA Roma

- 96 ANZINI Domenico
- 97 GORI Giorgio
- 98 FINOCCHIO Renato

S.C. PIZZOLI F.E.R.M. Bologna

- 99 MICELE Eugenio

V. C. PESCARA

- 100 DE SIMONE Giuseppe
- 101 MARZOLI Antonio

S.S. FRACOR-LEVANE Arezzo

- 102 MANCINI Mario
- 103 LEZZIERI Mario
- 104 TENTI Enzo

POL. SETTECAMINI Roma

- 105 BULZONI Augusto
- 106 SALINETTI Gianni

GOLFO GAETA

- 107 AZZANO Franco
- 108 BATTISTA Bernardo

G.S. FRADUSCO - Roma

- 109 FRADUSCO Antonio
- 110 MARCIANO' Vincenzo

SAMMONTANA EMPOLI

- 111 MARCELLI Vittorio
- 112 BAGLINI Carlo

C.S.I. FORESTALE - Roma

- 113 MACCALLINI Luigi

FAGNANESE SPUMADOR Varese

- 114 RICCI Aldo

Soc. Cicl. VITTADELLO Fiesco D'Artico - Venezia

- 115 CARRARO Pasquale
- 116 PULZE Dino
- 117 SPINELLO Gastone
- 118 BUGIN Giuseppe
- 119 BERTONCELLO Severino

GUARDIA GRIELE

- 120 PALMETTI Federico

POL. CORSICO Milano

- 121 SIGNORINI Dante

SUPER CARPENDOLO

- 122 SONCINI Gianfranco

VITTORIO VENETO

- 123 MAZZER Paolo
- 124 TONON Franco
- 125 ORZES Mauro

GAIGA VERONA

- 126 FILIPPI Livio
- 127 MANTOVANI Giorgio

BOVOLONE VERONA

- 128 MORI Franco

V. C. VARESE

- 129 OSSOLA Pier Carlo
- 130
- 131

AURORA DESIO

- 132 NICOLETTI Mario

POLISPORTIVA GIORNALAI - Roma

- 133 MATIIDI Leandro
- 134 LANI Alfredo
- 135 POSSENTI Pierino
- 136 DE PETRIS Silvio

Oggi alle ore 16 la premiazione

La premiazione degli atleti partecipanti al G. P. della Liberazione avrà luogo dalle ore 16 alle ore 17 nella « Sala della ricreazione » della Forestiera dell'Acquafredda.

Un «mondiale» di primavera



Un momento della punzonatura del «Gran Premio Liberazione».

Ci sono quasi tutti quelli che contano in campo mondiale: dall'iridato Botherel allo squadrone azzurro di Rimedio, alle squadre nazionali di Ungheria e Cecoslovacchia, alle rappresentative dell'URSS, della Bulgaria, della Polonia, della Romania, della Jugoslavia - In gara tre corridori USA

Oggi, per la ventesima volta da quando è nato, si corre sulle strade del Lazio il «G.P. della Liberazione»: anche i più distratti fra i lettori sanno che si tratta di un avvenimento importante e diverso da tutti gli altri. C'è la data, intanto, che significa per chi l'ha vista un affollarsi tumultuoso di ricordi e riverbera il suo fascino anche su questo modo umile di celebrarla in bicicletta. C'è il tono sempre più elevato che la gara ha assunto anno dopo anno: spesso onorata da vincitori che diventarono poi davvero «qualcuno» (Benfenati, tanto per dire, Piazza, Mauli, Cestari, il «grande pazzo» Venturini, fino agli ultimi, Tonino, Stora, Manza), sempre da corridori di valore, e, da qualche tempo, da rappresentative straniere via via più fitte. Questa ventunesima ha l'aria di dover essere la più significativa di tutte le edizioni: un vero «campionato mondiale di primavera» dei dilettanti, una prova generale per le gare definitive dell'estate, dalla Praga-Varsavia-Berlino alla corsa dell'Irlanda.

Si, perché ci sono quasi tutti, stavolta, quelli che contano in campo mondiale: dal campione iridato uscente Jacques Botherel (Francia) allo squadrone azzurro di Rimedio, titolari e riserve, dai francesi delle squadre nazionali di Cecoslovacchia e Ungheria, alle rappresentative sovietica, rumena, bulgara, jugoslava. Ci saranno anche tre corridori degli Stati Uniti.

E un'altra cosa che mi piace molto è il percorso. Si parte da Val Melaina, una borgata di Roma che sta dopo Monte Sacro con la sua mescolanza pasoliniana di vecchie e nuove case sbraiate, e si toccano alcuni paesi antichi come il Lazio, quei paesi grigi e bruni come il pane casareccio, e bruni luoghi sacri a lontane leggende e nobilitati da una bellezza spontanea stratificata dai secoli. Ecco, si va da Capena a Norlupa a Castelnuovo di Porto stretto come un pugno, e poi a Sacrofano con la sua bella campagna, a Campagnano, a Monterosi con quel lachetto da presepio, passando per Rignano Flaminio, per Nepi e per la nobile Civita Castellana. Sono posti cari a certe nate gite della domenica, dove ti par sempre di ripercorrere la strada di Enea o addirittura le misteriose vie degli Etruschi.

E' dalla società Monti che è venuta, in quegli anni di fuoco, l'idea della corsa. L'immagine com'è stata. C'è un pioniere che si chiama Ottorino Pinzuti, e fa ancora parte (e gli auguro per tante altre volte ancora) del comitato d'onore proprio nella sua segnalata qualità di fondatore della corsa: gli viene l'idea e quando a uno così viene un'idea suggestiva, rallo a fermare se sei capace. In un'idea così fermentano cento vibrazioni: l'ingenua passione sportiva, la voglia di far festa diversamente da tutti, in quel giorno solenne, e anche l'amore al suo pezzetto di Roma diseredata, da sentir-

tarli, che cercherà la propria effimera eternità mulinando le gambe a far girare quelle ruote.

Anche questa, come tutte le corse ciclistiche degne di questo nome, vivrà il suo momento epico sulle salite. Non so quale sarà la più dura, forse l'erta che va a Sacrofano; e lì ci sarà la battaglia che conta, quella che può evitare alla gara di chiudersi con quei volanti pieni d'improvviso e lancinante spettacolo ma meno belli, per chi ama il ciclismo, degli arrivi solitari così pieni di echi nella nostra memoria. E sulle salite, come sempre, i corridori avranno il loro Golgota, e i tifosi si spingeranno senza preferenze, trasformandosi in cineasti per quei giovani Cristì che si trascinano la loro croce-bicicletta, e fanno in cima che il ciclismo conquista la sua nobiltà sudaticcia, la sua più faticata ragione di vita.

Lo poi m'auguro sempre che venga anche nella giornata senteraria della città il giorno in cui la bicicletta ritornerà ad essere la regina, come una volta, della strada. Verrà per forza quel giorno, e sarà un bel giorno: quando le automobili non potranno più nemmeno spostarsi, da quante saranno, e se uno vorrà rivedere le piazze e le vie com'erano, quelle dei centri storici così belli quando erano sgombri, dovrà muoversi a piedi o pedalando allegramente.

Ma intanto, stamattina, io mi troverò con una barracca d'acqua in gita lungo il percorso: e non potrei immaginare una scampagnata più bella e avvincente.

continuazioni

La corsa più bella

prio dalla corsa dell'Unità attende il lum per varare la formazione per la Praga-Varsavia-Berlino. Ed il C. T. azzurro, Rimedio seppure ha varato la squadra italiana proprio poche ore fa, al termine del Giro del Piemonte, attende dalla nostra corsa una conferma alla validità della sua scelta.

E poi ci saranno i tentativi di rivalsa degli esclusi dalla formazione azzurra, ci saranno i tanti che vorranno mettersi in luce davanti agli occhi di Rimedio. Si capisce perché che non è facile svolgere il gioco del pronostico: o almeno bisogna limitarsi a citare una «rosa» assai larga comprendente i corridori che hanno le possibilità di affermarsi sul prestigioso traguardo del G. P. di Liberazione.

Il posto d'onore ovviamente spetta al francese Botherel; e non potrebbe essere diversamente data la maglia iridata che gli fascia le spalle. Ma attenzione, perché sebbene sarà affiancato da due compagni in gamba, Botherel potrebbe accusare il peso della scarsa preparazione dovuta al servizio militare.

Subito dopo di lui bisogna citare gli altri della paglietta di Rimedio: Albionetti, Bianchi (vincitore del giro del Piemonte), ma soprattutto Guerra e Dalla Bona, «iridati» anche essi per aver fatto parte del quartetto che ha vinto la 100 chilometri a squadre ai campionati mondiali in Spagna.

Sottolineiamo con una riga rossa i nomi dei ragazzi di Rimedio: proprio uno di loro è il più probabile candidato alla vittoria. Poi in ordine sparso, senza criteri di valutazione un'occhiata agli altri: c'è il cecoslovacco Smolik, campione del suo paese e rincitrato di una Praga-Varsavia-Berlino, c'è l'altro cecoslovacco Hara rivincitore di un giro della Slovacchia e di un giro della Bulgaria, c'è il sovietico Dillino campione dell'URSS nei 50 chilometri a cronometro, c'è un ungherese Megyerdj, la jugoslavo Bilic, il romeno Ardelau.

Sono i migliori delle loro formazioni, gli uomini di maggiore spicco nel campo dei concorrenti: ma per quanto riguarda i sovietici, cecoslovacchi, ungheresi, polacchi, romeni, bulgari, si impone una riserva tecnica di carattere generale data che di questi tempi nei paesi dell'Est la stagione del ciclismo sta appena sbocciando. E quindi non è detto che i simpatici ragazzi di queste rappresentative riescano a fornire il migliore rendimento, proprio per le ancora precarie condizioni di preparazione.

Ciò anche in rapporto alle caratteristiche del percorso che partendo dal popolare ed entusiasta quartiere di Valmelaina porta i concorrenti nel medio Lazio (tore l'abbraccio della folla sarà sicuramente entusiasta come sempre) per tornare al punto di partenza. E' un tratto molto impegnativo, come si addice ad una «classica» (e come ha richiesto Rimedio appostamente in vista della Praga-Varsavia-Berlino) soprattutto per la lunghezza (Km. 182).

Ma ciò non significa che

Tabella dei premi

Premi di classifica (come da tabella F.C.I. L. 130.000): alla società meglio classificata nei primi 5 arrivati: Trofeo Alessandro Vittadello del valore di L. 20.000; alla società meglio classificata nei primi 10 arrivati: Coppa della direzione del P.C.I. del valore di L. 10.000; alla Federazione del vincitore (al Comitato Regionale della F.C.I. se italiano) Turca argentea del valore di L. 30.000; al Comitato Regionale della F.C.I. al quale appartiene il primo arrivato del Gruppo senatori (comunisti del gruppo) extra di L. 7.000; alla società alla quale appartiene il primo junior Coppa del Gruppo senatori (comunisti del gruppo) extra di L. 20.000; al vincitore Coppa dell'Unità del valore di L. 20.000; al vincitore Medaglia d'oro del Gruppo senatori del valore di L. 10.000; al vincitore premio extra di L. 20.000; al vincitore un abito sportivo Lebole; da ritirare presso il negozio «Vittadello» di via Ottaviano angolo Piazza Risorgimento del valore di L. 25.000; al primo juniore Coppa UISP del valore di L. 10.000; al primo junior del Gruppo senatori del valore di L. 15.000; al secondo classificato premio extra di L. 10.000; al 1-70 classificato premio extra di L. 8.000; al quarto classificato premio extra di L. 7.000; al quinto classificato premio extra di L. 5.000; al secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo, nono del valore di L. 1.500 ciascuna; alla società del vincitore del G.P. dei «Traguardi» Vanni Alessandro Vittadello Coppa del valore di L. 10.000; alla società del primo corridore romano Coppa «Paese-Sera» del valore di L. 10.000; dal 16mo al 30mo arrivato (se in tempo massimo) premio di L. 1.500 ciascuno; L. 22.500; monte premi del Gran premio dei traguardi Vanni Alessandro Vittadello L. 180.000.

Vademecum della corsa

DISPOSIZIONI

La corsa è aperta a tutti i corridori dilettanti (seniores e juniore) tesserati dalle Federazioni aderenti alla U.C.I.

La corsa si svolge sul seguente percorso: Via di Valle Melaina - Via delle Isole Curzolane - Via delle Vigne Nuove - Via di Seltabagni - Anulare - Via Salaria - Ponte del Grillo - Via Tiberina - Capena - Morlupo - Via Flaminia - Castelnuovo di Porto - Bivio per Sacrofano - Sacrofano - Campagnano - Via Baccano - Via Cassia - Monterosi - bivio per Nepi - Nepi - Civitacastellana - Via Flaminia - Rignano Flaminio - Castelnuovo di Porto - Prima Porta - Via Tiberina - Ponte del Grillo - Via Salaria - Anulare - Via di Seltabagni - Via delle Vigne Nuove - Via Capraia - Viale Jonio - Via Valle Melaina (arrivo) per un totale di Km. 182.

I premi di classifica, da ripartire secondo la tabella F.C.I., ammontano a L. 130.000.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 7,30 di stamane in Via di Valle Melaina. Il foglio di firma di partenza sarà tolto alle ore 7,30. La partenza verrà data alle ore 8 da Via di Valle Melaina.

Il posto fisso di rifornimento è situato sulla Via Flaminia, subito dopo Civitacastellana.

I concorrenti che porteranno regolarmente a termine la gara in tempo massimo dovranno firmare il prescritto foglio di arrivo. Il foglio di arrivo verrà collocato in prossimità dello striscione di arrivo in luogo opportunamente segnalato.

La riunione di Giuria per la stesura dell'ordine di arrivo avrà luogo nei locali della sezione del P.C.I. di Valle Melaina. Gli eventuali reclami dovranno pervenire alla Giuria, nella forma dovuta, entro un'ora dalla esposizione dell'ordine di arrivo che verrà affisso presso il locale dove avverrà la riunione di Giuria.

Le Società potranno usufruire di un solo «disco di autorizzazione» per seguirvi e dovranno riservare un posto per l'ispettore di Gara dell'ANUGC.

I mezzi ammessi al seguito della gara dovranno osservare scrupolosamente le norme relative alle precedenti edizioni del R.T. ed attenersi alle disposizioni impartite dal Direttore e dal Vice Direttore di corsa. Le auto che infrangeranno le norme del R.T. saranno fermate dagli agenti della Polizia stradale e gli occupanti passibili dei provvedimenti previsti dal R.T. della F.C.I.

Il G.S. «l'Unità» declina ogni responsabilità per incidenti che dovessero verificarsi prima, durante e dopo la gara a cose e persone in dipendenza della gara stessa.

Per quanto non contemplato nel presente regolamento di gara, vige il Regolamento Tecnico della F.C.I.

INCARICHI UFFICIALI

DIRETTORE DI CORSA: Comm. Romano PONTISSO.

PRESIDENTE DI GIURIA: Sig. Livio LUCIANETTI.

COMPONENTI LA GIURIA: Sig. Ettore LIPPI; Sig. Guido LUCIANI.

GIUDICI D'ARRIVO: Sig. Luigi VENNESI; Sig. Pietro CAROSI.

ADDETTO STAMPA: Sig. Franco DI STEFANO.

IL COMITATO D'ONORE

Gr. Uff. Adriano RODONI, Presidente dell'U.C.I. e della F.C.I.

Sig. Arrigo MORANDI, Presidente dell'U.I.S.F.

Sig. Rodolfo MAGNANI, Segretario Generale della F.C.I.

Sig. Giuliano PACCIARELLI, Presidente della Commissione Tecnica Sportiva dell'U.C.I.

Prof. Sebastiano CONCAS, Vice Segretario della F.C.I.

Ing. Luigi CASATI, Presidente della C.T.S. della F.C.I.

Cav. Elio RIMEDIO, Commissario Tecnico Nazionale (settore strada) della F.C.I.

Cav. Guido COSTA, Commissario Tecnico Nazionale (settore pista) della F.C.I.

Cav. Domenico MAURIZI, Presidente del Comitato Regionale Laziale della F.C.I.

Sig. Stefano PINZUTI, Vice Presidente Nazionale dell'ANUGC.

Sig. Antonio COCCIONI, Presidente del Gruppo Regionale Laziale dell'ANUGC.

Cav. Dott. Carlo FANTINI, Medico Federale della F.C.I.

On. Mario ALICATA, Direttore dell'Unità.

Sig. Amerigo TERNZI, Responsabile della Sezione Editoriale del P.C.I.

On. Otello HANNUZZI, Membro della Consulta Parlamentare dello Sport.

Sig. Franco ANTELLI, Direttore Amministrativo dell'Unità.

Sig. Mario PALLAVICINI, Segretario Nazionale degli Amici dell'Unità.

Sig. Flavio GASPARI, Capo dei servizi sportivi dell'Unità.

Sig. Fernando AGOSTINELLI, Consigliere Provinciale del P.C.I.

Sig. Pietro BENEDETTI, Assessore allo Spettacolo e Turismo al Comune di Campagnano.

Sig. Ottorino PINZUTI, Fondatore della corsa.

IL COMITATO DI VALMELAINA

Francesco GUBERTI

Fraletti RENDINA

Marcello SIRAVO

Nicola CASAFINA

Alberto DE GROSSI

Bruno CECCARELLI

Dante SANTUCCI

Pio UMBERTO

Mario MOLTONI

Otello LU SURDO

Guido DESIDERI

Gianfranco PESCI

IL COMITATO ORGANIZZATORE

PRESIDENTE: Piero CLEMENTI

VICE PRESIDENTE: Taddeo CONCA

SEGRETARIO: Eugenio BOMBONI

VICE SEGRETARIO: Domenico RINALDI

CONSIGLIERI: Florindo MONTANARI, Franco DI STEFANO, Stanislao BRUSCANI, Mario CECILIA, Alberto TOTI, Sergio COLOMBI

L'ALBO D'ORO

- 1946: Guglielmelli
- 1947: Rosati
- 1948: Fossa
- 1949: Benfenati
- 1950: Piazza
- 1951: Zucconelli
- 1952: Maurizi
- 1953: Venturini
- 1954: Mauli
- 1955: Ceppi
- 1956: Cestari
- 1957: Moracci
- 1958: Tamagni
- 1959: Venturini
- 1960: Bianchi
- 1961: Carbella
- 1962: 1) Tonino Antonio (Ignis)
- 2) Pinzuti, e fa ancora parte (e gli auguro per tante altre volte ancora) del comitato d'onore proprio nella sua segnalata qualità di fondatore della corsa: gli viene l'idea e quando a uno così viene un'idea suggestiva, rallo a fermare se sei capace. In un'idea così fermentano cento vibrazioni: l'ingenua passione sportiva, la voglia di far festa diversamente da tutti, in quel giorno solenne, e anche l'amore al suo pezzetto di Roma diseredata, da sentir-
- 1963: 1) Tonino Antonio (Ignis)
- 2) Pinzuti, e fa ancora parte (e gli auguro per tante altre volte ancora) del comitato d'onore proprio nella sua segnalata qualità di fondatore della corsa: gli viene l'idea e quando a uno così viene un'idea suggestiva, rallo a fermare se sei capace. In un'idea così fermentano cento vibrazioni: l'ingenua passione sportiva, la voglia di far festa diversamente da tutti, in quel giorno solenne, e anche l'amore al suo pezzetto di Roma diseredata, da sentir-
- 1964: 1) Storal Carlo (Mignini-Ponte)
- 2) Manza Ferruccio (Fenotti-Comini)

La «missione» nei paesi socialisti

Kirk Douglas: «Non sono diplomatico»

A colloquio con i giornalisti a Praga Il popolare attore è ora in Bulgaria

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 24. Praga è stata la seconda tappa della «missione» di buona volontà che Kirk Douglas sta compiendo con la moglie Ann nei paesi socialisti europei e, in seguito, nell'America del Sud, in Africa e nell'Estremo Oriente.

La prima tappa è stata Versavia: l'attore ha lasciato ieri la capitale cecoslovacca per Sofia, e dopo si recerà a Budapest, Mosca e Bucarest per questa volta non su un aereo ma in treno.

Kirk Douglas ha visitato la Cecoslovacchia in un momento di grande euforia nel paese, e in particolare negli ambienti cinematografici, per l'assegnazione del Premio Oscar a *Negozio sul corso*. La stampa ha dedicato parecchio spazio all'evento. Il *Rude pravo*, organo del Partito comunista, ha sottolineato oltre tutto «lo straordinario significato del fatto che per la prima volta il premio è stato assegnato a un film prodotto in un paese socialista e tanto più a un film di tendenza antiaziatista».

Kirk Douglas ha dato l'avvio agli intensi colloqui di questi giorni cominciando, subito dopo il suo arrivo, a parlare — con una certa enfasi, ma senza esagerare — con i giornalisti in una saletta dell'aeroporto.

L'attore ha reso omaggio al cinema cecoslovacco, affermando che l'Oscar è stato ben meritato e che egli era personalmente assai soddisfatto della scelta dei «giurati». Ha ricordato di aver interpretato un film tratto da un racconto del cecoslovacco Hapek e che in questo momento negli USA, e in particolare a Hollywood, c'è un grande interesse per la Cecoslovacchia. Ha detto di essere venuto a Praga per conoscere un po' da vicino il paese, di cui finora sapeva «quasi soltanto» che è stato la patria di Masaryk, Benes e Novotny.

Interrogato sul significato della sua «missione di buona volontà», patrocinata dal Dipartimento di Stato di Washington, ha risposto in termini piuttosto generici: «L'avevo pensata dopo un colloquio con il defunto presidente Kennedy, il quale era un grande assertore degli scambi culturali tra i vari paesi». Egli ha ricordato che in un momento di grande tensione tra USA e URSS, a New York aveva avuto grande successo un balletto di Mosca, mentre nella capitale sovietica veniva applaudita la rivista americana *My fair lady*. «Ciò prova — ha continuato — che si può sempre parlare una lingua comune, che c'è sempre possibilità di comunicazione tra gli artisti che usano un linguaggio universale, anche quando si scambiano opinioni critiche».

Quanto al Dipartimento di Stato, nel viaggio c'entra solo perché lo ha facilitato. «Non vengo come diplomatico, ma come un cittadino americano che paga le tasse e va dove vuole. Così se farò delle gaffes — ha concluso sorridendo — il governo americano non ne avrà colpa».

Kirk Douglas, aiutato dalla graziosa ed elegante moglie a comprendere le domande rivoltegli in italiano, ha dichiarato di ritenere che in questo momento la cinematografia cecoslovacca ha una notevole influenza sulla produzione mondiale, e di essere rimasto colpito dal grande interesse per il teatro e il cinema riscontrato nei paesi socialisti che ha finora visitato.

Infine Douglas ha fatto alcune «confidenze» personali, sollecitato da alcune domande. È un onest'uomo nella vita familiare come nei suoi film?

«Raggiungo un certo livello nel suo lavoro artistico — ha risposto — un attore non sa più fingere. Se fa bene certe parti, vuol dire che dentro di sé ha qualche cosa che gli permette di svolgere quei ruoli nei film che interpreta».

E la giovane moglie, che non è l'attrice, ha confermato, aggiungendo con il capo e sorridendo, quel che ha detto il marito.

Ferdy Zidar

Il 3 maggio

Joris Ivens a Reggio Emilia

Eccezionale manifestazione per la proiezione di «Le ciel la terre»

le prime

Musica

Previtali-Casadesus all'Auditorio

Venerabile il titolo è bugiardo. Perché il nome di Casadesus mancava una nota che scaturiva dal celebre pianista francese Robert e la moglie Gabry, anch'essa pianista, ambedue esibiti — ieri all'Auditorio nel straordinario «Concerto per pianoforte e orchestra K 365 di Mozart. Concerto straordinario sia per originalità di scrittura che per contenuti musicali: un'opera straordinaria anche per la difficoltà di esecuzione. Difficoltà tra le quali è da interpretare i suoi passi con estrema disinvoltura e con grande bravura — Robert, naturalmente, meglio di Gabry — facendosi perdonare anche qualche inevitabile e veniale sbavatura. Un altro concerto mozartiano per piano e orchestra, quello segnato con il numero K 491 ci aveva in precedenza fatto ascoltare, da solo, Robert Previtali che da anni esegue l'«Overture dal Bellin» di Ottorino Respighi e, novità per Roma, il «Concerto per flauto solista, doppio clarinetto e corda arpa e celesta» di Renato Paroli.

Una pagina, quest'ultima, che non si raccomandava, invero, per particolare difficoltà tecnica, ma per l'abitudine di creare atmosfere timbriche ponendo in contrapposizione la voce del flauto con quella della arpa e del clarinetto in brevi episodi solistici dell'arpa e della celesta. La parte del flauto solista è stata eseguita con bravura dal nostro clarinetista, il quale ha interpretato con un notevole successo di pubblico che ha inutilmente chiesto ai coniugi Casadesus il «bis» tradizionale.

vice

RAI: STRANO 25 APRILE

L'attorno di questi tempi, a Bologna si svolge un intero Festival di musica ispirato alla Resistenza. La nota è forte solo per ricordare che, nel campo della moderna musica colta, non sono poche le pagine dedicate a questo grande episodio della storia del nostro paese. Vogliamo fare un elenco esemplificativo, e certamente non completo. Ed allora ecco i canti della prigionia di Dattolico, il Settimo concerto di Petrossi, in memoria di Duccio Galimberti di Ghedini, la Sinfonia della Resistenza di Mario Zaidel, i Canti della petra morta di Valentino Bucchi e per restare in Italia — last but not least — il Canto sospeso di Luigi Nono.

Di nessuna di queste composizioni, che appartengono, cosa da non sottovalutare, ai migliori tra gli autori contemporanei, ascolteremo per oggi una sola nota attraverso i microfoni della radio in occasione del 25 aprile, anniversario della Liberazione. E già potrebbe essere cosa assai critica, se non addirittura scandalosa in seguito al fatto che unico programma musicale non antio-

Rai V controcanale

Risate d'oltreoceano

Una serata tutta da ridere, quella di ieri sera sul secondo canale: tre programmi provenienti d'oltreoceano che mirano tutti, anche se in chiave diverse, al divertimento del pubblico.

Il migliore era senza dubbio la seconda puntata della serie *Quelli delle torte* in faccia, che includeva, questa volta, una «comica» di Ridolini e una «comica» di Stan Laurel. Davvero non riusciamo a capire perché si sia deciso di confinare queste trasmissioni in un posto secondario, quando esse meriterebbero di essere viste dal pubblico più vasto. Queste «comiche», infatti, pur avendo in media sulle spalle oltre quarant'anni (quelle di ieri sera erano tutte e due del 1927) non hanno perduto quasi nulla della loro efficacia, e, d'altra parte, potrebbero rappresentare una vera e propria lezione per i telespettatori. Dopo tutta la «comicità» noiosa e di cattivo gusto che ci viene ammangiata ogni giorno dagli schermi e dal video, questi filmetti rappresentano una salutare breccia d'aria, premiti come sono di attime tratte e di situazioni irresistibili che continuano a far scattare in noi la molla del riso anche se, attraverso gli anni, le abbiamo ritrovate più e più volte. E ci dimostrano almeno due cose importanti. Primo: che la comicità migliore è sempre quella che si ispira alla realtà e che si fa beffe dell'ordine, ridicolizzando i furbi e i forti e i potenti a favore dei timidi, dei offesi, dei «cittadini di seconda categoria» (ricordiamo, ieri sera, il rapporto tra Ridolini e i suoi ricchi nemici e la rivalità fra Stelio e il direttore della miniera). Secondo: che la comicità scaturisce dalle idee, dall'intelligenza e non dalla patta ripetizione dei luoghi comuni. Citiamo soltanto la formidabile trovata dello sciatto che spara, vendicandosi in questo modo dei suoi avversari umani, nella «comica» di Ridolini.

Tutto sommato, qualcosa di questa comicità poteva ritraarsi anche nello spettacolo canadese presentato come apertura della rassegna La rosa d'oro. Anche in questo caso, siamo in presenza di una stranezza: non si capisce, infatti, perché i dirigenti della nostra TV si ricordino dei Festival del per quanto riguarda il ruolo e ignorino i telegiornali e i documentari che i vari Paesi del mondo producono e presentano a rassegne come il Premio Italia, il Festival di Praga o quello di Cannes. Eppure, sarebbe utile offrire ai telespettatori italiani termini di confronto anche in questi campi. Comunque, meglio qualcosa che nulla: ritorniamo, dunque, alla trasmissione di ieri sera, una varietà canadese che l'anno scorso vinse a Montreal il secondo premio. Lo spettacolo non era particolarmente brillante (abbiamo visto cose assai migliori nelle rassegne internazionali): somigliava, per certi versi, ai varietà nostrani articolati in sketch, canzoni, spogli d'onore, e così via. Vi erano, però, un paio di elementi che indussero a qualche riflessione. Intanto, sul piano tecnico, la libertà con la quale veniva usato il mezzo televisivo, con trucchi fotografici, abili montaggi (ricordiamo il «numero» degli accordatori di pianoforti) e inseriti filmati. Ma, soprattutto, lo sketch finale, appunto quello in cui c'è il parso di ritrovare qual che traccia delle vecchie «comiche». Lo sketch era piuttosto divertente e lo era proprio grazie al fatto che la sua comicità era diretta a mettere in ridicolo una storiatura quale quella della divisione in classi degli aerei di linea. Ancora una volta, dunque, a suscitare il riso era la paradossale caricatura della realtà in funzione polemica: proprio ciò che non si fa quasi mai nei nostri spettacoli «leggeri».

Chiudeva la serata la seconda puntata delle telefilm degli Addams: il programma meno divertente, diremmo, perché, in esso, le trovate si ripetono all'infinito, fino a diventare un gioco meccanico astratto.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1

13.30 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO. 16.30 RIPRESA DIRETTA DI AVVENIMENTI AGONISTICI. 17.30 TELEGIORNALE (edizione del pomeriggio). Segnale orario. 17.45 LA TV DEI RAGAZZI. Il club di Topolino, di Walt Disney. 18.30 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO. 19.00 CANZONE MIA. Una trasmissione di Gaetano Cappellari. Il cuore di Napoli. Regia di Gaetano Cappellari. 19.55 TELEGIORNALE. Segnale orario. Crociache italiane Arcobaleno. Giochi di Gioco. 20.30 TELEGIORNALE (edizione della sera). Carosello. 21.00 TV 7. Settimanale televisivo diretto da Giorgio Vecchiotti. 22.00 ANTEPRIMA. Settimanale dello spettacolo a cura di Pietro Pomas. 22.45 S.O.S. POLIZIA. «La città fantasma». Racconto sceneggiato da G. C. 23.10 TELEGIORNALE (edizione della notte).

TELEVISIONE 2

10.00 Per Milano: PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO. 13.00 Milano ore 13. Rassegna quotidiana di notizie e curiosità. 21.00 TELEGIORNALE. Segnale orario. 21.15 MARE CRUDELE. Film, regia di Charles Friend. Con Jack Hawkins, Donald Sinder, Denholm Elliott.

RADIO

NAZIONALE
Giornale radiofonico ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Mistiche del mattino; 7.10: Almanacco. Previsioni del tempo; 7.20: Mistiche del mattino; 7.35: Accende una matina. Le Borse in Italia e all'estero; 7.50: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: La posta del Circolo dei Genitori; 9.10: Pagine di musica; 9.40: I dolci che mangiano in Italia; 9.45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: Parata d'orchestra; 11: Cronaca mattina; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Mistiche di Rimski Korsakov; 11.45: Un disco per l'estate; 12: Gli anni delle 12; 12.20: Arlecchino vuol esser letto; 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Autoradiogrammi di primavera; 13.35: Nuove leve; 14: Orchestre dirette da Mario Migliardi e Carlo Esposito; 14.30: Musica operistica; 15.15: Voleremo come uccelli; 15.30: Album di scacchi; 15.45: Musica leggera dalla Grecia; 16: Programmi per i ragazzi; 16.15: Primavera arcaica; 16.30: Il mondo dell'opera; 16.30: Ribalta d'oltreoceano; 17.15: Un fu di una; 18.30: Musica da ballo; 19.15: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giorata; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Appuntamento; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto operistico, diretto da Alberto Paolletti; 22.45: Orchestra diretta da Ettore Ballotta.

SECONDO
Giornale radiofonico ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 7.30: Benvenuto in Italia; 8: Mistiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.35: Con certino; 9.35: Io e il mio amico Osvaldo; 10.30: Gazzettino dell'appello; 10.35: Autoradiogrammi di primavera; 10.40: Musica per un giorno; 11.05: Voci dal mondo; 11.25: Voci dal mondo; 11.35: Voci dal mondo; 11.45: Voci dal mondo; 11.55: Voci dal mondo; 12.05: Voci dal mondo; 12.15: Voci dal mondo; 12.25: Voci dal mondo; 12.35: Voci dal mondo; 12.45: Voci dal mondo; 12.55: Voci dal mondo; 13.05: Voci dal mondo; 13.15: Voci dal mondo; 13.25: Voci dal mondo; 13.35: Voci dal mondo; 13.45: Voci dal mondo; 13.55: Voci dal mondo; 14.05: Voci dal mondo; 14.15: Voci dal mondo; 14.25: Voci dal mondo; 14.35: Voci dal mondo; 14.45: Voci dal mondo; 14.55: Voci dal mondo; 15.05: Voci dal mondo; 15.15: Voci dal mondo; 15.25: Voci dal mondo; 15.35: Voci dal mondo; 15.45: Voci dal mondo; 15.55: Voci dal mondo; 16.05: Voci dal mondo; 16.15: Voci dal mondo; 16.25: Voci dal mondo; 16.35: Voci dal mondo; 16.45: Voci dal mondo; 16.55: Voci dal mondo; 17.05: Voci dal mondo; 17.15: Voci dal mondo; 17.25: Voci dal mondo; 17.35: Voci dal mondo; 17.45: Voci dal mondo; 17.55: Voci dal mondo; 18.05: Voci dal mondo; 18.15: Voci dal mondo; 18.25: Voci dal mondo; 18.35: Voci dal mondo; 18.45: Voci dal mondo; 18.55: Voci dal mondo; 19.05: Voci dal mondo; 19.15: Voci dal mondo; 19.25: Voci dal mondo; 19.35: Voci dal mondo; 19.45: Voci dal mondo; 19.55: Voci dal mondo; 20.05: Voci dal mondo; 20.15: Voci dal mondo; 20.25: Voci dal mondo; 20.35: Voci dal mondo; 20.45: Voci dal mondo; 20.55: Voci dal mondo; 21.05: Voci dal mondo; 21.15: Voci dal mondo; 21.25: Voci dal mondo; 21.35: Voci dal mondo; 21.45: Voci dal mondo; 21.55: Voci dal mondo; 22.05: Voci dal mondo; 22.15: Voci dal mondo; 22.25: Voci dal mondo; 22.35: Voci dal mondo; 22.45: Voci dal mondo; 22.55: Voci dal mondo; 23.05: Voci dal mondo; 23.15: Voci dal mondo; 23.25: Voci dal mondo; 23.35: Voci dal mondo; 23.45: Voci dal mondo; 23.55: Voci dal mondo; 24.05: Voci dal mondo; 24.15: Voci dal mondo; 24.25: Voci dal mondo; 24.35: Voci dal mondo; 24.45: Voci dal mondo; 24.55: Voci dal mondo; 25.05: Voci dal mondo; 25.15: Voci dal mondo; 25.25: Voci dal mondo; 25.35: Voci dal mondo; 25.45: Voci dal mondo; 25.55: Voci dal mondo; 26.05: Voci dal mondo; 26.15: Voci dal mondo; 26.25: Voci dal mondo; 26.35: Voci dal mondo; 26.45: Voci dal mondo; 26.55: Voci dal mondo; 27.05: Voci dal mondo; 27.15: Voci dal mondo; 27.25: Voci dal mondo; 27.35: Voci dal mondo; 27.45: Voci dal mondo; 27.55: Voci dal mondo; 28.05: Voci dal mondo; 28.15: Voci dal mondo; 28.25: Voci dal mondo; 28.35: Voci dal mondo; 28.45: Voci dal mondo; 28.55: Voci dal mondo; 29.05: Voci dal mondo; 29.15: Voci dal mondo; 29.25: Voci dal mondo; 29.35: Voci dal mondo; 29.45: Voci dal mondo; 29.55: Voci dal mondo; 30.05: Voci dal mondo; 30.15: Voci dal mondo; 30.25: Voci dal mondo; 30.35: Voci dal mondo; 30.45: Voci dal mondo; 30.55: Voci dal mondo; 31.05: Voci dal mondo; 31.15: Voci dal mondo; 31.25: Voci dal mondo; 31.35: Voci dal mondo; 31.45: Voci dal mondo; 31.55: Voci dal mondo; 32.05: Voci dal mondo; 32.15: Voci dal mondo; 32.25: Voci dal mondo; 32.35: Voci dal mondo; 32.45: Voci dal mondo; 32.55: Voci dal mondo; 33.05: Voci dal mondo; 33.15: Voci dal mondo; 33.25: Voci dal mondo; 33.35: Voci dal mondo; 33.45: Voci dal mondo; 33.55: Voci dal mondo; 34.05: Voci dal mondo; 34.15: Voci dal mondo; 34.25: Voci dal mondo; 34.35: Voci dal mondo; 34.45: Voci dal mondo; 34.55: Voci dal mondo; 35.05: Voci dal mondo; 35.15: Voci dal mondo; 35.25: Voci dal mondo; 35.35: Voci dal mondo; 35.45: Voci dal mondo; 35.55: Voci dal mondo; 36.05: Voci dal mondo; 36.15: Voci dal mondo; 36.25: Voci dal mondo; 36.35: Voci dal mondo; 36.45: Voci dal mondo; 36.55: Voci dal mondo; 37.05: Voci dal mondo; 37.15: Voci dal mondo; 37.25: Voci dal mondo; 37.35: Voci dal mondo; 37.45: Voci dal mondo; 37.55: Voci dal mondo; 38.05: Voci dal mondo; 38.15: Voci dal mondo; 38.25: Voci dal mondo; 38.35: Voci dal mondo; 38.45: Voci dal mondo; 38.55: Voci dal mondo; 39.05: Voci dal mondo; 39.15: Voci dal mondo; 39.25: Voci dal mondo; 39.35: Voci dal mondo; 39.45: Voci dal mondo; 39.55: Voci dal mondo; 40.05: Voci dal mondo; 40.15: Voci dal mondo; 40.25: Voci dal mondo; 40.35: Voci dal mondo; 40.45: Voci dal mondo; 40.55: Voci dal mondo; 41.05: Voci dal mondo; 41.15: Voci dal mondo; 41.25: Voci dal mondo; 41.35: Voci dal mondo; 41.45: Voci dal mondo; 41.55: Voci dal mondo; 42.05: Voci dal mondo; 42.15: Voci dal mondo; 42.25: Voci dal mondo; 42.35: Voci dal mondo; 42.45: Voci dal mondo; 42.55: Voci dal mondo; 43.05: Voci dal mondo; 43.15: Voci dal mondo; 43.25: Voci dal mondo; 43.35: Voci dal mondo; 43.45: Voci dal mondo; 43.55: Voci dal mondo; 44.05: Voci dal mondo; 44.15: Voci dal mondo; 44.25: Voci dal mondo; 44.35: Voci dal mondo; 44.45: Voci dal mondo; 44.55: Voci dal mondo; 45.05: Voci dal mondo; 45.15: Voci dal mondo; 45.25: Voci dal mondo; 45.35: Voci dal mondo; 45.45: Voci dal mondo; 45.55: Voci dal mondo; 46.05: Voci dal mondo; 46.15: Voci dal mondo; 46.25: Voci dal mondo; 46.35: Voci dal mondo; 46.45: Voci dal mondo; 46.55: Voci dal mondo; 47.05: Voci dal mondo; 47.15: Voci dal mondo; 47.25: Voci dal mondo; 47.35: Voci dal mondo; 47.45: Voci dal mondo; 47.55: Voci dal mondo; 48.05: Voci dal mondo; 48.15: Voci dal mondo; 48.25: Voci dal mondo; 48.35: Voci dal mondo; 48.45: Voci dal mondo; 48.55: Voci dal mondo; 49.05: Voci dal mondo; 49.15: Voci dal mondo; 49.25: Voci dal mondo; 49.35: Voci dal mondo; 49.45: Voci dal mondo; 49.55: Voci dal mondo; 50.05: Voci dal mondo; 50.15: Voci dal mondo; 50.25: Voci dal mondo; 50.35: Voci dal mondo; 50.45: Voci dal mondo; 50.55: Voci dal mondo; 51.05: Voci dal mondo; 51.15: Voci dal mondo; 51.25: Voci dal mondo; 51.35: Voci dal mondo; 51.45: Voci dal mondo; 51.55: Voci dal mondo; 52.05: Voci dal mondo; 52.15: Voci dal mondo; 52.25: Voci dal mondo; 52.35: Voci dal mondo; 52.45: Voci dal mondo; 52.55: Voci dal mondo; 53.05: Voci dal mondo; 53.15: Voci dal mondo; 53.25: Voci dal mondo; 53.35: Voci dal mondo; 53.45: Voci dal mondo; 53.55: Voci dal mondo; 54.05: Voci dal mondo; 54.15: Voci dal mondo; 54.25: Voci dal mondo; 54.35: Voci dal mondo; 54.45: Voci dal mondo; 54.55: Voci dal mondo; 55.05: Voci dal mondo; 55.15: Voci dal mondo; 55.25: Voci dal mondo; 55.35: Voci dal mondo; 55.45: Voci dal mondo; 55.55: Voci dal mondo; 56.05: Voci dal mondo; 56.15: Voci dal mondo; 56.25: Voci dal mondo; 56.35: Voci dal mondo; 56.45: Voci dal mondo; 56.55: Voci dal mondo; 57.05: Voci dal mondo; 57.15: Voci dal mondo; 57.25: Voci dal mondo; 57.35: Voci dal mondo; 57.45: Voci dal mondo; 57.55: Voci dal mondo; 58.05: Voci dal mondo; 58.15: Voci dal mondo; 58.25: Voci dal mondo; 58.35: Voci dal mondo; 58.45: Voci dal mondo; 58.55: Voci dal mondo; 59.05: Voci dal mondo; 59.15: Voci dal mondo; 59.25: Voci dal mondo; 59.35: Voci dal mondo; 59.45: Voci dal mondo; 59.55: Voci dal mondo; 60.05: Voci dal mondo; 60.15: Voci dal mondo; 60.25: Voci dal mondo; 60.35: Voci dal mondo; 60.45: Voci dal mondo; 60.55: Voci dal mondo; 61.05: Voci dal mondo; 61.15: Voci dal mondo; 61.25: Voci dal mondo; 61.35: Voci dal mondo; 61.45: Voci dal mondo; 61.55: Voci dal mondo; 62.05: Voci dal mondo; 62.15: Voci dal mondo; 62.25: Voci dal mondo; 62.35: Voci dal mondo; 62.45: Voci dal mondo; 62.55: Voci dal mondo; 63.05: Voci dal mondo; 63.15: Voci dal mondo; 63.25: Voci dal mondo; 63.35: Voci dal mondo; 63.45: Voci dal mondo; 63.55: Voci dal mondo; 64.05: Voci dal mondo; 64.15: Voci dal mondo; 64.25: Voci dal mondo; 64.35: Voci dal mondo; 64.45: Voci dal mondo; 64.55: Voci dal mondo; 65.05: Voci dal mondo; 65.15: Voci dal mondo; 65.25: Voci dal mondo; 65.35: Voci dal mondo; 65.45: Voci dal mondo; 65.55: Voci dal mondo; 66.05: Voci dal mondo; 66.15: Voci dal mondo; 66.25: Voci dal mondo; 66.35: Voci dal mondo; 66.45: Voci dal mondo; 66.55: Voci dal mondo; 67.05: Voci dal mondo; 67.15: Voci dal mondo; 67.25: Voci dal mondo; 67.35: Voci dal mondo; 67.45: Voci dal mondo; 67.55: Voci dal mondo; 68.05: Voci dal mondo; 68.15: Voci dal mondo; 68.25: Voci dal mondo; 68.35: Voci dal mondo; 68.45: Voci dal mondo; 68.55: Voci dal mondo; 69.05: Voci dal mondo; 69.15: Voci dal mondo; 69.25: Voci dal mondo; 69.35: Voci dal mondo; 69.45: Voci dal mondo; 69.55: Voci dal mondo; 70.05: Voci dal mondo; 70.15: Voci dal mondo; 70.25: Voci dal mondo; 70.35: Voci dal mondo; 70.45: Voci dal mondo; 70.55: Voci dal mondo; 71.05: Voci dal mondo; 71.15: Voci dal mondo; 71.25: Voci dal mondo; 71.35: Voci dal mondo; 71.45: Voci dal mondo; 71.55: Voci dal mondo; 72.05: Voci dal mondo; 72.15: Voci dal mondo; 72.25: Voci dal mondo; 72.35: Voci dal mondo; 72.45: Voci dal mondo; 72.55: Voci dal mondo; 73.05: Voci dal mondo; 73.15: Voci dal mondo; 73.25: Voci dal mondo; 73.35: Voci dal mondo; 73.45: Voci dal mondo; 73.55: Voci dal mondo; 74.05: Voci dal mondo; 74.15: Voci dal mondo; 74.25: Voci dal mondo; 74.35: Voci dal mondo; 74.45: Voci dal mondo; 74.55: Voci dal mondo; 75.05: Voci dal mondo; 75.15: Voci dal mondo; 75.25: Voci dal mondo; 75.35: Voci dal mondo; 75.45: Voci dal mondo; 75.55: Voci dal mondo; 76.05: Voci dal mondo; 76.15: Voci dal mondo; 76.25: Voci dal mondo; 76.35: Voci dal mondo; 76.45: Voci dal mondo; 76.55: Voci dal mondo; 77.05: Voci dal mondo; 77.15: Voci dal mondo; 77.25: Voci dal mondo; 77.35: Voci dal mondo; 77.45: Voci dal mondo; 77.55: Voci dal mondo; 78.05: Voci dal mondo; 78.15: Voci dal mondo; 78.25: Voci dal mondo; 78.35: Voci dal mondo; 78.45: Voci dal mondo; 78.55: Voci dal mondo; 79.05: Voci dal mondo; 79.15: Voci dal mondo; 79.25: Voci dal mondo; 79.35: Voci dal mondo; 79.45: Voci dal mondo; 79.55: Voci dal mondo; 80.05: Voci dal mondo; 80.15: Voci dal mondo; 80.25: Voci dal mondo; 80.35: Voci dal mondo; 80.45: Voci dal mondo; 80.55: Voci dal mondo; 81.05: Voci dal mondo; 81.15: Voci dal mondo; 81.25: Voci dal mondo; 81.35: Voci dal mondo; 81.45: Voci dal mondo; 81.55: Voci dal mondo; 82.05: Voci dal mondo; 82.15: Voci dal mondo; 82.25: Voci dal mondo; 82.35: Voci dal mondo; 82.45: Voci dal mondo; 82.55: Voci dal mondo; 83.05: Voci dal mondo; 83.15: Voci dal mondo; 83.25: Voci dal mondo; 83.35: Voci dal mondo; 83.45: Voci dal mondo; 83.55: Voci dal mondo; 84.05: Voci dal mondo; 84.15: Voci dal mondo; 84.25: Voci dal mondo; 84.35: Voci dal mondo; 84.45: Voci dal mondo; 84.55: Voci dal mondo; 85.05: Voci dal mondo; 85.15: Voci dal mondo; 85.25: Voci dal mondo; 85.35: Voci dal mondo; 85.45: Voci dal mondo; 85.55: Voci dal mondo; 86.05: Voci dal mondo; 86.15: Voci dal mondo; 86.25: Voci dal mondo; 86.35: Voci dal mondo; 86.45: Voci dal mondo; 86.55: Voci dal mondo; 87.05: Voci dal mondo; 87.15: Voci dal mondo; 87.25: Voci dal mondo; 87.35: Voci dal mondo; 87.45: Voci dal mondo; 87.55: Voci dal mondo; 88.05: Voci dal mondo; 88.15: Voci dal mondo; 88.25: Voci dal mondo; 88.35: Voci dal mondo; 88.45: Voci dal mondo; 88.55: Voci dal mondo; 89.05: Voci dal mondo; 89.15: Voci dal mondo; 89.25: Voci dal mondo; 89.35: Voci dal mondo; 89.45: Voci dal mondo; 89.55: Voci dal mondo; 90.05: Voci dal mondo; 90.15: Voci dal mondo; 90.25: Voci dal mondo; 90.35: Voci dal mondo; 90.45: Voci dal mondo; 90.55: Voci dal mondo; 91.05: Voci dal mondo; 91.15: Voci dal mondo; 91.25: Voci dal mondo; 91.35: Voci dal mondo; 91.45: Voci dal mondo; 91.55: Voci dal mondo; 92.05: Voci dal mondo; 92.15: Voci dal mondo; 92.25: Voci dal mondo; 92.35: Voci dal mondo; 92.45: Voci dal mondo; 92.55: Voci dal mondo; 93.05: Voci dal mondo; 93.15: Voci dal mondo; 93.25: Voci dal mondo; 93.35: Voci dal mondo; 93.45: Voci dal mondo; 93.55: Voci dal mondo; 94.05: Voci dal mondo; 94.15: Voci dal mondo; 94.25: Voci dal mondo; 94.35: Voci dal mondo; 94.45: Voci dal mondo; 94.55: Voci dal mondo; 95.05: Voci dal mondo; 95.15: Voci dal mondo; 95.25: Voci dal mondo; 95.35: Voci dal mondo; 95.45: Voci dal mondo; 95.55: Voci dal mondo; 96.05: Voci dal mondo; 96.15: Voci dal mondo; 96.25: Voci dal mondo; 96.35: Voci dal mondo; 96.45: Voci dal mondo; 96.55: Voci dal mondo; 97.05: Voci dal mondo; 97.15: Voci dal mondo; 97.25: Voci dal mondo; 97.35: Voci dal mondo; 97.45: Voci dal mondo; 97.55: Voci dal mondo; 98.05: Voci dal mondo; 98.15: Voci dal mondo; 98.25: Voci dal mondo; 98.35: Voci dal mondo; 98.45: Voci dal mondo; 98.55: Voci dal mondo; 99.05: Voci dal mondo; 99.15: Voci dal mondo; 99.25: Voci dal mondo; 99.35: Voci dal mondo; 99.45: Voci dal mondo; 99.55: Voci dal mondo; 100.05: Voci dal mondo; 100.15: Voci dal mondo; 100.25: Voci dal mondo; 100.35: Voci dal mondo; 100.45: Voci dal mondo; 100.55: Voci dal mondo; 101.05: Voci dal mondo; 101.15: Voci dal mondo; 101.25: Voci dal mondo; 101.35: Voci dal mondo; 101.45: Voci dal mondo; 101.55: Voci dal mondo; 102.05: Voci dal mondo; 102.15: Voci dal mondo; 102.25: Voci dal mondo; 102.35: Voci dal mondo; 102.45: Voci dal mondo; 102.55: Voci dal mondo; 103.05: Voci dal mondo; 103.15: Voci dal mondo; 103.25: Voci dal mondo; 103.35: Voci dal mondo; 103.45: Voci dal mondo; 103.55: Voci dal mondo; 104.05: Voci dal mondo; 104.15: Voci dal mondo; 104.25: Voci dal mondo; 104.35: Voci dal mondo; 104.45: Voci dal mondo; 104.55: Voci dal mondo; 105.05: Voci dal mondo; 105.15: Voci dal mondo; 105.25: Voci dal mondo; 105.35: Voci dal mondo; 105.45: Voci dal mondo; 105.55: Voci dal mondo; 106.05: Voci dal mondo; 106.15: Voci dal mondo; 106.25: Voci dal mondo; 106.35: Voci dal mondo; 106.45: Voci dal mondo; 106.55: Voci dal mondo; 107.05: Voci dal mondo; 107.15: Voci dal mondo; 107.25: Voci dal mondo; 107.35: Voci dal mondo; 107.45: Voci dal mondo; 107.55: Voci dal mondo; 108.05: Voci dal mondo; 108.15: Voci dal mondo; 108.25: Voci dal mondo; 108.35: Voci dal mondo; 108.45: Voci dal mondo; 108.55: Voci dal mondo; 109.05: Voci dal mondo; 109.15: Voci dal mondo; 109.25: Voci dal mondo; 109.35: Voci dal mondo; 109.45: Voci dal mondo; 109.55: Voci dal mondo; 110.05: Voci dal mondo; 110.15: Voci dal mondo; 110.25: Voci dal mondo; 110.35: Voci dal mondo; 110.45: Voci dal mondo; 110.55: Voci dal mondo; 111.05: Voci dal mondo; 111.15: Voci dal mondo; 111.25: Voci dal mondo; 1

Vivace dibattito fra magistrati e avvocati

P.M. sotto accusa al convegno dell'EUR

Riconosciuta la necessità di mutare l'attuale ambigua figura del Pubblico Ministero, i relatori si sono divisi sulle proposte — Il problema del controllo dell'accusatore — L'intervento del compagno on. Guidi

Per una volta il Pubblico Ministero è apparso come imputato, al terzo convegno nazionale dei comitati misti di magistrati e avvocati che si sta svolgendo all'EUR. Il processo, se così vogliamo chiamarlo, (rivolto bene inteso contro l'istituto e non contro le persone) ha risvegliato inter-

esse e addirittura passione a giudicare dal numero e dal calore degli interventi e ancor prima dalle adesioni: Presidenti della Repubblica, Presidenti delle Camere, della Corte Costituzionale e del Consiglio, ministri, tutti i partiti politici (compreso il nostro, presente con una nutrita delega-

zione formata dai senatori Terracini, Maris, Morvudi, Luigi Gullo e dai deputati Fausto Gullo e Guidi), numerosi enti e organismi, e perfino una delegazione francese. Si è avuto anche un disroscetto del Guardasigilli onorevole Reale che però, limitandosi a richiare una frase della sua relazione al progetto di delega, l'ha accusata di rendere uguale l'accusa e difesa (ma un con-

gressista l'ha rimbeccato: «in verità, la relazione dice pressoché uguali, cioè che guasta tutto») è rimasto neutrale sul fondo dei problemi. Il dibattito ha preso le mosse dalle relazioni che confluivano sostanzialmente in una denuncia: il PM attuale, figura ambigua fra l'accusatore e il giudice, ha grandi poteri e nessun controllo, per cui o agisce troppo (come quando ordina le «ispezioni corporali» degli studenti del «Parigi», o incarica e trattiene i diffusi dei manifestanti anti NATO) o agisce troppo poco (ad esempio di fronte a scandali di rilevanza nazionale).

Impegni della Consulta lavoratrici CGIL

Giusto valore al lavoro femminile

La relazione di Donatella Turtura - Decisivo il ruolo delle aziende di Stato per l'occupazione e le qualifiche - Oltre 500 mila donne espulse dalla produzione - Auspicata un'intesa fra i sindacati

Si sono conclusi a Roma i lavori della Consulta nazionale lavoratrici della CGIL, aperti sabato mattina con una relazione della compagna Donatella Turtura, responsabile dell'Ufficio lavoro della confederazione. Sia l'ampia relazione che i numerosi interventi hanno posto in luce i problemi che stanno oggi di fronte alla donna lavoratrice e che toccano i suoi rapporti con lo sviluppo generale della società italiana, con particolare riferimento all'occupazione alle qualifiche e ai compiti delle aziende di Stato nei vari settori, con quello dei tessili-abbigliamento e quello dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli.

La compagna Turtura, in una lucida e attenta analisi della situazione, ha rilevato innanzi tutto che la «riorganizzazione dell'economia ha pesato particolarmente sulle donne». Infatti, lo sviluppo capitalistico, seppure a diversi gradi, ha profondamente modificato l'occupazione nelle campagne, notando inoltre un altro fenomeno: «una progressiva riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

5000 medici ci diranno come non morire sulle strade

GENOVA, 24. Ogni ora un morto, ogni due minuti un ferito sulle strade italiane nel 1965. 9.839 i morti e 20.752 le prime ammissioni in ospedale, 210.752 i feriti. Ma, se si considerano i morti oltre la prima settimana dell'incidente, la cifra sale vertiginosamente a 15.000. Non così tanti morivano in una più sanguinosa battaglia della Gran de guerra.

Come porre rimedio, come arrestare la «grande carneficina» che si compie ogni giorno sulle nostre strade? A questa interrogativa darà una risposta, a nome di cinque mila medici, il IV Congresso Nazionale di Genova, che si aprirà il 25 aprile a Montecatini dal 17 al 19 giugno. L'ha annunciato il presidente dell'Automobil Club d'Italia, dott. Raffaele Basso, e il neurochirurgo prof. Lino Perrini. Il Congresso si preannuncia «denso di interesse e di suoi risultati», i rimedi che verranno suggeriti, le «correzioni» alla guida che verranno proposte e varranno certo a far riflettere come possa e debba una macchina. Ad esempio: chi ha 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 110, 120, 130, 140, 150, 160, 170, 180, 190, 200, 210, 220, 230, 240, 250, 260, 270, 280, 290, 300, 310, 320, 330, 340, 350, 360, 370, 380, 390, 400, 410, 420, 430, 440, 450, 460, 470, 480, 490, 500, 510, 520, 530, 540, 550, 560, 570, 580, 590, 600, 610, 620, 630, 640, 650, 660, 670, 680, 690, 700, 710, 720, 730, 740, 750, 760, 770, 780, 790, 800, 810, 820, 830, 840, 850, 860, 870, 880, 890, 900, 910, 920, 930, 940, 950, 960, 970, 980, 990, 1000, 1010, 1020, 1030, 1040, 1050, 1060, 1070, 1080, 1090, 1100, 1110, 1120, 1130, 1140, 1150, 1160, 1170, 1180, 1190, 1200, 1210, 1220, 1230, 1240, 1250, 1260, 1270, 1280, 1290, 1300, 1310, 1320, 1330, 1340, 1350, 1360, 1370, 1380, 1390, 1400, 1410, 1420, 1430, 1440, 1450, 1460, 1470, 1480, 1490, 1500, 1510, 1520, 1530, 1540, 1550, 1560, 1570, 1580, 1590, 1600, 1610, 1620, 1630, 1640, 1650, 1660, 1670, 1680, 1690, 1700, 1710, 1720, 1730, 1740, 1750, 1760, 1770, 1780, 1790, 1800, 1810, 1820, 1830, 1840, 1850, 1860, 1870, 1880, 1890, 1900, 1910, 1920, 1930, 1940, 1950, 1960, 1970, 1980, 1990, 2000, 2010, 2020, 2030, 2040, 2050, 2060, 2070, 2080, 2090, 2100, 2110, 2120, 2130, 2140, 2150, 2160, 2170, 2180, 2190, 2200, 2210, 2220, 2230, 2240, 2250, 2260, 2270, 2280, 2290, 2300, 2310, 2320, 2330, 2340, 2350, 2360, 2370, 2380, 2390, 2400, 2410, 2420, 2430, 2440, 2450, 2460, 2470, 2480, 2490, 2500, 2510, 2520, 2530, 2540, 2550, 2560, 2570, 2580, 2590, 2600, 2610, 2620, 2630, 2640, 2650, 2660, 2670, 2680, 2690, 2700, 2710, 2720, 2730, 2740, 2750, 2760, 2770, 2780, 2790, 2800, 2810, 2820, 2830, 2840, 2850, 2860, 2870, 2880, 2890, 2900, 2910, 2920, 2930, 2940, 2950, 2960, 2970, 2980, 2990, 3000, 3010, 3020, 3030, 3040, 3050, 3060, 3070, 3080, 3090, 3100, 3110, 3120, 3130, 3140, 3150, 3160, 3170, 3180, 3190, 3200, 3210, 3220, 3230, 3240, 3250, 3260, 3270, 3280, 3290, 3300, 3310, 3320, 3330, 3340, 3350, 3360, 3370, 3380, 3390, 3400, 3410, 3420, 3430, 3440, 3450, 3460, 3470, 3480, 3490, 3500, 3510, 3520, 3530, 3540, 3550, 3560, 3570, 3580, 3590, 3600, 3610, 3620, 3630, 3640, 3650, 3660, 3670, 3680, 3690, 3700, 3710, 3720, 3730, 3740, 3750, 3760, 3770, 3780, 3790, 3800, 3810, 3820, 3830, 3840, 3850, 3860, 3870, 3880, 3890, 3900, 3910, 3920, 3930, 3940, 3950, 3960, 3970, 3980, 3990, 4000, 4010, 4020, 4030, 4040, 4050, 4060, 4070, 4080, 4090, 4100, 4110, 4120, 4130, 4140, 4150, 4160, 4170, 4180, 4190, 4200, 4210, 4220, 4230, 4240, 4250, 4260, 4270, 4280, 4290, 4300, 4310, 4320, 4330, 4340, 4350, 4360, 4370, 4380, 4390, 4400, 4410, 4420, 4430, 4440, 4450, 4460, 4470, 4480, 4490, 4500, 4510, 4520, 4530, 4540, 4550, 4560, 4570, 4580, 4590, 4600, 4610, 4620, 4630, 4640, 4650, 4660, 4670, 4680, 4690, 4700, 4710, 4720, 4730, 4740, 4750, 4760, 4770, 4780, 4790, 4800, 4810, 4820, 4830, 4840, 4850, 4860, 4870, 4880, 4890, 4900, 4910, 4920, 4930, 4940, 4950, 4960, 4970, 4980, 4990, 5000, 5010, 5020, 5030, 5040, 5050, 5060, 5070, 5080, 5090, 5100, 5110, 5120, 5130, 5140, 5150, 5160, 5170, 5180, 5190, 5200, 5210, 5220, 5230, 5240, 5250, 5260, 5270, 5280, 5290, 5300, 5310, 5320, 5330, 5340, 5350, 5360, 5370, 5380, 5390, 5400, 5410, 5420, 5430, 5440, 5450, 5460, 5470, 5480, 5490, 5500, 5510, 5520, 5530, 5540, 5550, 5560, 5570, 5580, 5590, 5600, 5610, 5620, 5630, 5640, 5650, 5660, 5670, 5680, 5690, 5700, 5710, 5720, 5730, 5740, 5750, 5760, 5770, 5780, 5790, 5800, 5810, 5820, 5830, 5840, 5850, 5860, 5870, 5880, 5890, 5900, 5910, 5920, 5930, 5940, 5950, 5960, 5970, 5980, 5990, 6000, 6010, 6020, 6030, 6040, 6050, 6060, 6070, 6080, 6090, 6100, 6110, 6120, 6130, 6140, 6150, 6160, 6170, 6180, 6190, 6200, 6210, 6220, 6230, 6240, 6250, 6260, 6270, 6280, 6290, 6300, 6310, 6320, 6330, 6340, 6350, 6360, 6370, 6380, 6390, 6400, 6410, 6420, 6430, 6440, 6450, 6460, 6470, 6480, 6490, 6500, 6510, 6520, 6530, 6540, 6550, 6560, 6570, 6580, 6590, 6600, 6610, 6620, 6630, 6640, 6650, 6660, 6670, 6680, 6690, 6700, 6710, 6720, 6730, 6740, 6750, 6760, 6770, 6780, 6790, 6800, 6810, 6820, 6830, 6840, 6850, 6860, 6870, 6880, 6890, 6900, 6910, 6920, 6930, 6940, 6950, 6960, 6970, 6980, 6990, 7000, 7010, 7020, 7030, 7040, 7050, 7060, 7070, 7080, 7090, 7100, 7110, 7120, 7130, 7140, 7150, 7160, 7170, 7180, 7190, 7200, 7210, 7220, 7230, 7240, 7250, 7260, 7270, 7280, 7290, 7300, 7310, 7320, 7330, 7340, 7350, 7360, 7370, 7380, 7390, 7400, 7410, 7420, 7430, 7440, 7450, 7460, 7470, 7480, 7490, 7500, 7510, 7520, 7530, 7540, 7550, 7560, 7570, 7580, 7590, 7600, 7610, 7620, 7630, 7640, 7650, 7660, 7670, 7680, 7690, 7700, 7710, 7720, 7730, 7740, 7750, 7760, 7770, 7780, 7790, 7800, 7810, 7820, 7830, 7840, 7850, 7860, 7870, 7880, 7890, 7900, 7910, 7920, 7930, 7940, 7950, 7960, 7970, 7980, 7990, 8000, 8010, 8020, 8030, 8040, 8050, 8060, 8070, 8080, 8090, 8100, 8110, 8120, 8130, 8140, 8150, 8160, 8170, 8180, 8190, 8200, 8210, 8220, 8230, 8240, 8250, 8260, 8270, 8280, 8290, 8300, 8310, 8320, 8330, 8340, 8350, 8360, 8370, 8380, 8390, 8400, 8410, 8420, 8430, 8440, 8450, 8460, 8470, 8480, 8490, 8500, 8510, 8520, 8530, 8540, 8550, 8560, 8570, 8580, 8590, 8600, 8610, 8620, 8630, 8640, 8650, 8660, 8670, 8680, 8690, 8700, 8710, 8720, 8730, 8740, 8750, 8760, 8770, 8780, 8790, 8800, 8810, 8820, 8830, 8840, 8850, 8860, 8870, 8880, 8890, 8900, 8910, 8920, 8930, 8940, 8950, 8960, 8970, 8980, 8990, 9000, 9010, 9020, 9030, 9040, 9050, 9060, 9070, 9080, 9090, 9100, 9110, 9120, 9130, 9140, 9150, 9160, 9170, 9180, 9190, 9200, 9210, 9220, 9230, 9240, 9250, 9260, 9270, 9280, 9290, 9300, 9310, 9320, 9330, 9340, 9350, 9360, 9370, 9380, 9390, 9400, 9410, 9420, 9430, 9440, 9450, 9460, 9470, 9480, 9490, 9500, 9510, 9520, 9530, 9540, 9550, 9560, 9570, 9580, 9590, 9600, 9610, 9620, 9630, 9640, 9650, 9660, 9670, 9680, 9690, 9700, 9710, 9720, 9730, 9740, 9750, 9760, 9770, 9780, 9790, 9800, 9810, 9820, 9830, 9840, 9850, 9860, 9870, 9880, 9890, 9900, 9910, 9920, 9930, 9940, 9950, 9960, 9970, 9980, 9990, 10000.

Le risultanze della discussione saranno prossimamente sottoposte al Direttivo della CGIL che le tradurrà in un documento e in immediate iniziative per le CdL e le Federazioni di categoria.

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

Per il rinnovo delle Casse mutue

Esercenti: lanciato il programma elettorale

Convegno nazionale a Roma dell'UnCIC e dell'ANVA. Le elezioni si svolgeranno il 22 maggio

Quasi un attentato di 4 ragazzi alla Regina madre

CHRISTIECHURCH (N. Zelanda) 24. Un proiettile di fucile calibre 22 ha ferito oggi all'avambraccio la signora R. Weatherall, che si trovava in strada sul punto in cui pochi minuti dopo sarebbe passata la regina madre d'Inghilterra, per andare a messa nella cattedrale di Christiechurch. La polizia ha fermato quattro ragazzi dai 13 ai 16 anni e ha affermato che il colpo di fucile non ha nulla a che vedere con la visita della regina madre nella Nuova Zelanda. La signora Weatherall se l'è cavata con una medicazione.

Si è svolto ieri al Ridotto dell'Eliseo, a Roma, il convegno nazionale promosso dall'UnCIC (Unione dei commercianti) e dall'ANVA (Associazione venditori ambulanti) per il lancio del programma elettorale per le Casse mutue. Le due organizzazioni si sono accordate per condurre insieme il lavoro di preparazione alle elezioni, che si svolgeranno il 22 maggio, per il rinnovo degli organi di amministrazione delle Casse mutue per esercenti attività commerciali.

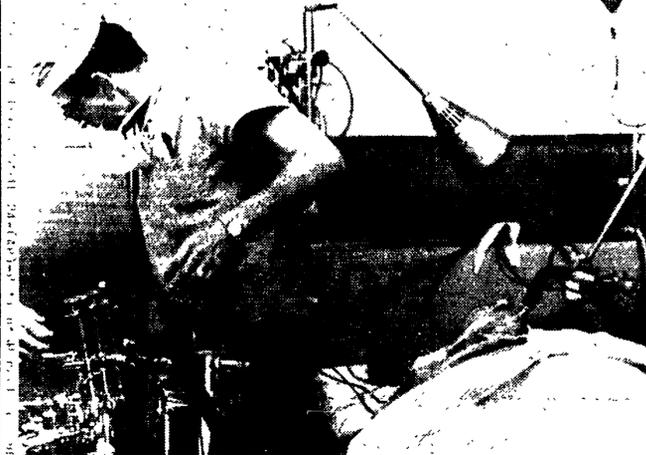
L'avv. Stelvio Capritti, presidente delegato dell'ANVA, ha notato nel suo intervento che queste elezioni interesseranno circa 900 mila commercianti fissi e 300 mila venditori ambulanti. Egli in particolare ha affermato che l'assistenza di

malattia costituisce un problema di importanza veramente primaria per la categoria dei rivenditori ambulanti. È logico, egli ha detto, che le prestazioni assistenziali siano erogate a questa categoria a tutti i cittadini, secondo il modello vigente in quasi tutti i paesi civili e, come è riconosciuto dallo stesso governo nel suo «piano» quinquennale, in cui si prospetta l'istituzione del servizio sanitario nazionale.

Purtroppo l'attuazione di questo «servizio» è condizionata dalla fiscalizzazione del suo finanziamento, e la fiscalizzazione a sua volta prevede una profonda e radicale riforma fiscale. Per il momento dunque ha detto Capritti, restiamo saldamente legati alle nostre rivendicazioni di categoria e tutto il nostro impegno è dedicato al miglior funzionamento di esse, e soprattutto ad un loro finanziamento che renda veramente operante il principio della mutualità. Attualmente lo Stato eroga 1500 lire per assistito, mentre l'assistito versa fino a ottomila lire l'anno, e tale somma tende ad aumentare. È da notare che la legge istitutiva era basata sul principio del contributo statale nella misura del 50%; 1500 lire da parte dell'erario, ed altrettanto da parte dell'assistito. Chiediamo, ha concluso Capritti, che il contributo statale sia anch'esso «mobile» e sia erogato di anno in anno sulla base della effettiva necessità mutualistica. Chiediamo inoltre che sia erogata la prestazione di assistenza sanitaria generica a carico dell'erario statale.

Dal canto suo il presidente dell'UnCIC, Bruno Pezzatini, ha detto tra l'altro che il successo della Confindustria alle prossime elezioni farebbe delle mutue degli esercenti commerciali e della Federmutue, tanti centri di potere e di resistenza all'azione di riforma necessaria nel sistema assistenziale e in quello più largo e determinante dell'ordinamento dello Stato secondo il dettato costituzionale. Cardine del programma dell'UnCIC, opposto a quella della Confindustria, è la creazione del Servizio di sicurezza sociale, istituzione ormai matura nella coscienza dei commercianti italiani.

MIGLIORA L'UOMO COL CUORE ARTIFICIALE



HOUSTON — Marcel Derudder, l'uomo al quale è stato applicato il primo cuore artificiale, sta sensibilmente migliorando. Nella telefoto: il paziente nel letto dell'ospedale dove il dott. DeBakey l'ha sottoposto al coraggioso e storico intervento. Al suo fianco, un medico controlla gli strumenti.

Scheda alla grande manifestazione operaia e contadina di Ancona

I lavoratori uniti risponderanno al rifiuto padronale di trattare

Il segretario della CGIL afferma che se dovesse perdurare la caparbia resistenza dei padroni, si ricorrerà allo sciopero generale - I progressi dell'unità sindacale — Lo svolgimento dell'imponente raduno

Dalla nostra redazione ANCONA, 24. Migliaia di lavoratori — contadini ed operai — hanno dato vita questa mattina ad Ancona ad una imponente manifestazione sindacale indetta dalla CGIL. Dopo un lungo corteo che ha percorso le vie principali della città, in piazza Roma ha tenuto un comizio il compagno Rinaldo Scheda della Segreteria confederale. La grande manifestazione ha voluto essere un momento unificante della lotta che nella città e nelle campagne, masse di lavoratori di diverse categorie, hanno intrapreso per conquiste economiche e democratiche, per la modifica di ingiuste ed arretrate strutture.

Gli obiettivi di ogni categoria e quelli più generali di tutto il movimento dei lavoratori, erano riflessi nelle serbide inalterate dai manifestanti: «Basta con i licenziamenti e le rappresaglie nelle fabbriche»; «Piu' giusti salari»; «Ai mezzi della terra e ai finanziamenti per trasformarla».

Poi un immenso pannello: «L'unità fra i contadini e gli operai nella lotta è condizione indispensabile per conquistare una programmazione economica e democratica». Il corteo dei lavoratori era aperto da uno striscione: «Riforma agraria per lo sviluppo economico delle Marche», una profonda verità di cui ormai nella regione è consapevole un ampio schieramento di forze sindacali e politiche; dai comunisti ai democristiani, dalla Alleanza dei contadini alle ACLI, ai tecnici dell'Istituto di studi per lo sviluppo economico marchigiano.

Il compagno Scheda ha poi ricordato che l'unità è una esigenza primaria non solo per strappare conquiste al padronato, ma, anche, per difendere e gestire quelle conquiste. Riferendosi alla tracotanza del padronato italiano che respinge ogni discussione con i sindacati sulle rivendicazioni delle categorie in lotta, il segretario della CGIL ha affermato

Libertà per Abram Fischer!

Il processo riprende il 4 maggio a Pretoria

La figura intellettuale e morale del valoroso combattente antifascista

«Ho il diritto di battermi contro le leggi disumane»

PRETORIA, 24. Fra dieci giorni appena, il 4 maggio prossimo, riprenderà a Pretoria, nel Sud Africa, il processo contro Abram Fischer uno dei maggiori esponenti bianchi della lotta contro il nazismo e il fascismo nel Sud Africa, avvocato e strenuo difensore degli africani perseguitati, arrestati e processati da Verwoerd. Contro Abram Fischer sono state mosse numerose imputazioni, per alcune delle quali la legislazione dell'apartheid prevede la pena di morte.

Ormai i delitti di Hendrick Verwoerd non si contano più. Alla lunga corona delle sue vittime si aggiungono anche Abram Fischer? Se l'opinione pubblica internazionale ha qualche potere deve agire subito e con fermezza. Salviamo la vita di Abram Fischer! Questa è la sostanza di un'appello che il movimento mondiale per la lotta contro l'apartheid e per la liberazione dei prigionieri politici del Sud Africa ha lanciato all'opinione pubblica internazionale. In questi giorni, perché sia intrapresa una forte campagna per la salvezza di Abram Fischer.

Conclusa la visita di Malinovski in Ungheria

BUDAPEST, 24. La delegazione militare sovietica, guidata da Malinovski, ha concluso la sua visita ufficiale di una settimana. Invitato dal suo collega ungherese, Lajos Czinegi, il ministro della Difesa dell'Unione Sovietica ha avuto di persona colloqui con i dirigenti ungheresi sui problemi della comune difesa dei paesi socialisti aderenti al Patto di Varsavia.

Conclusa la prima fase delle consultazioni, Malinovski aveva compiuto un lungo viaggio attraverso il paese, visitando città, fabbriche, fattorie di Stato, guarnigioni militari ed il luogo dove egli si trovò durante la seconda guerra mondiale, alla testa delle truppe dell'Esercito Rosso che liberarono l'Ungheria.

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

«Questa lotta del padronato — ha precisato Donatella Turtura — apre grossi problemi: quelli della riduzione dell'orario a tempo pieno, della riduzione della paga, della riduzione della qualificazione del lavoro, applicata dal padronato su scala generale anche con l'adozione di tecniche e criteri in parte nuovi e innovativi».

